

# mAPPE®

7

---

**Luoghi percorsi  
progetti  
nelle Marche**



# Editoriale

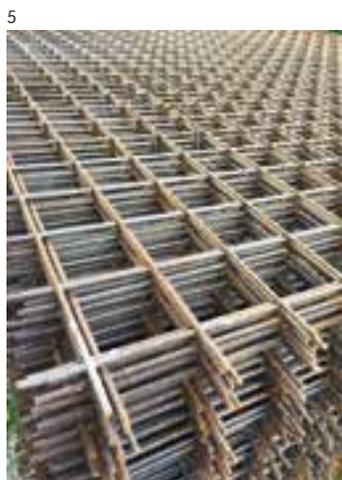
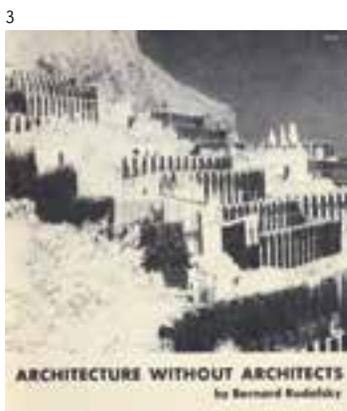
## INTRECCI

di **Cristiano Toraldo di Francia**

Qualche giorno fa mentre camminavo lungo il sentiero dell'Oasi WWF di Ripa Bianca, pensando di andare a osservare gli aironi planare nei loro formidabili nidi intrecciati di rami sulle parti alte dei pioppi ai bordi del laghetto, mi sono invece fermato ad osservare il complesso involuppo dei viticci della clematide, sostenuti al centro da un ramo di roverella, che avevano creato un riparo naturale a forma di cupola. Mi sono tornate in mente le immagini del libro di Rudofsky "Architetture senza architetti" e il ricordo del frontespizio

raffigurante una capanna di rami dell' "Essai sur l'architecture" dell'abate Laugier, le cupole di Fuller e quell'atlante "Shelter" uscito agli inizi degli anni 70 in parallelo all' "Whole Earth Catalog". L'origine arborea dei primi ripari dell'umanità era lì davanti ai miei occhi, un intreccio naturale, leggero come un tessuto, provvisorio e spostabile, eretto senza il disegno di un architetto. E allora mi è venuto spontaneo riandare con la memoria ad una recente gita alle dimore rupestri, scavate nel tufo di Zungri in Calabria, per un confronto con l'altro primo riparo naturale, che ha poi dato origine ai ricoveri artificiali con sovrapposizione di pietre sempre più squadrate, fino alla fissità meccanica e stanziale dell'architettura progettata

come chiusura permanente dello spazio. Da una parte quindi una costruzione fatta di intrecci vegetali e tessuti, dalle tende nomadi, al *balloon frame* alle strutture geodetiche, smontabile e spostabile, dall'altra una costruzione pesante, fissa e inamovibile fatta con accumulo di pietra o laterizio. Dal secolo scorso iniziava però la parziale fusione delle due tecniche con l'invenzione del cemento armato, dove la pietra solidificata nascondeva al suo interno profili di metallo intrecciati. E infine con la gabbia strutturale in profili di metallo la tecnica dell'intreccio ha definitivamente conseguito il sopravvento su quella dell'accumulo. Oggi l'architettura, adeguandosi ai tempi sempre più frenetici dell'avvicinarsi dei modelli della merce, ha sviluppato la necessità di trasformazioni



1. Intrecci di clematide, WWF Ripa Bianca, Jesi
2. Trabocco, baia Gusmay, Foggia
3. Copertina catalogo mostra "Architecture without Architects" MOMA 1954
4. Reti reggiscarpata, Parco del Cardeto, Ancona
5. Reti per solette in cemento armato



6. Migranti attraverso l'Europa
7. Migranti e gommoni attraverso il Mediterraneo



e sostituzioni, per rispondere ai rapidi cambiamenti di funzioni e alla mobilità diffusa di persone e cose. Eppure si continuano ad erigere muri e ripristinare confini per opporsi ai disperati flussi migratori, le cui rotte viste sulle mappe appaiono come involuppi e intrecci che ben stanno a rappresentare il destino non reprimibile di un'umanità sempre più interconnessa, che alla fine ricoprirà il pianeta, intrecciata come un complesso tessuto, un grande arazzo cangiante che ne racconterà la difficile storia. E allora questo numero di Mappe vuole essere un omaggio simbolico a questo inevitabile incrociarsi di popoli e culture, tornando alle origini della cultura materiale dell'intreccio che nella regione ha esempi formidabili, tra le altre, nella tradizione

artigianale dell'utilizzo della cannuccia del grano. Da una parte racconteremo la importante produzione del cappello del distretto di Montappone, che nasce dall'intreccio delle strisce di paglia, per i copricapi dei contadini, come piccole architetture portatili, riparo dal solleone nei campi d'estate, dall'altra la formidabile tradizione del Covo che riunisce ogni anno donne e uomini di Campocavallo per la costruzione di grandi modelli in scala delle cattedrali del mondo, realizzati con complessi intrecci di vario disegno, anche qui di cannuccie del grano. Grandi e complesse architetture che abbandonata la loro immagine simbolica di inamovibile, imperituro monumento di pietra, vengono mosse su carri in processione, riacquistando la fragilità

e la temporaneità di un tempo più umano, di costruzioni legate al succedersi delle stagioni e al progressivo naturale deperimento degli elementi vegetali. L'effetto dell'incrocio tra il saper fare e culture lontane è ancor più evidente nella attività di costruzione di Yurte, che un produttore di componenti della fisarmonica, sta realizzando con l'aiuto di un artigiano carpentiere veneziano, costruttore di barche, a Padiglione di Osimo. La copertina di "Shelter" del 1973 recava proprio l'immagine dell'interno di una Yurta... In questa ottica Mappe 7 ha voluto dedicare un particolare focus alla città di Ancona, snodo di sempre più intensi intrecci mediterranei, ma anche luogo di nodi urbani ancora irrisolti. x

8. Museo del Cappello, Montappone, Fermo  
9. Museo del Covo, Campocavallo, Osimo

10. Intrecci di reggia, SAAD, Ascoli Piceno  
11. Pavimentazione mostra "Recycle", Mercato coperto, Ancona

12. Componenti per Yurte, SIVA, Osimo  
13. Copertina catalogo "Shelter", 1973

8



9



10



12



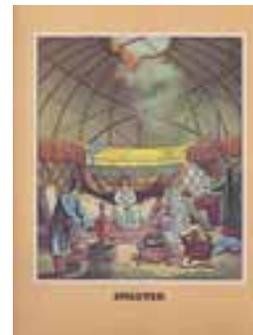
7



11



13



## Gente di Mappe



### Antonello Alici

Architetto, è professore aggregato presso l'Università Politecnica delle Marche di Ancona. Coordina il gruppo di ricerca sugli archivi degli architetti e ingegneri delle Marche ed è curatore del paesaggio delle architetture del secondo Novecento nella regione. È membro dell'Osservatorio nazionale per la qualità del paesaggio del MiBact. È stato presidente dell'Associazione nazionale degli archivi di architettura contemporanea AAA/Italia.



### Bruno Bandini

Laureato in Filosofia (Firenze, 1976). I suoi interessi inizialmente rivolti agli studi storici, si sono poi concentrati sulle questioni storico-artistiche, specie nelle loro implicazioni antropologico-letterarie, con una vasta produzione critica sulla storia dell'arte antica e moderna, l'estetica, il graphic design, i linguaggi della critica d'arte. Libero professionista dal 1991, ha insegnato in numerose scuole e università. Dal 1991 è docente di Storia delle comunicazioni visive presso l'ISIA di Urbino.



### Andrea Bruciatì

Storico dell'arte e curatore, collabora a varie testate specializzate e partecipa alla discussione sul ruolo di una rete nazionale di ricerca e formazione, volta all'arte contemporanea. Si interessa a tal proposito della promozione internazionale delle giovani generazioni che operano nella penisola e alla diffusione dei nuovi media.



### Claudio Centanni

Architetto, si occupa di Piani e Programmi complessi presso il Servizio di Pianificazione Urbanistica Generale del Comune di Ancona. Dal 2003 collabora con ISTAO alla organizzazione delle attività di formazione dell'Area Territorio. Nel 2005 ha conseguito il Dottorato di Ricerca presso la Facoltà di Architettura di Ascoli Piceno. Presidente di INU Marche.



### Cristiana Colli

Laureata in Scienze Politiche, giornalista dall'85, cura l'ideazione e l'organizzazione di progetti culturali, eventi, mostre, festival e iniziative di valorizzazione. Per istituzioni pubbliche e private, musei, aziende, ordini professionali, fondazioni realizza e promuove strategie di comunicazione sociale e culturale legate al paesaggio, all'architettura, all'arte contemporanea e al design. Dal 2003 collabora con il Consorzio A. Aster e dal 2007 lavora con Symbola-Fondazione per le Qualità Italiane.



### Marco D'Annunziis

Architetto progettista, è professore associato in Composizione Architettonica dell'Università di Camerino e docente di Progettazione Architettonica e urbana presso la SAAD di Ascoli Piceno. La sua attività progettuale - documentata su libri, riviste e cataloghi di architettura - è stata presentata in diverse mostre nazionali ed internazionali e in varie università italiane e straniere.



### Riccardo Diotallevi

Architetto prestatore all'industria, ha collaborato per vent'anni con Elica nella elaborazione di progetti per l'arte contemporanea, il design di prodotto, l'architettura e la comunicazione di brand. Membro del Comitato Esecutivo e coordinatore dell'Osservatorio Permanente di ADI MAM, docente alla SAAD di Ascoli Piceno e all'ISIA di Urbino. Attualmente è libero professionista con lo studio DiotalleviDesign.



### Rodolfo Giampieri

Dal 2005 al 2009 ha ricoperto la carica di Vice Presidente della Camera di Commercio di Ancona e dal 2010 ne è divenuto Presidente. Dal 2010 è membro del C.d.A. della Fondazione I.A.I. Segretario Permanente Iniziativa Adriatico-Ionica. Nel 2011 è stato nominato componente della Commissione Infrastrutture Unioncamere di Roma. Nel 2013 è stato nominato Presidente del Forum delle Camere di Commercio dell'Adriatico-Jonio per lo sviluppo della cooperazione tra i Paesi partecipanti. È stato Commissario Straordinario dell'Autorità Portuale di Ancona da novembre 2013 a gennaio 2015. Il 23 gennaio 2015 è stato nominato Presidente dell'Autorità Portuale di Ancona.



### Margherita Guccione

Architetto, è il direttore del MAXXI Architettura. Responsabile per il MiBACT per la realizzazione della sede del MAXXI, ha elaborato il progetto culturale del Museo e oggi cura la programmazione e le collezioni di architettura. Dal 2015 è Presidente dell'Associazione AAA/Italia e Vicepresidente del Comitato tecnico-scientifico per l'arte e l'architettura contemporanea. Ambito privilegiato della sua ricerca il rapporto tra contemporaneità e conservazione.



### Giulia Menziotti

Architetto, Dottore di ricerca all'interno del Programma di Dottorato Internazionale Villard D'Honnecourt dello IUAV di Venezia, è stata assegnata di ricerca presso la Scuola di Architettura e Design di Ascoli Piceno, Università degli Studi di Camerino all'interno del PRIN *Recycle Italy. Nuovi cicli di vita per architetture e infrastrutture della città e del paesaggio*. Partecipa all'attività didattica e di ricerca della SAAD di Ascoli Piceno.



### Gianluigi Mondaini

Architetto dal 1989. Ha collaborato all'attività didattica e di ricerca nelle Facoltà di Architettura di Pescara, di Roma "La Sapienza", dell'Environmental Faculty della Waterloo University e della Facoltà di Ingegneria di Ancona. Ha insegnato Architettura del Paesaggio presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi di Macerata e dal 1999 insegna presso l'Università Politecnica delle Marche, dove è Professore Associato di Composizione Architettonica ed Urbana e presidente del Corso di Laurea di Ingegneria Edile-Architettura.



### Manuel Orazi

Insegna Teorie della ricerca architettonica contemporanea presso la Scuola di Architettura e design Unicam di Ascoli Piceno. Lavora presso la casa editrice Quodlibet di Macerata e collabora con le riviste "Abitare" e "Log".



### Raimondo Orsetti

Laureato in Sociologia, Master in Management della Pubblica Amministrazione. Dirigente apicale della Regione Marche come responsabile del settore dello sviluppo economico, del turismo e della cultura, con incarichi, anche nazionali, nel coordinamento tecnico delle attività produttive, dell'internazionalizzazione e degli Expo. È stato assessore, vice sindaco e sindaco di Osimo nel 1980-1995. Insignito dal Presidente della Repubblica Italiana del titolo di Grand'Ufficiale (1994) per meriti in ambito sociale e dal Presidente della Repubblica Polacca del titolo di Cavaliere Ufficiale (2012) per la sua ricerca storica e documentale della II Guerra mondiale. Autore di numerose pubblicazioni di contenuto storico-culturale legato alle tradizioni, alla cultura, alla storia locali di Osimo e delle Marche. Protagonista dei maggiori eventi culturali e di promozione promossi dalla Regione Marche negli ultimi quindici anni in Italia ed all'estero, tra i più recenti i progetti *Marche le scaprirai all'infinito* e *Il giovane favoloso* (film).

**Mario Piazza**

Docente di Comunicazione Visiva presso la Scuola di Design del Politecnico di Milano e ricercatore di ruolo presso il dipartimento Indaco della Facoltà del Design di Milano. Grafico e architetto, dal 1982 si occupa di comunicazione, immagine coordinata e allestimenti. Nel 1996 ha fondato 46xy, studio di design e di strategie di comunicazione. Dal 1992 al 2006 è stato Presidente dell'AIAP. Nel 2008 ha ricevuto l'Icograda Achievement Award.

**Lucia Pietroni**

Laureata in Architettura presso il Politecnico di Milano e dottore di ricerca in Progettazione Ambientale presso l'Università degli Studi di Roma La Sapienza, svolge attività didattica e di ricerca nell'ambito del Design sostenibile e dell'Eco-innovazione. Professore Associato in Disegno Industriale presso UNICAM/SAAD di Ascoli Piceno, dove dal 2007 è anche Direttore del Master in Eco-design & Eco-innovazione e dal 2011 Coordinatore del Corso di Laurea in Disegno Industriale e Ambientale.

**Simona Teoldi**

Funzionario della Regione Marche nell'ambito della Posizione di Funzione Cultura (Servizio Internazionalizzazione, Cultura, Turismo, Commercio e Attività promozionali), titolare della Posizione organizzativa che cura la programmazione e l'attuazione dei progetti speciali in ambito culturale, concorrendo all'attivazione e alla gestione di risorse aggiuntive ai fondi di dotazione delle leggi ordinarie di settore. Cura l'elaborazione, il coordinamento e la gestione del programma "Distretto culturale evoluto", riconosciuto come obiettivo strategico di settore. Coordina le attività di monitoraggio di settore e, in particolare, le funzioni dell'Osservatorio per la cultura, raccordandolo ai processi di crescita e di sviluppo del sistema regionale. Cura la programmazione degli interventi del settore cultura finanziati con i fondi comunitari, ministeriali o con risorse aggiuntive occupandosi del coordinamento delle relative attività di gestione, monitoraggio e controllo

**Cristiano Toraldo di Francia**

Fonda il Superstudio nel 1966 a Firenze. Le opere e gli oggetti prodotti fanno parte delle collezioni del MOMA, del Metropolitan, del Centre Pompidou, del Frac, del MAXXI. Ha insegnato in molte università all'estero: Cal State, Kent State, Rhode Island, UIA e ha tenuto lectures presso l'AA, Bartlett, Berlage, Ensa Bretagne, La Villette, Nihon, Syracuse, etc. Nel 1992 è stato invitato da Eduardo Vittoria a partecipare alla fondazione della Scuola di Architettura e Design di Camerino nella sede di Ascoli Piceno, dove ancora insegna

**Alessio Piancone**

Architetto. Dal 2004 al 2009 è membro dello studio CzjPD con il quale realizza interventi di edilizia residenziale a Pescara e Taranto. Nel 2006 consegue il Master itinerante di Il livello MAQUARCH - Obiettivo Qualità coordinato dallo IUAV, dalla Soprintendenza ai Beni Architettonici di Napoli e dall'Associazione culturale "Villard". Nel 2009 si trasferisce ad Ancona e collabora alla redazione del Documento Programmatico del nuovo Piano Urbanistico. Dal 2011 svolge attività presso la Direzione Pianificazione Urbanistica e Porto del comune di Ancona. È Membro Effettivo nonché segretario dell'Istituto Nazionale di Urbanistica - Sez. Marche.

**Ida Simonella**

Assessore al Porto e al Piano strategico del Comune di Ancona. Laureata nel 1993 in Scienze Politiche all'Università degli Studi di Roma "La Sapienza", con master in gestione aziendale all'Istituto di Ancona, è esperta nei temi dei trasporti e delle infrastrutture. Ha lavorato presso Istao, come responsabile di corsi di formazione manageriale e imprenditoriale nonché coordinatore degli studi e attività di consulenza sui temi del trasporto. È stata senior consultant nel gruppo Telecom-Finsiel.

**Carlo Vinti**

Si occupa di storia e critica del design e della comunicazione visiva. Dottore di ricerca in Teoria e storia delle arti (SSAV, Venezia 2006), dal 2011 è ricercatore presso la Scuola di Architettura e Design "E. Vittoria" Unicam. Ha insegnato tra gli altri istituti, allo Iuav di Venezia, all'Isia di Urbino. È responsabile con Giorgio Bigatti del progetto *Comunicare l'impresa: gli house organ e la stampa aziendale italiana nel Novecento* (www.houseorgan.net). Nel 2012 ha curato con Giorgio Camuffo e Mario Piazza la V edizione del Triennale Design Museum, *TDM5: Grafica Italiana*. Tra le sue pubblicazioni: *Gli anni dello stile industriale* (Marsilio 2007) e con Maddalena Dalla Mura, *Grafica, Storia, Italia* ("Progetto Grafico" 2013)

**Rosalia Vittorini**

Architetto, è professore associato presso l'Università di Roma Tor Vergata. Le sue ricerche sono incentrate sull'architettura e le tecniche costruttive del Novecento. È stata presidente di DOCOMOMO Italia.

**Stefania Zolotti**

Laurea in Giurisprudenza. Giornalista, vive e lavora ad Ancona. Responsabile della comunicazione in una azienda del settore ambiente dove da anni sviluppa anche progetti di green marketing e di educazione sostenibile. Dal 2012 Membro nel Direttivo della business community FiordiRisorse. Collaborazioni, dal 2005, con Il Sole 24 Ore, Corriere Vinicolo e Artù sui temi del food&wine sotto il profilo economico e di prodotto. Sommelier professionista FISAR.

**Ludovico Pratesi**

Curatore e critico d'arte. Direttore artistico del Centro Arti Visive Pescheria di Pesaro e Direttore della Fondazione Guastalla per l'arte contemporanea. Dal 2009 al 2011 è stato curatore scientifico di palazzo Fabroni di Pistoia. Dal 2006 al 2010 è stato Presidente dell'AICA. Dal 2010 al 2014 è stato vice presidente dell'AMACI (Associazione Musei Arte Contemporanea Italiana). Critico del quotidiano La Repubblica.

**MAPPE**

Luoghi percorsi progetti nelle Marche

Pubblicazione periodica di Gagliardini Editore

n° 7/febbraio 2016

**ISSN 2282-1570**  
**Mappe (Ancona)**

Autorizzazione del Tribunale di Ancona N°19/12 del 19 settembre 2012

Comitato editoriale

**Pippo Ciorra**  
**Cristiana Colli**  
**Mario Gagliardini**  
**Domitilla Dardi**  
**Didi Gnocchi**  
**Manuel Orazi**  
**Cristiano Toraldo di Francia**Direttore responsabile  
**Cristiana Colli**Direttore editoriale  
**Cristiano Toraldo di Francia**Progetti culturali e relazioni istituzionali  
**Cristiana Colli**Coordinamento redazionale/Editing  
**Marta Alessandri**Progetto grafico  
**ma:design**  
Massimiliano Patrignani  
Monica Zaffini  
www.madesign.itSegreteria di redazione  
**Cristina Gastaldello**Stampa  
**Tecnostampa srl**  
Ostra Vetere—An**Gagliardini srl**  
Località Santo Apollinare  
60030 Monte  
Roberto—An  
t + 39 0731 702994  
f + 39 0731 703246  
info@gagliardini.it  
www.gagliardini.it

## Mappe 07

Sommario

p. 8  
**Maestri Marchigiani**  
**Gaetano Minnucci**  
Un protagonista  
del Novecento

**Gaetano Minnucci**  
Architettura  
e costruzione  
di Rosalia Vittorini

**Gaetano Minnucci**  
Itinerario marchigiano  
di Antonello Alici

p. 20  
**AnconaLab**  
**La città nel porto**

p. 22  
**Il Porto Antico  
di Ancona  
diventa  
contemporaneo**  
a cura di  
Rodolfo Giampieri  
Ida Simonella

p. 23  
**Un Tatuaggio Urbano**  
a cura di  
Claudio Centanni  
Alessio Piancone

p. 28  
**Strategica Ancona**  
L'identità visiva  
di Francesca Di Giorgio

p. 29  
**Nuovo dialogo  
con i cittadini**  
Campagne Ancona  
Ambiente 2015  
di Stefania Zolotti

p. 32  
**Rigenerazione  
urbana del fronte  
mare del porto  
di Ancona**  
di Gianluigi Mondaini

p. 38  
**Re-cycle library**  
Una biblioteca  
in spazi versatili  
di Giulia Menziatti

## Architettura

p. 48  
**Architettura  
clandestina**  
di Marco D'Annunziis

### Progetti

p. 50  
Sardellini Marasca  
Architetti

**Fascinoso location**  
Appartamento  
panoramico  
sul colle Guasco

p. 56  
Roberto Angeloni  
**Fluidità e flessibilità**  
Appartamento  
a Falconara

p. 62  
Giorgio Balestra  
Silvia Brocchini  
**Paradiso marchigiano  
di carattere**  
Casa vacanza  
a Montecarotto

p. 70  
Ivan Palmi  
**Costruire con la luce**  
Abitazione nel Fermano

p. 78  
Carlo Maria  
Accrescimbeni  
Alessandro Petrini  
Paolo Vignoni  
**La nuova Arena  
delle Luci**  
Terrazza-bar estiva  
a Cingoli

p. 84  
Gianni Volpe  
**La casa nella roccia**  
Un'antica struttura  
"a torre" nel Montefeltro

### Ricerca

p. 88  
Silvano Rossini  
**Abitare  
la contemporaneità**

Musei dell'intreccio

p. 94  
**Il Museo del Cappello  
a Montappone**

p. 96  
Danilo Colletti  
**Il rinnovamento  
architettonico**

p. 98  
Giuliano De Minicis  
**Il racconto  
del cappello di paglia**

p. 102  
**Il Museo del Covo  
di Campocavallo**

p. 104  
**Campocavallo  
e la Festa del Covo**  
di Raimondo Orsetti

## Design

p. 108  
**Scrivere di design:  
per quale pubblico?**  
di Carlo Vinti

p. 109  
**Il Distretto Culturale  
Evoluto nelle Marche**  
Reti tra imprese  
e Pubblico  
di Simona Teoldi

**La pubblica utilità /  
Mostre**

p. 110  
**Dolcini x 3**  
Fano Pesaro Jesi  
p. 111

**La grafica per  
una cittadinanza  
consapevole**  
di Mario Piazza  
p. 114

**Lo sguardo di  
Massimo  
nel quotidiano**  
di Ludovico Pratesi  
p. 116  
**Pensiero Manifesto**  
di Bruno Bandini

**Graphic design -  
illustrazione**

p. 118  
Marco Smacchia  
**I turbamenti della  
leggerezza**

**Unicam SAAD**  
p. 124  
**Intrecci alla SAAD**  
di Cristiano Toraldo  
di Francia

p. 130  
**DCE Piceno**  
Design per il Museo  
del Mare  
di San Benedetto  
del Tronto  
di Carlo Vinti

p. 134  
**Il design impara  
dalla natura**  
Coralhex, il parastinchi  
ispirato ai coralli  
di Lucia Pietroni

**Design outdoor**

p. 136  
Riccardo Diotallevi  
**Il design dell'incontro**  
Dehors con fuoco  
e camino rotante

**Ricette d'autore**  
p. 140  
**La nuova Tradizione**  
Il Piastrino  
di Riccardo Agostini

p. 146  
**Progettisti**

## Rubriche

p. 147  
**ADI Design  
Index 2015**  
**I selezionati**  
di Riccardo Diotallevi

p. 150  
**Bentornato**  
di Cristiana Colli

p. 152  
**Imprese**  
di Cristiana Colli  
**Cosmpoliti  
a Filottrano**

p. 158  
**INU**  
**Per la Riqualificazione  
urbana/3**  
Il documento  
programmatico  
dell'agenda urbana  
della città di Ancona

p. 160  
**Arte—Report XXI**  
di Andrea Bruciati  
**I sei sensi**  
Paola Angelini

p. 164  
**Bookcase**  
di Manuel Orazi  
**Yona Friedman**  
The Dilution of  
Architecture

p. 168  
**Maratona culturale  
per 5mila  
dalle 6 pm alle 6 am**  
Demanio Marittimo.  
Km-278  
quinta edizione  
17 luglio 2015

Presentazione  
Mappe 6

## Aziende

### Gagliardini e partner

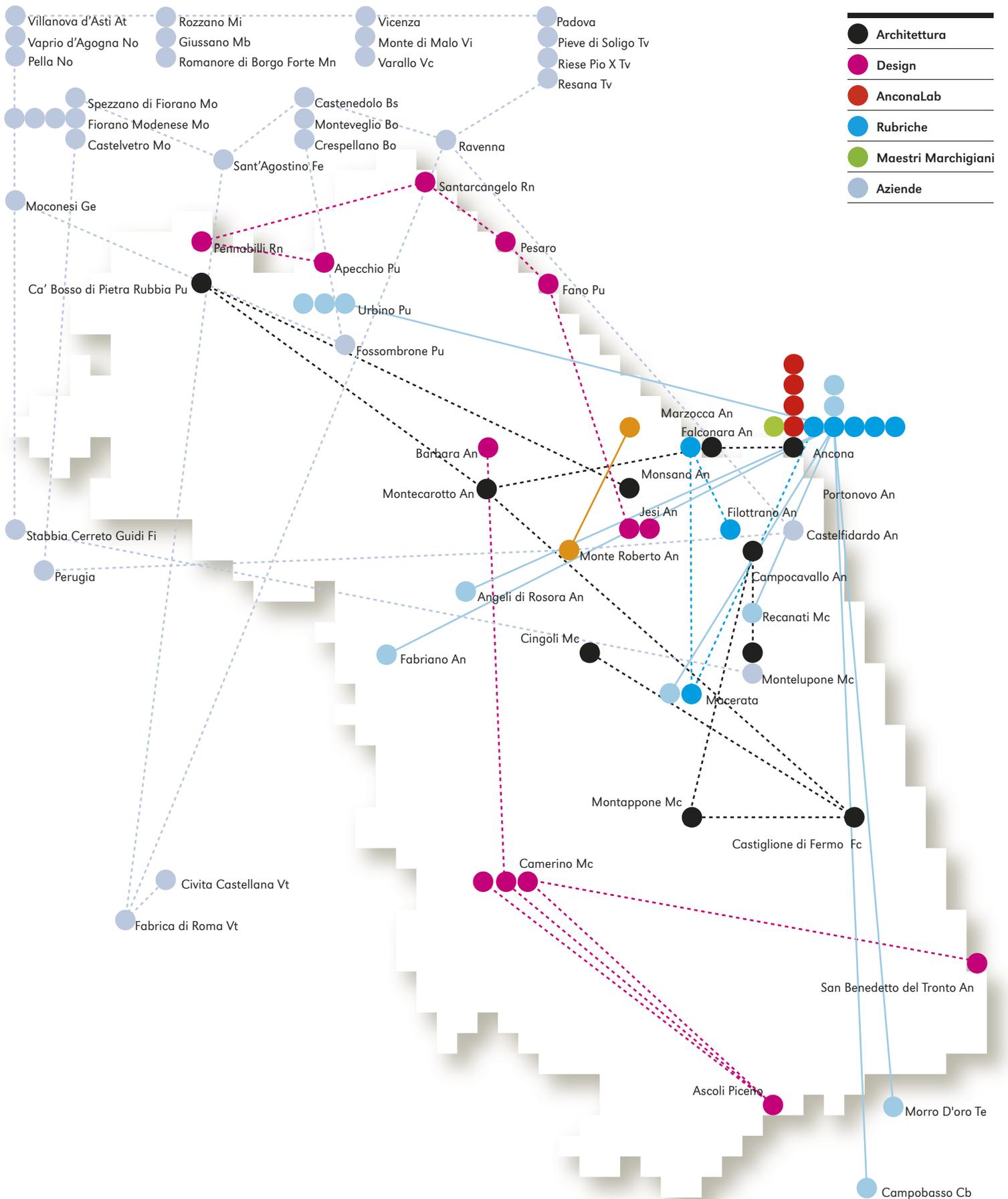
p. 178  
**Gagliardini**

**Partner**  
p. 180  
**Caesar**  
p. 182  
**Ceramica  
Sant'Agostino**  
p. 184  
**Cielo**  
p. 186  
**Duravit**  
p. 188

**Effetto Luce**  
p. 190  
**Emilceramica**  
p. 192  
**Flessya**  
p. 194  
**Florim Ceramiche**  
p. 196  
**Listone Giordano**  
p. 198  
**Novellini**  
p. 200  
**Teuco**

### Sponsor

p. 202  
**14oraitaliana**  
p. 203  
**antoniolupi**  
p. 204  
**ARD Raccanello**  
p. 205  
**Artesia**  
p. 206  
**Bossini**  
p. 207  
**Calibe**  
p. 208  
**Eclisse**  
p. 209  
**Fantini Rubinetterie**  
p. 210  
**Fir Italia**  
p. 211  
**Flaminia**  
p. 212  
**Gerflor**  
p. 213  
**Hansgrohe**  
p. 214  
**Laminam**  
p. 215  
**Milldue**  
p. 216  
**Molteni&C**  
p. 217  
**Petra Antiqua**  
p. 218  
**Rubinetterie Ritmonio**  
p. 219  
**Saint-Gobain Weber**  
p. 220  
**Sign**  
p. 221  
**Trend Group**  
p. 222  
**Tubes Radiatori**



# Gaetano Minnucci

Un protagonista  
del Novecento



---

Maestri Marchigiani

Maestro marchigiano e protagonista rilevante della cultura architettonica del Novecento italiano, Gaetano Minnucci ha legato il suo nome al territorio delle Marche non solo per la nascita a Macerata ma anche grazie alle tante opere che ancora oggi testimoniano, nell'intera regione e in particolare ad Ancona, le sue idee sull'architettura e la costruzione. Sintesi di ricerca, cultura e pratica professionale, le architetture di Minnucci esprimono nel loro insieme un'idea di modernità capace di rielaborare in termini tecnici e formali il rinnovamento del linguaggio, consolidato da una approfondita conoscenza del razionalismo europeo, con l'innovazione e lo sviluppo tecnologico della tradizione costruttiva. Tra le tante opere basti ricordare il Mercato del pesce di Ancona, un'opera mirabile che unisce estetica e tecnologia, nella perfetta integrazione tra struttura e forma, secondo l'insegnamento di Pier Luigi Nervi, al quale peraltro Minnucci succede come docente alla Facoltà di Architettura di Roma.

I saggi di Rosalia Vittorini e Antonello Alici rileggono la figura di Minnucci nei tratti rilevanti della sua opera in Italia e nelle Marche, riaffermando entrambi l'opportunità di rivederne il portato sul piano critico e di attivare iniziative di recupero e valorizzazione delle sue architetture, a pieno titolo nel patrimonio architettonico del Novecento.\*

**Margherita Guccione**

## Gaetano Minnucci Architettura e costruzione

di **Rosalia Vittorini**

“Che la costruzione non sia ancora architettura si può sostenere, se non completamente dimostrare, ma che la costruzione non influisca profondamente sull'architettura, questa è l'ultima negazione di chi non vuol vedere”.

(G. Minnucci, *Segni precursori*, in *L'Architettura Italiana*, 9, 1927).

Gaetano Minnucci è un protagonista di rilievo del Novecento. Impegnato fin dagli esordi, insieme a colleghi come Adalberto Libera e Mario Ridolfi nella definizione di una 'modernità italiana', destinata a svilupparsi, con caratteri propri, lungo l'intero arco del secolo, Minnucci segue, a partire dall'adesione attiva al Miar (Movimento Italiano per l'Architettura razionale), un singolare, lungo e originale percorso fondato sull'intreccio costante di lavoro di ricerca e pratica professionale, impegno didattico e produzione editoriale (destinata soprattutto all'aggiornamento dei progettisti) avendo come obiettivo fisso un'idea di 'razionalità' (non razionalismo). Le sue architetture sono organismi unitari in cui risultano integrati, in modo convincente, chiarezza e qualità

compositiva delle parti, sperimentazione tipologica, innovazioni impiantistiche; si distinguono per il ruolo centrale riservato al rapporto tra progetto, architettura e costruzione perché Minnucci è interessato al 'fare architettura' e coltiva un particolare interesse per l'evoluzione delle tecniche costruttive e l'innovazione dei materiali edilizi, interesse che si estrinseca nella fase esecutiva della progettazione e nel cantiere. Di questo interesse lascia traccia in opere leggibili come testimoni esemplari dei passaggi cruciali che segnano la storia della costruzione: il rinnovamento dei primi anni trenta, l'autarchia, la ricostruzione, il boom economico. Proprio come responsabile dell'ufficio tecnico partecipa alla realizzazione di due rilevanti complessi urbani realizzati a Roma tra le due guerre nel ruolo che Marcello Piacentini, regista delle due operazioni, gli assegna: è Architetto capo e Segretario del Direttore generale alla Città Universitaria (1932-35) e Direttore del servizio architettura, parchi e giardini all'E42 (1938-43). Diversi, nonostante siano separati da pochi anni, i due cantieri, che si configurano come importanti 'laboratori' - il primo per la complessa composizione del rapporto fra tradizione e innovazione, il secondo per la sfida autarchica -, offrono a Minnucci l'opportunità di un confronto diretto con i progettisti

e con le imprese: all'E42, dove firma anche il Palazzo degli uffici, organizza un vastissimo campionario di materiali edilizi nuovi e di marmi (circa 650), testimoni dell'eccezionale varietà della produzione italiana. Già nelle prime opere come la Casa della Gil di Montesacro (1935-37) Minnucci interpreta in modo originale il tema della costruzione moderna italiana: una struttura ibrida (ossatura in cemento armato e muratura portante) celata dietro un integrale e sottile rivestimento di marmo privo di attributi decorativi. E nel dopoguerra conferma il suo atteggiamento pragmatico e attivo nel dibattito sulla modernizzazione del settore edile, interpretando i temi correnti. Con competenza e coerenza passa dalla leggera struttura in acciaio nel Ministero della Marina Mercantile di Roma (1958-67), ai componenti prefabbricati del Centro servizi di Jesi (1976-83), alle strutture in cemento armato come i portali del Mercato del pesce di Ancona (1946) o l'autonomo dispositivo costruttivo dell'aula magna della Facoltà di Economia di Roma (1961-68), che rivelano, in linea con la ricerca sulla corrispondenza forma-funzione riferita alle forme naturali che Minnucci conduce negli ultimi anni, l'adesione a un espressionismo strutturale riferito all'intuizione del comportamento statico piuttosto che al freddo rigore del calcolo. ×

\* Una conversazione su Gaetano Minnucci 'Maestro del territorio' si è tenuta a Marzocca di Senigallia, il 17 luglio 2015 nel corso della V edizione di Demanio Marittimo. Km 278, con la partecipazione di Antonello Alici (Università Politecnica delle Marche) e Rosalia Vittorini (Università degli Studi di Roma Tor Vergata) per la conduzione di Margherita Guccione, direttore di MAXXI Architettura.



↑ ↑  
Casa della Gil

↑  
Ministero della  
Marina Mercantile  
corpo A

↗  
Ministero della  
Marina Mercantile  
corpo C

→  
Facoltà di Economia  
cantiere

→ →  
Facoltà di Economia  
(©altros spazio 2012)



# Gaetano Minnucci

## Itinerario marchigiano

di **Antonello Alici**

Gaetano Minnucci è una figura di spicco dell'avanguardia architettonica italiana quando, nel giugno 1945, riceve l'incarico per il Piano di Ricostruzione della città di Ancona (1945-46).

Il suo prestigioso percorso di ricerca, tra teoria e professione, tra architettura e costruzione, trova nella sua regione di origine terreno fertile e occasioni per nuove sperimentazioni.

Nel trentennio che segue si può così tracciare un itinerario marchigiano che spazia tra piani urbanistici, opere pubbliche, progetti di risanamento e ricostruzione e nuovi quartieri residenziali. Il piano di ricostruzione per il capoluogo, elaborato in collaborazione con gli ingegneri comunali Claudio Salmoni e Alberto Podesti, affronta i nodi strutturali di una città complessa, stretta tra la linea di costa e una cintura di colli, pesantemente mutilata dalla guerra: una nuova viabilità con gallerie di penetrazione e assi interni di collegamento, il risanamento dei quartieri storici (il Porto, San Pietro e l'Astagno) e la previsione di aree di espansione residenziali e industriali servite da attrezzature sportive e aree verdi.

Il progetto è sostenuto da una puntuale analisi del tessuto edilizio e delle emergenze architettoniche danneggiate dai bombardamenti, su cui avviare il programma di ricostruzione delle aree centrali.

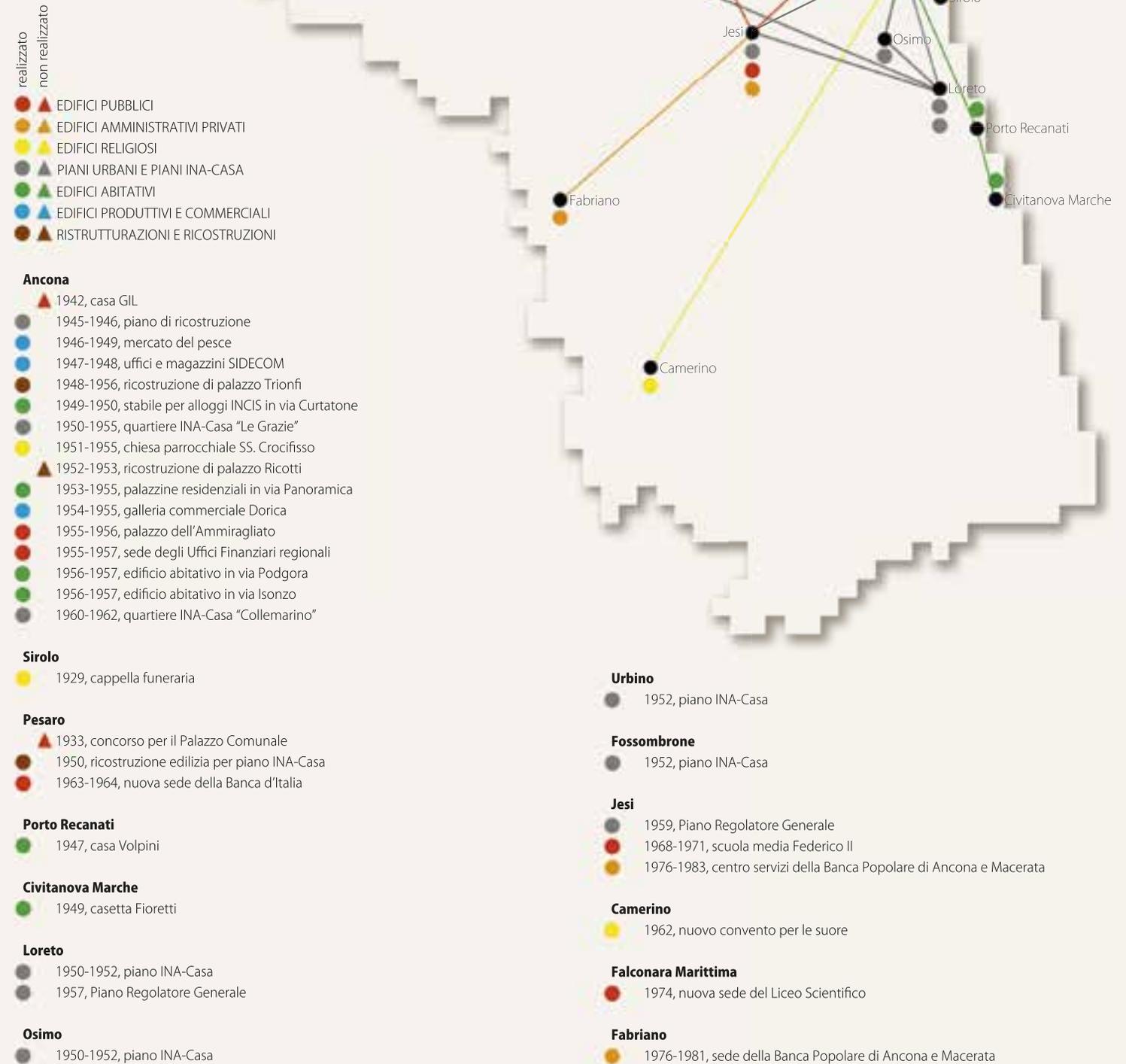
Ne seguono progetti in alcuni luoghi sensibili della città consolidata, una sfida con esiti non sempre felici. La ricostruzione di Palazzo Trionfi (1948-64) – chiamata a riconfigurare lo Scalo Vittorio Emanuele II, la 'porta del mare' abilmente concepita da Guido Cirilli nel 1914-16 – è un progetto sofferto nel dialogo con il contesto monumentale (via della Loggia, Teatro delle Muse, chiesa del SS. Crocifisso) e paesaggistico (la terrazza aperta sull'arco portuale). La Galleria Dorica (1954-55), opera di risarcimento del vuoto lasciato nel reticolo viario centrale dall'antico Palazzo Ambron-Almagià, disegna un dinamico e moderno spazio commerciale che collega corso Mazzini e corso Garibaldi in un raffinato dialogo tra soluzione strutturale e materiali di finitura. Particolare attenzione viene dedicata all'area del Mandracchio, che fronteggia la Mole Vanvitelliana, con i progetti in stretta sequenza temporale e in lotti contigui per la ricostruzione del Mercato del Pesce e per i Magazzini Sidecom (1947-48). Il Mercato del Pesce (1946-49), in sostituzione della vecchia sede del 1928 distrutta dai bombardamenti), è un'opera magistrale. Il nitido volume dall'intonaco bianco è concepito seguendo i flussi funzionali della lavorazione, dall'arrivo dei pescherecci fino alla partenza del pesce venduto, il cuore nella Sala delle Aste resa monumentale dal semplice gesto della volta sottile che si distende su archi

rampanti sostenuti da cavalletti inclinati ed esaltata dalla sapiente illuminazione che giunge dai due fronti opposti, caratterizzato quello principale dal frangisole ad elementi verticali in cemento armato.

Alla riqualificazione del Mandracchio fa da sponda l'inserimento della Chiesa del SS. Crocifisso (1951-55) nel Quartiere degli Archi, ai piedi del colle Astagno. Ancora un progetto di risarcimento dei vuoti lasciati dalle bombe diventa occasione per interpretare con sapienza il rapporto con il nuovo quartiere residenziale: l'austero volume parallelepipedo a navata unica è esaltato dall'uso della luce e da una raffinata scelta di materiali. La lezione olandese degli anni giovanili è evidente nella stretta sequenza dei quartieri INA-Casa, da quelli nel capoluogo – Le Grazie (1950-55) e Collemarino (1960-62) – a quelli di Loreto, Osimo, Urbino e Fossombrone.

Il lascito di Gaetano Minnucci è oggi offuscata dallo stato di degrado delle sue opere. Dopo la demolizione dei magazzini Sidecom, anche il Mercato del Pesce di Ancona – pesantemente alterato – rischia di scomparire. La mappa dei progetti e delle opere di Minnucci, allegata a questo contributo, mira a restituire il giusto peso ad una pagina di grande rilievo del Novecento marchigiano e a sottolinearne il valore educativo per le giovani generazioni. ×







↑  
Ancona, Mercato  
del Pesce, interno  
1946-1949  
←  
Ancona, Mercato  
del Pesce, esterno  
1946-1949

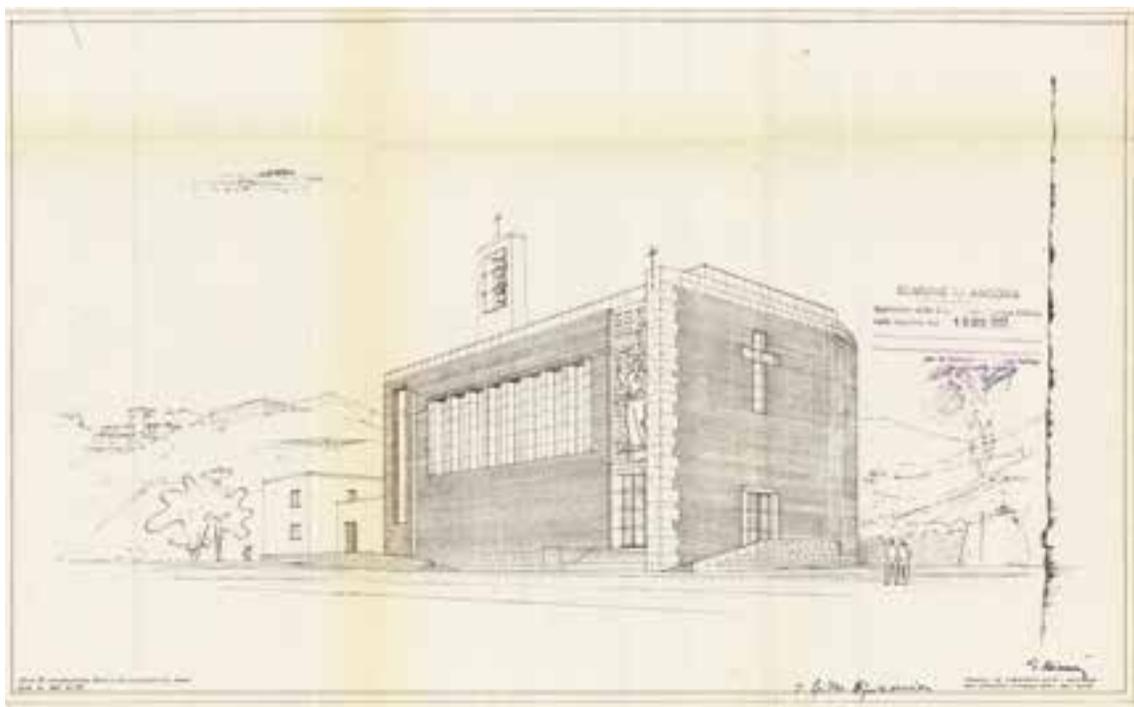


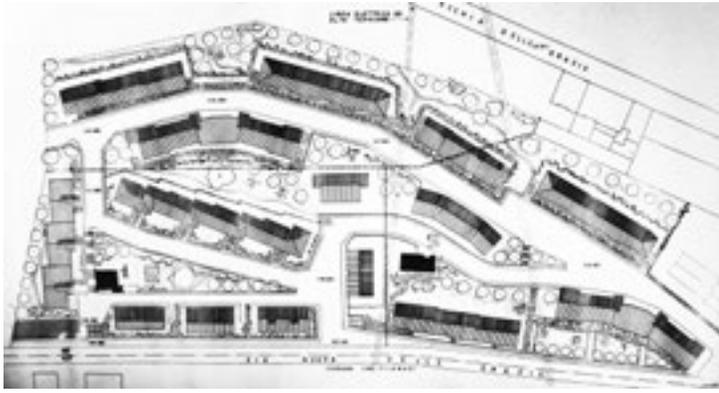
↑  
Ancona, ricostruzione  
di Palazzo Trionfi  
1949-1956



↑  
Ancona, Galleria Dorica,  
1954-1955

→  
Ancona,  
Chiesa Parrocchiale  
del SS. Crocifisso  
1951-1955  
(Archivio Diocesano,  
Ancona)





↑ →  
Ancona, Piano INA-Casa  
"Le Grazie", 1953



↑  
Loreto, Piano INA-Casa  
1950-1952



↗ →  
Ancona, Piano INA-Casa  
"Collemarino"  
1960-1962





↑  
Pesaro, prospettiva  
della nuova sede  
della Banca d'Italia  
1963-1964

*Le immagini  
di cui non è indicata  
la fonte provengono  
dall'Archivio Centrale  
dello Stato, Roma.*



# AnconaLab

## La città nel porto

**Ancona dedica nuova attenzione alla progettualità strategica della sua funzione di città-capoluogo. A partire dalla riqualificazione del porto, hub in ascesa e sviluppo nella rete delle infrastrutture del mare in Italia e in Europa collegate al crocevia del Mediterraneo e massimo produttore di ricchezza della regione. Il porto come polo delle attività economiche oggetto di interventi strutturali che agevolano i traffici in espansione ma anche luogo identitario che sedimenta e rigenera tracce di valore della sua storia millenaria riportate alla fruibilità dei cittadini.**

Così fioriscono in ambito universitario progetti per la rigenerazione architettonica e urbana di tutto l'arco portuale, Ancona diventa 'Strategicancona' che programma il futuro sviluppo economico sociale e culturale del territorio con un Piano alla cui progettazione vengono coinvolte tutte le forze della città. E per raggiungere questi obiettivi si dà una nuova, forte identità visiva, invita i cittadini a comportamenti virtuosi nel quotidiano per darsi un volto smart, un linguaggio contemporaneo, e individua le aree che recano ancora le ferite del periodo bellico, per operazioni di riciclo in chiave culturale. Biblioteche, luoghi per eccellenza da cui partire per aprirsi al futuro con la consapevolezza del passato. Viene così accolta la lezione di Gaetano Minnucci, protagonista dell'avanguardia architettonica italiana del dopoguerra che nel piano di ricostruzione della città aveva realizzato opere mirabili unendo estetica e innovazione tecnologica, a partire – appunto – dall'area del porto cui aveva riconosciuto una speciale centralità.

Ad Ancona che diventa Lab dedichiamo uno spazio privilegiato in questo numero di Mappe.

# Il Porto Antico di Ancona diventa contemporaneo

a cura di

**Rodolfo Giampieri**

Autorità Portuale di Ancona

**Ida Simonella**

Assessore al Porto e al Piano strategico

del Comune di Ancona



<<

Particolare dei segnapassi e dei pattern di attenzione

↑

La linea rossa e i pattern in prossimità dell'Arco di Traiano e della Porta Clementina

**Ancona è uno scalo commerciale di rilevanza internazionale, che l'Unione Europea ha inserito nella lista dei porti strategici nel disegno continentale delle infrastrutture e dei trasporti. Oltre 1 milione di passeggeri e circa 8 milioni di tonnellate di merci transitano in porto ogni anno. Ancona rappresenta uno dei principali terminal delle autostrade del mare in Adriatico e Ionio, grazie alle linee traghetto verso Grecia, Croazia Albania e Turchia. Un ponte marittimo che collega l'Europa centro-settentrionale al Mediterraneo sud-orientale.**

Va maturando inoltre un buon posizionamento nel traffico container, che andrà rafforzandosi grazie alla realizzazione già operativa di un imponente molo di sovralfutto, di una banchina lineare di circa 300 metri, con pescaggio di mt. 10,30 e di una nuova banchina rettilinea di mt 273 in procinto di aggiudicazione. Il porto di Ancona ha evidenti all'interno dello scalo le preziose tracce della sua storia millenaria, caratterizzata da periodi di massimo splendore sotto l'Imperatore Traiano e nel corso del XIII e XIV secolo, quando la città era seconda, per i commerci in Adriatico, solo a Venezia. La convivenza tra le moderne esigenze dei traffici e della logistica nonché l'esigenza di tutela e valorizzazione del patrimonio storico e monumentale hanno sempre rappresentato una sfida notevole, soprattutto a seguito delle regole imposte dalla security internazionale dopo l'11 settembre 2001.

Queste ultime in particolare, con la separazione fisica (dovuta ad un articolato sistema di reti) dell'area portuale da quella cittadina, hanno di fatto creato una frattura, pur necessaria, tra la città, i suoi abitanti e il porto. Per questo Autorità Portuale e Comune di Ancona hanno deciso di avviare un percorso in grado di rendere fruibili e più valorizzate le aree di maggior pregio storico e monumentale, spostando le attività commerciali in spazi più coerenti con le esigenze del moderno traffico merci portuale. La restituzione degli spazi del porto antico, parte dell'identità locale, alla comunità, ha avuto una risposta entusiasta, con una naturale ed immediata riappropriazione.

Grazie all'ampliamento degli spazi delle nuova Darsena, a seguito delle opere sopra ricordate, i Moli Clementino e Rizzo sono stati liberati dalle attività commerciali, avviando un percorso amministrativo coordinato da Comune e Autorità Portuale, con la proficua collaborazione degli organi competenti per la sicurezza e la vigilanza, in primis la Capitaneria di porto. Un lavoro di squadra istituzionale imprescindibile, considerando la molteplicità di attività e competenze all'interno di ogni porto. Di qui la modifica del livello di security, l'abbattimento delle barriere che si frapponevano tra città e mare e l'intervento di riqualificazione che oggi consente ai cittadini e ai turisti la fruibilità piena del Porto Antico. x

# Un Tatuaggio Urbano

a cura di

**Claudio Centanni**  
**Alessio Piancone**

**Il porto antico di Ancona è un luogo denso di memorie, significati, riconosciute identità collettive. L'Arco di Traiano e la Porta Clementina, i resti del Porto Romano, il paesaggio naturale della falesia sovrastato dal Duomo di San Ciriaco, gli spazi immensi delle banchine occupati dalle merci e colonizzati dai lavoratori portuali: tutto contribuisce alla stesura di un "palinsesto", un racconto stratificato millenario quotidianamente mutevole.**

La rimozione dai Moli Nord delle barriere della security e la conseguente libera accessibilità pedonale hanno rappresentato l'occasione per restituire alla comunità anconetana lo storico affaccio sullo specchio acqueo portuale; per tale motivo è stato elaborato un nuovo layout di assetto dell'area che, da una parte mette in sicurezza i flussi pedonali separandoli in maniera chiara da quelli veicolari, dall'altra organizza una guida visiva agli "oggetti", pa(e)ssaggi ed affacci di riconosciuto valore identitario. Sulla base di questi obiettivi è nata l'idea del tatuaggio urbano, una mappa tracciata sull'asfalto che, reinterpretando il linguaggio della segnaletica orizzontale stradale, costruisce un percorso unitario che dal punto in cui sorgeva il varco di San Primiano, originario accesso dal porto alla città, raggiunge la Base della Lanterna, edificio iconico posto all'estremità settentrionale dei moli. Il tatuaggio è costituito da molteplici "figure":

## 1. il percorso rosso

una linea di montaggio della sequenza Arco di Traiano – Porta Clementina – Passaggio della Rotonda – Base della Lanterna. Il percorso parte dall'accesso storico di San Primiano, ripercorre il tracciato dei binari

della vecchia linea ferroviaria che collegava la stazione ai cantieri navali e ai moli nord e prosegue fino l'estremità nord del porto ritracciando a terra il limite originario acqua-banchine, nel tempo traslato per esigenze di ampliamento infrastrutturali. Delimita in maniera netta la percorrenza dedicata ai pedoni dalla viabilità portuale

## 2. i pattern di "attenzione"

una serie di "densità" a matrice geometrica triangolare che rimanda ai numerosi segnali stradali orizzontali di precedenza che orientano i flussi veicolari all'interno del porto. Costituiscono le aree pubbliche di esclusiva fruizione pedonale poste in prossimità dei punti ad alto valore simbolico o percettivo (presenza di emergenze storiche, passaggi tra specchi acquei etc.)

## 3. i segna-passi

bolli impressi sull'asfalto attraverso cui viene segnato il ritmo del percorso tra un pattern e l'altro

## 4. la narrazione immaginifica di Ancona

citazioni letterarie, poste in prossimità dell'Arco di Traiano e della porta Clementina, che raccontano l'unicità di Ancona. Si tratta di alcuni estratti dal "Mito di Ancona" pubblicati all'interno del Sorriso degli Etruschi di Dino Garrone:

*... ad Ancona bisogna arrivarci alle tre del pomeriggio, e con il sole. la città allora sembra una zebra; strisce fonde e scure di vicoli si alternano con fasce abbaglianti e trasversali.*

*... poi se passa una nube, la zebra si muta in cammello inginocchiato, e si aspetta di vederlo alzare da un momento all'altro, col baldacchino di san ciriaco sulla gobba, il santo che si sporge vestito di rajah...*

*... ma il primo edificatore di ancona deve aver avuto dinanzi alla mente l'immagine di un vascello. perciò' mentre meno ve lo aspettate eccovi luccicare davanti il mare come attraverso un oblò.*

## 5. le ombre delle gru

due grandi "ombre" impresse sull'asfalto che rievocano la presenza delle gru carri-ponte e la vocazione a luogo di lavoro della banchina n.1. Delimitano aree di sosta sul mare attrezzate con panchine orientate verso il paesaggio urbano e verso i luoghi-simbolo della città (Mole Vanvitelliana, spiaggia della Rotonda)

## 6. il sistema delle sedute

lungo la linea di "frontiera" acqua-terraferma sono state posizionate sedute da cui traguardare il fronte mare della città. In prossimità del percorso rosso sarà predisposta esclusivamente una panchina da cui si potrà traguardare in un unico quadro scenico visivo il "cannocchiale storico" che abbraccia la Porta Clementina, l'Arco di Traiano e il Duomo di San Ciriaco. x

### Autorità Portuale di Ancona

presidente  
Rodolfo Giampieri  
Tito Vespasiani

### Comune di Ancona

sindaco Valeria Mancinelli  
Assessorato al Porto  
assessore Ida Simonella

### Gruppo di lavoro

Direzione Pianificazione Urbanistica e Porto –  
Comune di Ancona  
Claudio Centanni (dirigente)  
Alessio Piancone  
Maurizio Azzoguidi

### Direzione Tecnica

Autorità Portuale  
Roberto Renzi (dirigente)  
Marco Brugiapaglia

### Impresa Esecutrice

Strada Service piccola società coop. a r.l. -  
Ancona (segnaletica orizzontale)  
amministratore unico  
Andrea Ciccarelli

Selezione estratti di prosa  
Antonio Luccarini



↑  
I "tatuaggi" delle piazze  
d'ombra delle gru



↑  
Gli estratti di prosa  
dal "Mito di Ancona"  
di Dino Garrone

→ →  
Particolare delle piazze  
d'ombra





# Strategica Ancona

## L'identità visiva

di **Francesca Di Giorgio**



↑  
Due versioni del logotipo  
↘  
Marchio e pay off  
in positivo e negativo

*Il Piano strategico Ancona – ‘Strategicancona’ – che il Comune del capoluogo regionale ha inteso costruire a partire dal 2015, vuole dare forma, nei prossimi dieci anni, allo sviluppo economico, sociale e culturale del territorio. Si tratta di un progetto per la città e della città, di cui saranno protagonisti tutti i cittadini e le organizzazioni pubbliche e private che sapranno credere nel futuro e assumere la responsabilità in vari settori di cambiamento. Aprire il dibattito sul futuro per Ancona al 2025 significa avere gli strumenti per avere dei punti fermi per essere informati ed aggiornati sul processo in atto, per confrontare e condividere le idee, per fornire il proprio contributo che è alla base di un’iniziativa come questa che in molte città italiane, nelle quaie è stata attuata, ha prodotto notevoli benefici. Gli strumenti utilizzati sono in primis quelli che la rete offre per confrontarsi in tempo reale e in maniera costruttiva in una discussione aperta sullo sviluppo della città. L’immagine necessaria per dare una identità grafica al progetto è stata realizzata da Francesca Di Giorgio dello Studio di comunicazione Lirici Greci.*

L’elaborazione del progetto dell’identità visiva del Piano Strategico di Ancona proposto da Lirici Greci nasce dall’intento di creare un’icona riconoscibile che rimandi direttamente alla forma della città, al rapporto con il mare e alla posizione geograficamente strategica della città di Ancona all’interno della Macroregione Adriatica Ionica. La sua morfologia allude chiaramente alla geometria della Mole Vanvitelliana, riconosciuto riferimento simbolico e culturale sul territorio. Sovrapponendo il pentagono alla pianta della città e operando successivi gradi di sottrazione si è dato origine ad una mappa virtuale che oltre a dare forma alla relazione città/mare, genera un processo di costruzione in divenire strettamente legato al concetto di laboratorio, proprio della pianificazione strategica partecipata.

Al potenziamento della messa in scena del ruolo della città di Ancona e agli intenti progettuali del Piano Strategico concorre inoltre la dicitura *StrategicaAncona 2025* consolidata dal claim *dare forma al futuro* ad esprimere la spinta alla partecipazione intesa quale fondamentale leva allo sviluppo condiviso delle scelte. La tagline *piano*

*strategico della città* rafforza la vocazione ad ampia scala del Piano Strategico stesso. La struttura del logo, declinato su quattro palette riferite alla prevalenza cromatica degli ambiti tematici di riferimento, ne consente l’applicabilità alle successive fasi di evoluzione del Piano Strategico, alla comunicazione degli eventi, alla diffusione dell’intera comunicazione nelle varie declinazioni on-line e off-line. ×

**[www.strategicancona.it](http://www.strategicancona.it)**  
**<https://it-it.facebook.com/Strategicancona/>**



# Nuovo dialogo con i cittadini

## Campagne AnconaAmbiente 2015

di **Stefania Zolotti**





↑  
Cover della cartella  
stampa campagna  
città pulita

“Paesaggio, ambiente, patrimonio richiedono sapienza tecnica per essere tutelati: ma richiedono anche un’idea di Italia, un’idea declinata al futuro.”

**Salvatore Settis**

AnconaAmbiente spa è il maggior gestore dei servizi di igiene urbana della provincia di Ancona all’insegna della qualità e del rispetto per l’ambiente. Per tale finalità si impegna a promuovere una corretta informazione nel settore ambientale, facendosi promotore di un processo educativo rivolto ai cittadini. Il 2015, per AnconAmbiente, ha rappresentato la riscoperta di una nuova forma di parlare con i cittadini.

Inizialmente una campagna di comunicazione etica, con cui l’azienda si è aperta al linguaggio della fotografia urbana attraverso l’occhio sincero di Stefano Polenta che ha fatto emergere luci ed ombre della città di Ancona, sospesa come molti capoluoghi italiani tra l’inciviltà e l’incuria di troppi cittadini. Il bianco e nero a evidenziare il degrado e le geometrie controbilanciate da macchie di colore di uno spazio urbano che ha ritrovato la sua luce, la sua qualità attraverso un nuovo rispetto da parte dei suoi abitanti.





↑  
Immagini della  
campagna informativa  
sulla raccolta  
differenziata



↑  
Allestimento  
dell'installazione  
"Io sono natura"

←  
Stendardo campagna  
città pulita all'interno  
di UNIVPM

Con il claim *Pulizia, cura, civiltà. Nuovo rispetto per la città*, AnconAmbiente, insieme a Comune di Ancona e ATA Rifuti, ha rivalutato anche lo strumento del manifesto cittadino, affiggendo in più formati lo specchio reale della città. Un messaggio inequivocabile inviato a quanti pensano che non sia possibile cambiare le cose per restituire un decoro urbano degno di questo nome. Se viste l'una accanto all'altra, le immagini positive e negative dei luoghi in cui viviamo assumono un altro valore, più immediato e profondo. Usando l'antitesi si è arrivati al cuore dell'etica, quella personale su cui fare leva per riscoprire un senso di appartenenza comune. La campagna è stata progettata dalle strutture di comunicazione Gabbiano e Lirici Greci che hanno lavorato con le immagini fotografiche di Stefano Polenta, che esordisce come street-photographer in senso lato e successivamente si orienta verso un 'minimalismo architettonico urbano' nel quale le geometrie e i grafismi degli spazi ritratti giocano il ruolo principale nella composizione.

### Il progetto 'Io sono Natura'

Con *Io sono Natura* è stato fatto il passo in più, verso il target mirato dei giovani universitari. Un prato di erba vera delle dimensioni di 8 metri per 2, sulle quali sono poste le lettere, in fibra sintetica, che compongono il messaggio portante

del progetto: idea e realizzazione a cura degli artisti Bruno Mangiaterra e Massimo Cartaginese, che l'hanno appositamente riprodotta per AnconAmbiente in collaborazione con l'Università Politecnica delle Marche e che il critico d'arte Andrea Carnevali ha supportato in più occasioni per sottolinearne la valenza: un'occasione per attirare l'attenzione dei giovani sul contrasto tra vero e finto, tra senso di appartenenza e senso di distanza, tra la nostra dimensione quotidiana e l'ambiente che ci circonda. Mesi di attività e di progetti, diversi ma complementari tra loro, che hanno saputo preparare la strada per la campagna informativa di AnconAmbiente legata alla raccolta differenziata, cioè l'essenza della sua attività: un lavoro che ha saputo unire la qualità grafica con l'importanza dei contenuti. Un anno dedicato alla sperimentazione di canali diversi, capaci di parlare ai cittadini stimolando in loro un atteggiamento più consapevole, centrato sull'importanza del bello, desideroso di dare il contributo giusto per la città, invitando tutti a mettere creatività nell'arte del riuso. Dove le campagne informative specifiche spesso falliscono, perché ripetitive o agganciate a un meccanismo di comunicazione statico e poco stimolante, AnconAmbiente ha provato a spostare l'attenzione. Prima l'etica con la fotografia, poi l'arte con le installazioni, coadiuvate entrambe dall'immagine grafica che ha dato voce ai contenuti che contano.×

# Rigenerazione urbana del fronte mare del porto di Ancona

di **Gianluigi Mondaini**

**Molte sono le aree analizzate all'interno del programma generale del laboratorio di tesi del Corso di Laurea in Ingegneria Edile Architettura dell'Università Politecnica delle Marche, tutte caratterizzate dalla potenzialità che le stesse hanno di divenire luoghi urbani attivi capaci di attrattività e possibilità di generare qualità ad un contesto da tempo ormai "periferico" nonostante la sua centralità fisica, storica e funzionale.**

Il nostro progetto è in realtà, un sistema di progetti, nel senso che tutto l'ambito portuale che va dai cantieri alla frana Balducci è il nostro campo di interesse, con tutte le sue trasformazioni passate, recenti e future che sono state realizzate o che, appunto, sono in previsione. Oltre le aree interne all'arco portuale storico della città si sono immaginati nuovi luoghi che vanno dalla valorizzazione delle pendici nord-est del colle Guasco dietro i cantieri navali, alle nuove aree del grande interramento a nord-ovest, che ospitano un incredibile mix di realtà produttive, artigianali e ricettive e che con il bypass nord e il nuovo asse carrabile veloce che arriverà da est, vedranno incrementare la loro strategicità. L'obiettivo principale, parimenti alle molteplici esperienze realizzate in molte città portuali, soprattutto europee, è la riconquista del mare urbano come spazio pubblico e di relazione per la quotidianità della cittadinanza, e ogni esperienza progettuale del laboratorio è finalizzata a questo obiettivo. L'idea di base è quella dello spostamento, sia delle crociere nella nuova darsena

riconquistata di fronte ai cantieri (come da proposta dell'autorità portuale) che delle attività commerciali nelle nuove aree a nord ovest del bacino storico, aree che saranno definitivamente interrate e predisposte all'uso nel prossimo futuro. Questo potrebbe liberare alcuni punti strategici sia nelle aree storiche che nell'area storicamente denominata Zipa, aree che verranno riconquistate da alcuni progetti strategici da dedicare alla riappropriazione della città del suo fronte mare, almeno in parte, attraverso piccole isole condivise e libere. Tutti i progetti, immaginati in sinergia tra loro e nel rispetto delle intenzioni susesposte, prevedono nella gran parte di essi, a parte alcuni nodi infrastrutturali, proposte di riuso di immobili già esistenti.

Gli oggetti di un qualche valore storico e di memoria, oltre che di simbolismo estetico e documentale, sono stati recuperati eliminando superfetazioni o immobili che squalificavano le presistenze storico archeologiche che con ogni mezzo sono state esaltate e salvaguardate. Rientrano all'interno di questo obiettivo di rigenerazione architettonica l'antica stazione marittima, la mensa Fincantieri, alcuni edifici della ex fiera campionaria e i silos. I progetti veicolano spazialità dinamiche e fluide come il paesaggio sul quale si affacciano, luoghi e programmi aperti che estendono la città sull'acqua, i suoi riti antichi dell'incontro e del dialogo e le sue dinamiche contemporanee. I progetti asciugano e ripristinano, inoltre, gli edifici esistenti sovrapponendo nuovi programmi plurifunzionali dedicati alla città e ai suoi utenti avvicinandoli fisicamente al mare attraverso spazi pubblici messi tra loro a sistema. X

**Rigenerazione architettonica ed urbana del fronte mare dell'arco portuale della città di Ancona**  
Laboratorio di Tesi di Laurea

Corso di Laurea in Ingegneria Edile Architettura  
Facoltà di Ingegneria di Ancona  
Università Politecnica delle Marche

**Responsabili**  
prof. Paolo Bovini,  
prof. Gianluigi Mondaini,  
prof. Fausto Pugnali

**con la collaborazione di**  
ing. Fabrizio Belluzzi  
(Dottorato di Ricerca)

**Enti partecipanti al confronto con i laureandi del laboratorio**  
Comune di Ancona,  
Ufficio Pianificazione  
Autorità Portuale di Ancona



# I progetti

**1**  
Un nuovo polo plurifunzionale dedicato al mare, alle esposizioni, alla ricerca, al gioco e alla ricettività. Con la sua volumetria e le sue forme ricuce il fronte mare interno all'arco portuale con il fronte mare esterno sul retro dei cantieri navali. Un edificio dinamico costruito sull'idea del movimento, del mare. Permette inoltre agli utenti, attraverso la risalita sulla sua sommità, di trovare una nuova via per risalire le pendici del duomo.

**3**  
Il riuso della mensa Fincantieri come polo ricettivo con ostello, piccola sala proiezioni, servizi di ristorazione e spazi verdi con sistema di piscine pubbliche affacciate sull'acqua. L'edificio è pensato come un link fra la città e il suo mare, come un polo scambiatore che lega utenti diversi, lontani e vicini, cittadini e turisti.

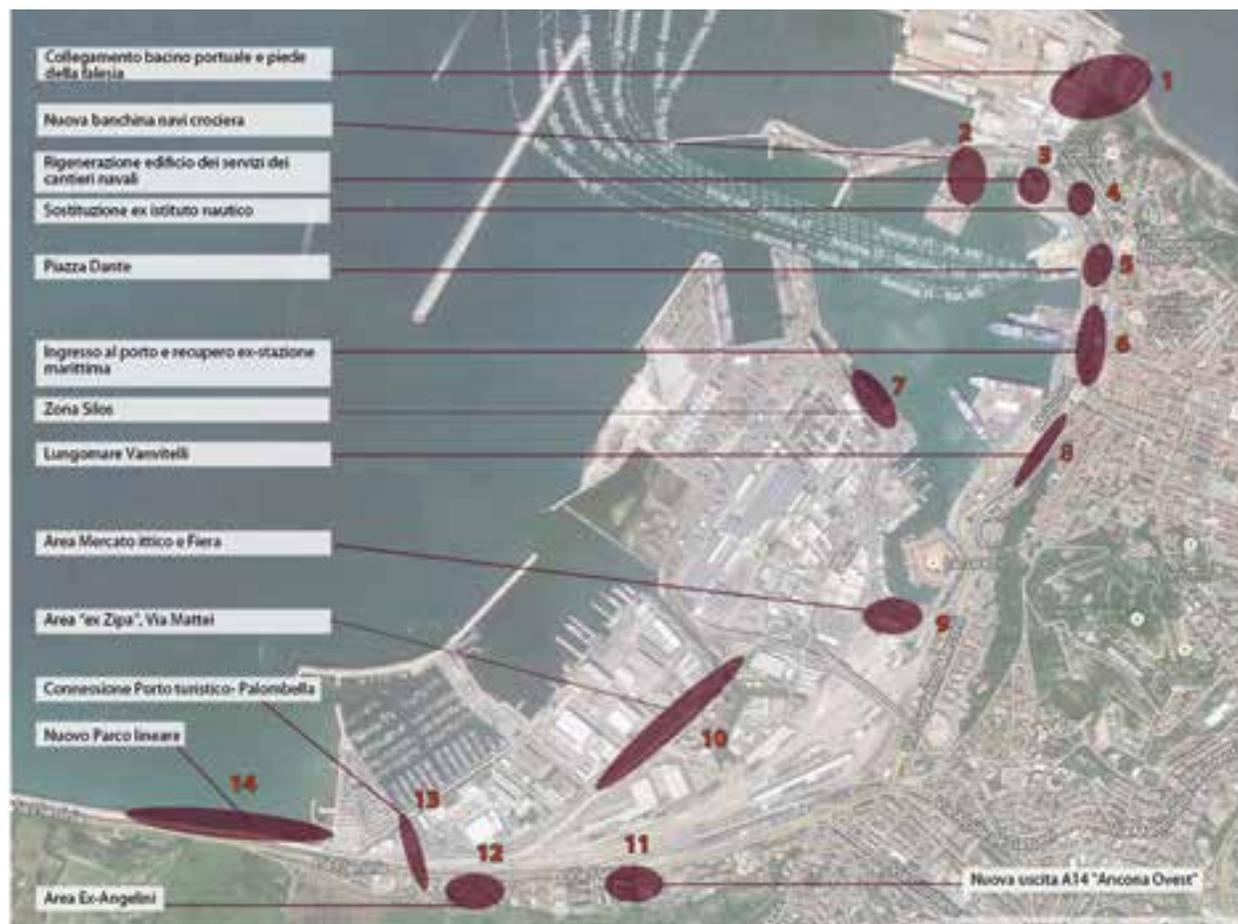
**6**  
Rigenerazione della ex stazione marittima con un nuovo edificio passante che permette di arrivare al mare e di utilizzare come ristorante-bar l'edificio storico dell'antica capitaneria. All'edificio, che continuerebbe ad ospitare gli uffici dell'autorità portuale, si sovrappone un nuovo volume totalmente dedicato ai turisti e al racconto della città contemporanea in un rapporto visuale con il centro antico e la sua storia.

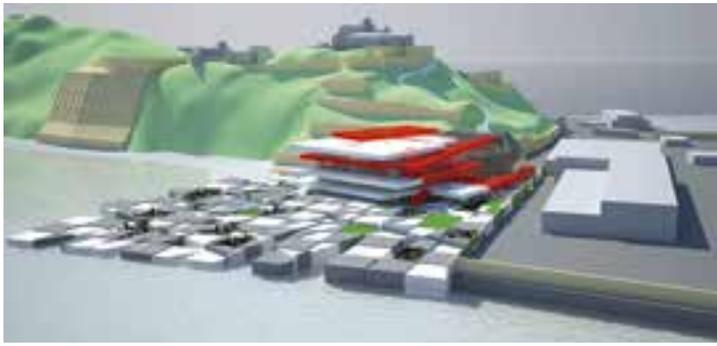
**7**  
Riuso dei silos e delle relative banchine con un ampio programma ibrido e plurale che sovrappone, come nei migliori casi europei e non solo, programmi residenziali a programmi pubblici tra cui un centro congressi, un hotel e l'imbarco per i traghetti.

**9**  
Un progetto per l'ex fiera campionaria che con alcune volumetrie nuove ed altre esistenti trasformate e ampliate per sovrapposizione ed accostamento immaginano un nuovo programma funzionale per la nuova stazione marittima organizzata attorno ad uno spazio pubblico aperto al contesto urbano circostante.

**10**  
Riqualificazione urbana ed idraulica dell'area Zipa attraverso il ridisegno del suo asse carrabile principale il cui traffico sarà ridotto grazie al nuovo passante ovest. Questo permette una nuova qualità spaziale, valorizzata anche da nuove funzioni strategiche ai fini commerciali e turistici, come un albergo, un centro sportivo e un centro per piccoli congressi, funzioni utili per l'accoglienza dei clienti dei cantieri navali che hanno sede in questa area produttiva.

**14**  
Progetto di un nuovo parco lineare che unisce il porto turistico e il piccolo porticciolo di Torrette. Il parco costituisce oltre che un nuovo e piacevole luogo da dedicare alla città e ai suoi cittadini, anche un espediente tecnico che solidifica la base della collina di Posatora sulla quale insiste una storica frana. Il progetto si qualifica anche attraverso l'introduzione di una rotatoria che segnala l'accesso alla città articolando differenti direzioni carrabili e connettendo anche pedonalmente il parco collinare con il parco a mare.





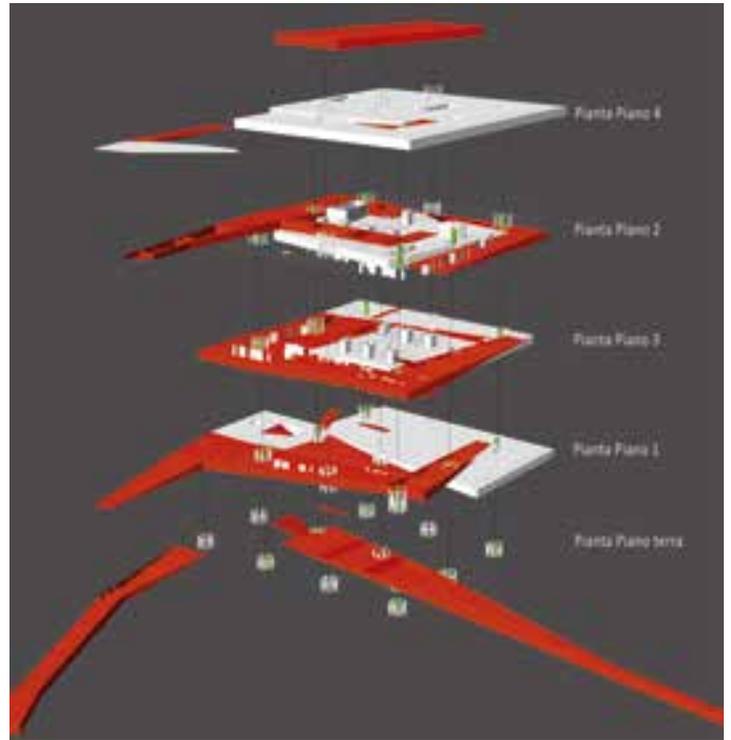
**1**  
Rigenerazione Area  
Fincantieri-Guasco

Autore  
**Alessandro Brunori**

Relatore  
**prof. Gianluigi  
Mondaini**

Correlatore  
**prof. Paolo Bonvini**

A. A. 2014/2015



**3**  
Rigenerazione  
dell'ex Mensa  
Fincantieri

Autore  
**Cristina D'Angelo**

Relatore  
**prof. Gianluigi  
Mondaini**

Correlatori  
**prof. Paolo Bonvini  
ing. Stefano Donati**

A. A. 2013/2014





**6**  
Rigenerazione della  
Ex Stazione Marittima

Autore  
**Roberto Menozzi**

Relatore  
**prof. Paolo Bonvini**  
Correlatore  
**prof. Gianluigi Mondaini**

A. A. 2013/ 2014

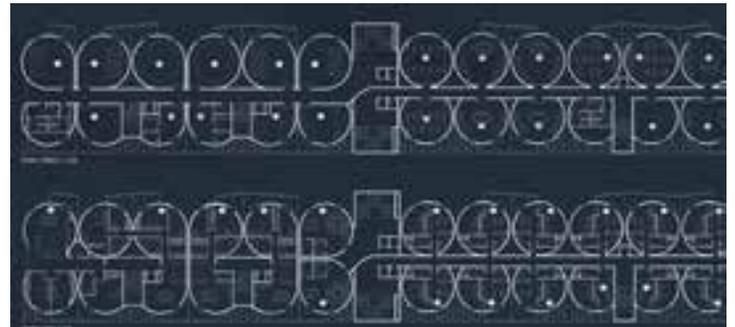


**7**  
Rigenerazione  
Banchina Sud  
e Area Silos

Autore  
**Sara Gerini**

Relatore  
**prof. Paolo Bonvini**  
Correlatore  
**prof. Gianluigi Mondaini**

A. A. 2013/ 2014





**9 a**  
Rigenerazione area  
Fiera e Mercato  
del pesce

Autore  
**Lorenzo Renzi**

---

Relatore  
**prof. Paolo Bonvini**  
Correlatore  
**prof. Gianluigi  
Mondaini**

A. A. 2013/2014



**9 b**  
Rigenerazione urbana  
e architettonica  
dell'area  
del Mandracchio

Autore  
**Paola Bellagamba**

---

Relatore  
**prof. Gianluigi  
Mondaini**  
Correlatore  
**prof. Paolo Bonvini**

A. A. 2013/2014





**10**  
Rigenerazione  
idraulica e urbana  
dell'area ZIPA

Autori  
**Sara Pierantozzi**  
**Federica Silvestri**

Relatore  
**prof. Gianluigi Mondaini**  
Correlatore  
**prof. Luciano Soldini**

A. A. 2014/2015



**14**  
Nuovo parco lineare  
tra Torrette  
e Marina Dorica

Autori  
**Sara Pierantozzi**  
**Federica Silvestri**

Relatore  
**prof. Paolo Bonvini**  
Correlatore  
**prof. Gianluigi  
Mondaini**

A. A. 2014/2015



# Re-cycle library

## Una biblioteca in spazi versatili

di **Giulia Menzietti**





# RE-CYCLE LIBRARY

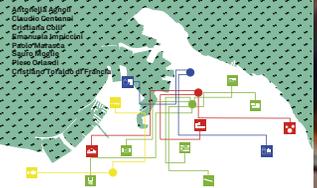
UNA BIBLIOTECA PER ANCONA  
mostra dei progetti degli studenti

28.29.30 | 12  
MERCATO DELLE ERBE

ore 18:00 opening party

formato progetto

Paolo Ruffini  
Claudio Gennaro  
Cristoforo Chiar  
Anna Maria Antonicucci  
Piero Marzotto  
Raffaella  
Piero Orlandi  
Cristoforo Chiar



a cura di:  
Team didattico del corso di Progettazione e Architettura Urbana, SAAD Accolli Pireo  
prof. Pippo Ciora, Luca Di Lorenzo, Ruggiero Diogchetti, Giulia Merdetti, Caterina Micozzi

allestimento:  
Studenti del corso di Cultura e Progettazione degli Interni - Alachamento, SAAD Accolli Pireo  
prof. Emanuela Marzotullo, Andrea Antognozzi, Mattia Rabichini

Special Thanks to: Piero Orlandi, Fabio Mantovani



foto  
Carlo Scartozzi

**Plastici sui bancali al posto di ortaggi e pesce fresco, immagini della città sospese tra i ballatoi, le linee colorate di una mappa metropolitana stampate sul pavimento e tante luci e luminarie ad addobbare il tutto.**

Succedeva il 28 dicembre nello spazio del mercato delle erbe, ad Ancona, in occasione dell'inaugurazione della mostra *Re-cycle library. Una biblioteca per Ancona*, curata da Pippo Ciorra, col suo team del corso di Progettazione e Architettura urbana della SAAD di Ascoli Piceno: Luca Di Lorenzo, Ruggero Droghetti, Giulia Menziotti, Caterina Micucci, insieme alla professoressa Federica Ottone. In mostra sono stati esposti i materiali del corso di progettazione tenuto dal professor Ciorra, ovvero le risposte degli studenti ad una sfida particolarmente interessante: quella di pensare ad una nuova biblioteca per Ancona, senza inventare o costruire niente dal nulla, ma "riciclando" degli spazi già esistenti, poco o per nulla utilizzati. Le aree proposte, individuate ed ampiamente documentate col supporto dell'ingegner Sauro Moglie e dell'architetto Claudio Centanni, sono l'ex Palazzo della Provincia, l'autostazione firmata dall'architetto Ralph Erskine e poi mai completata, i ruderi dell'ex convento

di S. Francesco, e infine il mercato delle erbe, quest'ultimo sito scelto non in quanto depresso o in disuso, ma al contrario per le sue potenzialità nell'essere versatile, adattabile a più usi. Il tema della biblioteca non nasce come mera indicazione funzionale, quanto piuttosto come spunto per una riflessione più ampia, che rilegge i luoghi canonici della cultura come potenziali hub, in grado di catalizzare utenze ed energie diverse per attivare flussi altri, non necessariamente circoscritti agli usi specifici della biblioteca. In questo senso il mercato in generale, e in particolar modo quello di Ancona, diviene una realtà particolarmente disponibile, capace di mutare abito più volte in un giorno (mercato la mattina, spazio per la cultura nelle restanti ore) o piuttosto di far coesistere più attività contemporaneamente, in modo da incrociare utenze e interessi diversi. Queste questioni sono state affrontate da Antonella Agnoli (consulente bibliotecaria e autrice di *Caro Sindaco, parliamo di biblioteche*, Editrice Bibliografica 2011, e *Le Piazze del sapere*, Laterza 2013) in una conferenza appositamente organizzata per gli studenti del corso presso la SAAD di Ascoli Piceno. Le quattro aree scelte sono poi diventate l'oggetto di studio del workshop di fotografia organizzato dall'Associazione culturale Spazio Lavi, nella persona di Piero Orlandi,

all'interno della Scuola di Architettura e Design di Ascoli Piceno. Nell'occasione il fotografo bolognese Fabio Mantovani ha guidato gli studenti in un'esplorazione visiva degli spazi in questione, restituiti poi in alcuni scatti particolarmente suggestivi, che hanno saputo immortalare il fascino degli ambienti vuoti, in attesa, come fossero rovine contemporanee. Le foto prodotte in occasione del workshop, gli scatti del fotografo Mantovani e i plastici delle proposte degli studenti sono diventati i materiali di una mostra che per tre giorni, dal 28 al 30 dicembre 2015, ha visto il mercato di Ancona trasformarsi in un museo pop-up, punto di incontro di studenti, architetti, curiosi, e di chi entrava cercando zucchine e pane, ed usciva immaginando una nuova biblioteca per la città. L'allestimento, ideato da Emanuele Marcotullio e realizzato dagli studenti guidati da Andrea Antognozzi e Mattia Rebichini, e la redazione di un piccolo giornale con una mappa che guidava i percorsi del "nuovo" mercato, hanno trasformato il senso e la fruizione dello spazio senza minimamente intaccarne o modificarne le strutture, secondo un'idea di riciclo urbano che potrebbe perfettamente adattarsi al reimpiego dell'ex stazione Verrocchio, del Palazzo della Provincia, o di qualsiasi altro spazio in attesa di essere riattivato. x



↑ ↗  
Foto esposte in mostra. Interno del Palazzo della Provincia ed esterno del Mercato delle erbe (foto studenti del workshop di fotografia)



→  
Foto esposte in mostra. Ex convento di San Francesco e Terminal Erskine (foto studenti del workshop di fotografia)

→ →  
Foto esposte in mostra. Interni del Mercato delle Erbe, Terminal Erskine, Palazzo della Provincia ed ex convento di San Francesco (foto Fabio Mantovani)









**Pianta**

↑  
Plastici dei progetti  
degli studenti  
(foto Cristiano Toraldo  
Di Francia)

↗  
Il mercato tornato  
alla consueta attività  
(foto di Barbara Corvatta)

→ →  
Foto in mostra.  
Prospetto del Mercato  
delle erbe  
(foto Fabio Mantovani)





MERCATO

ANNO

COMUNE DI ANCONA  
MERCATO DELLA ENRI

DECATHLON

GIORNO



241  
102



PUBBLICO

1928

IN CAMERANO  
1928-1929  
1928-1929

P

PUBBLICO



40,80 €

# Architettura clandestina

di **Marco D'Annunziis**

Interroga l'accostamento delle opere di Gaetano Minnucci al recente intervento lungo il molo nord del porto di Ancona. Ancora di più interroga, vi assicuro, agli occhi di chi da decenni segue il dibattito sui possibili destini di questo arco d'acqua teso tra l'Arco di Traiano e la Porta Pia, lungo cui la città ha stratificato nei secoli la sua identità, annodandola col Mandracchio alla Mole Vanvitelliana. Dal dopoguerra ad oggi, sulla scia di Minnucci, molte sono state le proposte per la sua modernizzazione, moltissimi coloro che lo hanno studiato, architetti celebri ed anonimi studenti. Tante le occasioni di confronto teorico e progettuale che lo hanno assunto come campo di applicazione e sperimentazione. Si tratta di un gigantesco patrimonio di idee frutto di un generoso lavoro che la cultura architettonica ha elaborato per Ancona ed ancora oggi arricchito, su queste pagine, da ulteriori contributi didattici. Progetti forse fin troppo ottimistici rispetto alla capacità dell'architettura di incidere sui processi di trasformazione della città; sicuramente "fuorimisura" se confrontati con la segnaletica "fresca fresca" che finalmente permetterà di orientare il visitatore verso una delle parti più antiche e suggestive da cui osservare il "gomito" urbano, nell'immanenza dei mezzi portuali. Mi viene da ripensare ad anni e anni di dibattiti sul progetto di Ralph Erskine per la ricostruzione del Rione Guasco-San Pietro, colpito dalle distruzioni belliche e poi completamente abbandonato a seguito degli eventi sismici del 1972; di discussioni sulle proposte per

la frontiera urbana, da Vanvitelli a Vanvitelli, elaborate da Aurelio Galfetti, Ignazio Gardella, Danilo Guerri, Marco Porta, Umberto Riva e dal Gruppo anconetano per la XVII Triennale di Milano, che nel 1987 aveva proposto Ancona tra "le nove città da immaginare"; di confronti ormai stanchi sui tre progetti di Massimo Carmassi, Giancarlo De Carlo e Francesco Venezia per l'area Vanvitelli (2002), rianimati solo dallo splendido allestimento della mostra al Palazzo degli Anziani, con le "dita" di Pippo & c. protese proprio verso quello specchio d'acqua tormentato, a riaffermarne la centralità. Avremmo potuto dedicare ad altre questioni decine di corsi di progettazione e centinaia di lavori di tesi svolti dalle facoltà di architettura adriatiche, di Pescara come di Ascoli Piceno ed Ancona, occupati da trent'anni a riflettere con i propri docenti e studenti su questa area di confine tra città e porto, convinti che il discorso architettonico potesse essere in grado di dare nuovo senso al suo coacervo di resti archeologici e monumenti, tessuti urbani e macchine industriali, aree privilegiate eppure degradate. Rivolgere altrove l'attenzione di 14 scuole di architettura che nel 2004/05, invitate dal seminario internazionale di progettazione Villard ad elaborare idee sul futuro della città e sulla sua qualità urbana, concentrarono molte energie e molta attenzione sul waterfront della città, che era, ed è ancora, tutto da definire. Eppure bisogna riconoscere che il tatuaggio urbano, seppur destinato a scolorire, grazie al quale la città si riappropria di alcuni

dei suoi spazi più antichi, ha un suo senso e una certa efficacia. Non potendo manifestarsi compiutamente, il pensiero architettonico si esprime per il tramite della segnaletica e penetra clandestinamente negli spazi portuali, tracciando relazioni e rivelando storie: una dimensione virale del progetto che sembra evocare per certi versi le perturbazioni urbane dell'architettura radicale italiana degli anni '60. Escluso dalla costruzione della città, il progetto architettonico si rifugia negli spazi sicuri e compiacenti della domesticità; sopravvive negli interni d'autore, introversi e autoreferenti, dalle cui "camere con vista" sbircia lo scorrere degli eventi urbani in attesa di nuovi e più favorevoli momenti. Oppure eternamente ritorna ai paradisi rurali, nei cui fienili o all'ombra traforata di lamiere arrugginite fissa lo spazio dell'*intellectual-mezzadro*: nuovo tipo marchigiano. A volte, tuttavia, riesce ad infiltrarsi nelle pieghe del reale. Occupa temporaneamente spazi ormai consumati, da cui rapidamente si ritrae. Prima di essere scoperto. Ancor prima di essere bruciato. Quanto basta, però, per affermare la propria esistenza ed esprimere il proprio pensiero sulle cose e sul mondo: elaborare proposte per la città e dotare di nuovo senso manufatti inerti. Altre volte invece cerca vie di fuga dall'irrilevanza in cui è stato confinato e sperimenta nuove strade tra cataste di container: spazi mai più appropriati per raffigurare la condizione attuale di un'architettura clandestina. ×

---

## **Architettura**

---

Ristrutturazioni  
Recupero  
Locali pubblici  
Ricerca

# Fascinosa location

## Appartamento panoramico sul colle Guasco

progetto di  
**Sardellini Marasca Architetti**

### **Intervento**

ristrutturazione di  
appartamento

### **luogo**

Scalone Nappi, Ancona,  
sotto la cattedrale  
di San Ciriaco

### **progettisti**

Sardellini Marasca  
Architetti

### **committente**

privato

### **redazione del**

### **progetto**

2009

### **realizzazione**

2010

### **imprese esecutrici**

Impresa principale:  
PV di Virgilio Pasqualini,  
Filottrano, An,  
marmi: Marmi Pausula,  
Corridonia, Mc,  
 falegnameria:  
Osimani Arredamenti,  
Camerino, An,  
forniture:  
Gagliardini srl,  
Monte Roberto, An,  
infissi:

Picchiotti Infissi,  
Appignano, Mc

### **dimensioni**

90 mq circa

### **foto**

Luigi Sauro,  
Archivio Sardellini  
Marasca Architetti





**Il contesto è uno dei più affascinanti della parte più antica della città di Ancona. Lo Scalone Nappi si inerpica da Piazza del Senato fin sotto il Duomo, dove un tempo sorgeva il tempio di Afrodite. Prima dei bombardamenti alleati del 1944 questo era il cuore di un popoloso quartiere di cui oggi restano solo poche tracce e che solo vecchie immagini e soprattutto "Osessione" di Luchino Visconti possono restituirci alla memoria. Il quartiere non esiste più ma il palazzo sullo Scalone, in barba a bombe e terremoti, si erge ancora a presidiare il territorio circostante.**

L'appartamento occupa tutto il quinto e ultimo piano dell'edificio a torre e in epoca molto recente è stato oggetto di una ristrutturazione che semplicemente ha tentato di metterlo in relazione con ciò che aveva attorno. Le sette finestre ad anta unica si aprono infatti sul panorama che abbraccia la città dei due mari dal porto fin sopra l'anfiteatro romano scoprendo l'orizzonte orientale. La cupola in rame della Chiesa degli Scalzi è praticamente

in casa e il faro vecchio sul colle dei Cappuccini detta il limite della città prima del mare. La planimetria dal perimetro trapezoidale è stata per quanto possibile regolarizzata con la volontà di creare spazi che non perdessero mai di vista il contesto circostante. Gli ambienti si susseguono dall'ingresso verso il soggiorno in una scansione continua di visuali inedite che i "muri" scorrevoli a tutta altezza amplificano e moltiplicano. L'isola della cucina, in pietra adria anticata, oltre ad essere elemento di distribuzione funzionale è il vero centro della casa e punto di riferimento conviviale nel suo prolungamento verso il pranzo. Il soggiorno è l'ambiente più vissuto grazie anche al camino incassato e alla panca sospesa in pietra. Questa si prolunga poi ad un'altra quota diventando scrivania dello studio-camera adiacente. Il bagno e la doccia incassata nel pavimento riscaldato sono in pierre grise e il pavimento in listoni di rovere spazzolato. Il risultato è un ambiente molto piacevole da vivere, in una parte di città sicuramente da ricordare e valorizzare.×



← ← ←  
Il soggiorno con vista sulla città

↑  
Lo Scalone Nappi in *Osessione* di Luchino Visconti

↙  
Grandi aperture a tutta altezza





↑  
Veduta panoramica  
del Guasco  
dai Cappuccini.  
Al centro l'edificio  
sullo Scalone

↓  
L'isola della cucina









# Fluidità e flessibilità

## Appartamento a Falconara

progetto di  
**Roberto Angeloni**

**Ogni progetto può raccontarsi attraverso parole chiavi; nel nostro caso fluidità e flessibilità spaziale apparentemente lo sintetizzano; ma anche il progetto narrato senza partire da un'idea specifica sembra affascinare l'autore; avere visioni di cose senza pensarle, un esercizio quotidiano, quello che prima era l'humus da cui far nascere l'idea adesso è già parte di essa; così le scelte scaturiscono gradualmente senza averle decise dall'inizio.**



Approcci, apparentemente antitetici, presenti entrambi in questo lavoro, che avrebbero potuto fondersi in un'euritmia complessiva, ne vedono prevalere uno sull'altro. La volontà di misurarsi con il progetto a tutte le dimensioni, fino ai particolari più minuti, non tanto e non solo perché la capacità di inventare e di immaginare non ha scale, quanto semmai per il grande rispetto di ogni occasione anche quella più apparentemente modesta che la provincia concede; la qualità può non avere dimensione.

Citando Alvaro Siza «... *la mia architettura non ha un linguaggio prestabilito, né aspira a diventare essa stessa un linguaggio, si tratta piuttosto di una risposta a un problema concreto, una situazione di trasformazione di un luogo alla quale partecipo. Un linguaggio prestabilito, puro e semplice, non mi interessa*» ... si sottolinea come la spazialità di questo piccolo appartamento nasce dal contesto e prende forma

dal desiderio di fluidità degli spazi che hanno il carattere della privatezza solo nella camera da letto e declinano le varie sfumature del domestico, negli altri. È il luogo che suggerisce cosa fare e l'opportunità di rileggere lo spazio urbano dall'interno nella continuità del susseguirsi di cucina, soggiorno, zona pranzo e studio attraverso lo spostamento dei bagni al centro della casa, ne è un esempio evidente; ne consegue che lo spazio risulta quasi completamente permeabile. Il *trait d'union*, la libreria che integra e trasforma la finestra da semplice bucatura a luogo domestico.

In questa occasione la committenza, che ha sempre una grande importanza sull'esito finale di ogni progetto, sembra aver messo l'autore in una condizione di operare senza indicazioni particolari; questa libertà, solo apparentemente facilitativa, ha messo il progettista nella condizione, in un proficuo senso di insicurezza, di elaborare liberamente soluzioni diverse per giungere infine a quella realizzata.

La scelta di riscaldare la casa da terra è stata colta come l'opportunità di modellare il pavimento ligneo, appoggiato in maniera evidente su di uno sottostante di diverso materiale; questo affiora solamente nell'ingresso ed in presenza dell'attacco a terra del caminetto, che al contempo ne beneficia nelle sue proporzioni nobilitandosi alla base, seppur in negativo, con uno stilobate. Le porte a bilico e le pannellature si susseguono creando pareti lignee che chiuse celano spazi quasi segreti mentre aperte esaltano la continuità; ogni scelta di dettaglio è finalizzata alla creazione di uno spazio che si dilati ma che torni all'occorrenza intimo, in una nuova interpretazione del concetto di pianta libera quasi a suggerire improbabili modelli di vita del moderno. Gli spazi, più verosimilmente, concepiti in maniera così duttile consentono più facilmente di entrare, nelle modalità sempre in evoluzione del vivere la contemporaneità. ×



**Intervento**  
ristrutturazione  
appartamento  
di civile abitazione  
**luogo**  
Falconara Marittima,  
An  
**progettista e  
direttore lavori**  
arch. Roberto Angeloni  
**committente**  
Comune di Falconara  
**redazione  
del progetto**  
2014  
**realizzazione**  
2015  
**imprese esecutrici**  
Impresa Piersantelli  
Vandino e Giuliano snc,  
Falconara Marittima,  
An  
**dimensione**  
superficie utile: mq 80

**foto**  
Ivan Sarfatti

← ←  
Soggiorno pranzo  
↙  
Soggiorno

↓  
Camera  
↓  
Vista dal piano  
cottura





←  
Studio  
↙  
Il bagno  
e la zona pranzo  
→  
Soggiorno







# Paradiso marchigiano di carattere

## Casa vacanza a Montecarotto

progetto di  
**Giorgio Balestra**  
**Silvia Brocchini**

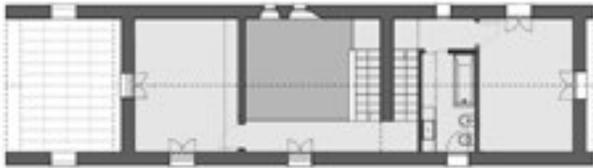
**Il progetto Casa M si inserisce armoniosamente nelle colline marchigiane grazie all'utilizzo di colori e materiali naturali quali pietra arenaria per le murature, rovere per le strutture lignee e tonalità delle terre per l'intonaco.**

Si tratta di una piccola abitazione per vacanze per una famiglia nord europea che ha scelto le Marche come paradiso di evasione. Il progetto nasce come ristrutturazione di una vecchia abitazione rurale rivelatasi poi priva delle minime caratteristiche igienico-sanitarie e in imminente stato di collasso strutturale. Si è quindi deciso per un intervento di demolizione e ricostruzione sia pur conservando numerosi vincoli quali la tipologia tradizionale con il doppio corpo di fabbrica sfalzato, il riutilizzo degli

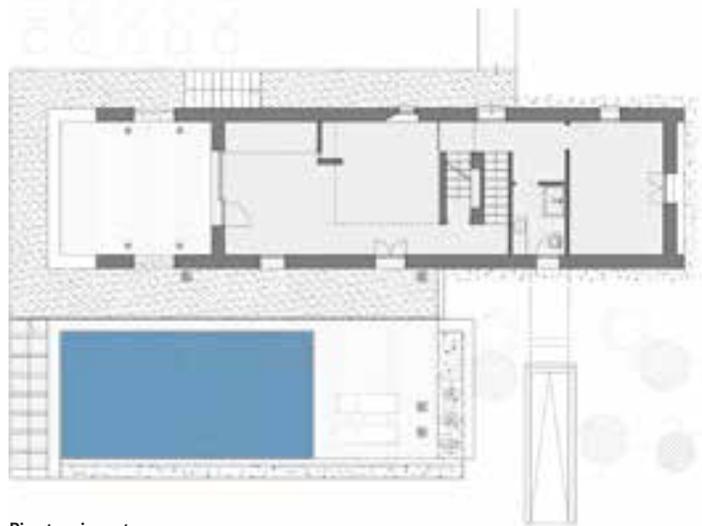
infissi esistenti (con la conseguente dimensione delle aperture stabilite a priori) e la riproposizione della veranda ombreggiante divenuta poi elemento focale dell'intero progetto. È infatti quest'ultima, un vero e proprio cannocchiale verso il paesaggio circostante che inquadra alla perfezione il paese di Montecarotto inglobandolo all'interno della casa attraverso la grande vetrata del soggiorno/cucina. L'idea progettuale è stata quella di comporre, attraverso ambienti interni ed esterni interconnessi, un organismo dinamico che soddisfacesse le esigenze di vita contemporanea legate all'utilizzo di una casa vacanza e che portasse alla rilettura della casa tradizionale e ad un risultato formale che si integrasse con il contesto rurale in cui avveniva l'intervento. L'immagine e la forte identità del risultato ottenuto prende

ispirazione dai vecchi fenili marchigiani che con le loro facciate scavate e ombreggiate sembrano offrire un valido riparo rigenerante durante le calde giornate estive. L'abitazione si sviluppa su livelli sfalsati di mezzo piano in cui è inserito centralmente il soggiorno a doppia altezza, attorno al quale si relazionano gli ambienti interni e la scala di collegamento verticale, privilegiando scorci e rimandi visivi tra i percorsi e gli spazi serviti. Ogni finestra è un quadro verso il panorama e verso la piscina infinity in grès nero di nuova realizzazione. La scelta di questo materiale accostato alla pietra arenaria locale e ad una superficie in microcemento marrone scuro, si armonizza con il contesto rurale e rende l'acqua di un colore blu intenso altamente riflettente il cielo ed il contesto naturale che la circonda.×

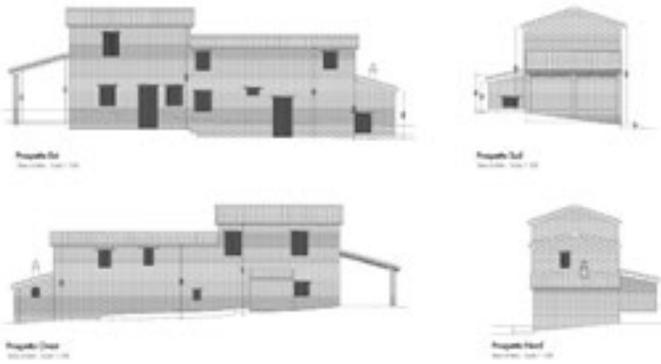




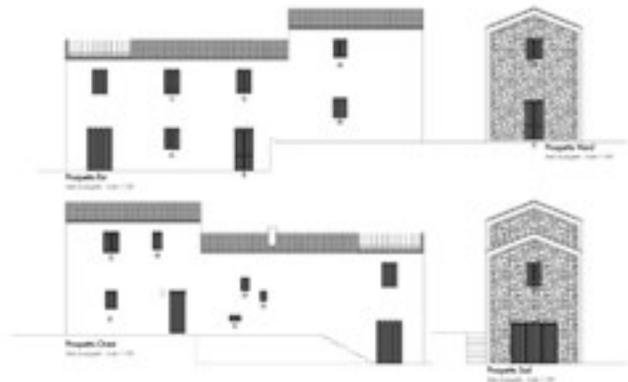
Pianta piano primo



Pianta piano terra



Prospetto ante operam



Prospetto post operam



← ← ←

Dialogo tra gli elementi  
interni ed esterni

← ←

L'elemento caratterizzante  
del prospetto scavato

←

La veranda  
a doppia altezza  
offre un'inquadratura  
suggestiva  
su Montecarotto  
e le sue campagne

---

#### **Intervento**

Ristrutturazione  
di ex-fabbricato rurale  
attraverso demolizione,  
ricostruzione  
e realizzazione  
di nuova piscina  
**luogo**

Montecarotto, An

#### **progettisti**

arch. Giorgio Balestra,  
arch. Silvia Brocchini

#### **collaboratore**

progettazione e D.L.  
opere strutturali:

ing. Marco Cimarelli

#### **committente**

privato

#### **redazione**

#### **del progetto**

2009/10

#### **realizzazione**

2014/2015

#### **impresa esecutrice**

Impresa Edile Allegrezza  
Giulietti Alberto srl,  
Monte San Vito, An

#### **dimensione**

200 mq



←  
il soggiorno a doppia  
altezza, fulcro  
della distribuzione  
e della percezione  
volumetrica



←  
Primo piano sulla piscina  
con pavimentazione  
in grès nero



←←  
La veranda come stanza  
a cielo aperto  
←  
Finestra-apertura  
sul paesaggio



→→  
Vista notturna







# Costruire con la luce

## Abitazione nel Fermano

progetto di  
**Ivan Palmi**





**Intervento**  
Ampliamento  
e ristrutturazione  
abitazione unifamiliare  
**luogo**

Campiglione  
di Fermo, Fm

**progettista**  
Ivan Palmi

**collaboratori**  
Silvia Montecchia  
Ramona Di Lupidio

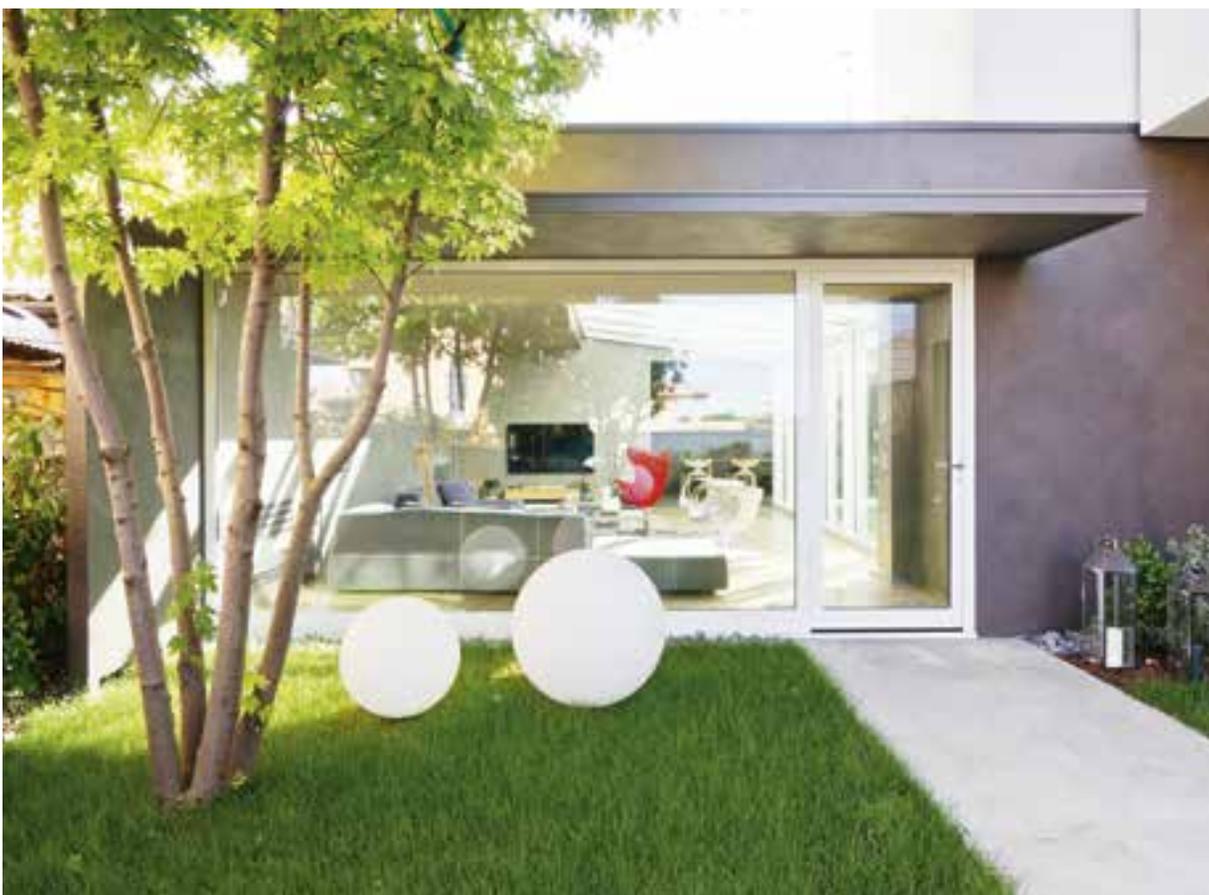
**committente**  
Andrea Montelpare  
**redazione del  
progetto/  
realizzazione**  
2013

**imprese esecutrici**  
General contractor  
CFL srl Ceroni e Falcioni,  
Rapagnano, Fm,  
Falegnameria arredi  
su misura disegnati  
da Ivan Palmi:  
Arredamenti Pennesi  
di Pennesi Mauro&C snc,  
Falerone, Fm,  
arredamento:  
Contemporaneo-  
Immagini  
per l'arredamento  
di Maiolatesi G.&C.  
Serra de' Conti, An

**dimensione**  
superficie mq 205

**caratteristiche  
tecniche**  
edificio esistente  
rivestito con parete  
ventilata in fibro cemento  
intonacato, impianto  
termico con pompa  
di calore, infissi Schuco

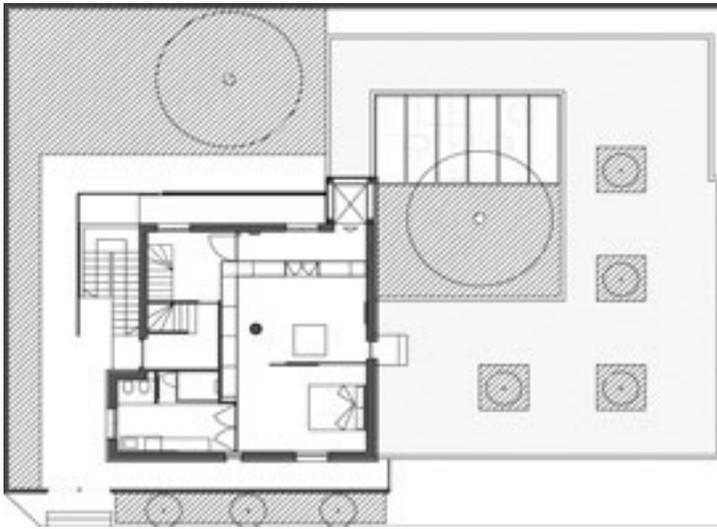
**foto**  
Demetrio Mancini



← ←  
Visione di insieme  
degli esterni

↑ ← →  
Giardino, esterni e interni  
della veranda-living

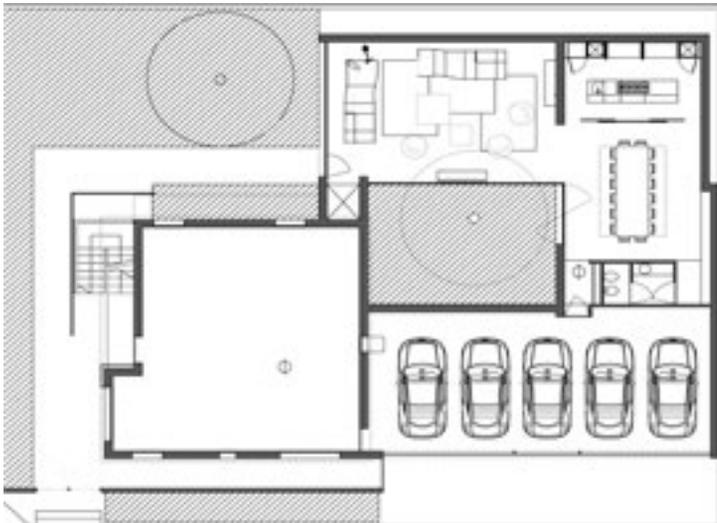




Pianta piano primo



Prospetto est



Pianta piano terra



Sezione ovest-est



Sezione sud-nord



**L'intervento consiste nella ristrutturazione e ampliamento di un'abitazione degli anni '70 con l'obiettivo di rendere la vecchia costruzione contemporanea nell'estetica e nei parametri energetici, perfettamente integrata con la nuova costruzione ed equivalente sotto l'aspetto qualitativo. Il progetto elabora una strategia articolata su diversi punti: semplificare i volumi, eliminare aggiunte incongrue, valorizzare il giardino, creare una pavimentazione esterna omogenea, realizzare una schermatura delle scale esterne e introdurre l'ascensore come corpo esterno.**

Ci sono state importanti opere di demolizione con successiva ricostruzione sottoposta a rigide regole comunali che hanno determinato le linee principali del progetto della nuova ala, localizzata dove prima c'era un deposito. La più vincolante era relativa ai muri del nuovo edificio, posti al confine, e per questo non potevano avere

finestre. La luce naturale in questo progetto è utilizzata come il più prezioso materiale da costruzione. Per catturarla e diffonderla, la zona living ha una struttura completamente trasparente che si affaccia sul cortile interno e sul giardino. Questa scelta non solo evita l'utilizzo di dispositivi illuminanti durante la giornata riducendo l'uso dell'elettricità, ma incide anche sul carico termico: è dunque un importante parametro per una progettazione efficiente dal punto di vista energetico. È generalmente riconosciuto che gli spazi ben illuminati dalla luce diurna sono percepiti come "migliori" dagli occupanti rispetto a quelli più cupi e tenui, garantendo una serie di benefici in termini di salute e di comfort. La continuità visiva tra esterno e interno è accentuata dalla finitura delle pareti, il perimetro della corte e gli interni sono stati trattati con resine cementizie dai toni polverosi e il colore grigio che è stato scelto è pensato per esprimere al meglio le caratteristiche di questa materia. Il pavimento in rovere naturale

utilizzato nella zona divani, cambia nell'ambiente cucina-sala da pranzo dove gli arredi in essenza di legno disegnati e realizzati su misura vengono esaltati e scaldano la nuova costruzione in cemento. Il volume dell'ascensore fa da collegamento con la struttura originale interessata da un intervento di riqualificazione energetica che ha permesso di stravolgerne l'aspetto. Il progetto di ristrutturazione, pur mantenendo sagoma e volumi, riconfigura l'assetto funzionale e risolve le esigenze energetiche, illuminotecniche e climatiche. Il cappotto realizzato in fibra cementizia ingloba e fa scomparire il vecchio tetto a falda che era stato ristrutturato di recente. L'intervento ne ha evitato l'oneroso smantellamento. Il progetto individua le modalità per una gestione indipendente delle varie zone separando le funzioni: a piano terra la zona lavanderia e servizi, al livello superiore la zona notte e benessere. L'ultimo piano è dedicato agli ospiti e alla zona fitness. ×

↙  
Esterni e muro di cinta dell'edificio

↓ →  
Cucina e zona pranzo. Gli arredi della cucina e il tavolo sono disegnati su misura da Ivan Palmi





↑  
Il living con apertura  
sulla zona pranzo

↑  
Il bagno

←  
Camera da letto  
con porta e armadio  
disegnati su misura  
da Ivan Palmi



←  
Scorcio sul giardino



---

**Intervento**

Realizzazione nuovo  
Chalet comunale  
'Arena delle Luci'

**luogo**

Parco urbano Viali  
Valentini, Cingoli, Mc

**progettisti**

arch. Carlo Maria  
Accrescimbeni  
arch. Alessandro Petrini

arch. Paolo Vigoni

**committente**

Comune di Cingoli

**redazione****del progetto**

2013

**realizzazione**

novembre 2014/  
luglio 2015

**impresa esecutrice**

Impresa Edile Stradale  
Giovanni Guidi,  
Serra Sant'Abbondio, Pu

**dimensione**

superficie utile:

215,00 mq,

superficie lorda:

300,00 mq

**foto**

Alessandro Di Gaspare

# La nuova Arena delle Luci

## Terrazza-bar estiva a Cingoli

progetto di

**Carlo Maria Accrescimbeni**

**Alessandro Petrini**

**Paolo Vigoni**

**L'edificio comunale denominato Chalet 'Arena delle Luci' inaugurato a Cingoli nel luglio 2015 completamente rinnovato sia nelle strutture che negli arredi ha come destinazione d'uso quella di chiosco-bar e la sua posizione, all'intersezione tra i due viali più importanti della città, ne fa una struttura importante per la vita turistica, sociale e culturale della popolazione locale e non solo.**



L'obiettivo principale alla base della proposta realizzata è stato quello di un inserimento armonico in un contesto ambientale pregevole e ormai quasi del tutto riqualificato, come quello dei Viali Valentini. Il progetto di costruzione del nuovo Chalet, previa demolizione dell'esistente, è stato condotto in due stralci consecutivi. La struttura dell'edificio è in calcestruzzo armato con solaio aerato a terra e in laterocemento a livello della copertura con funzione di tetto piano calpestabile. L'edificio, vetrato sui cinque lati principali, si propone come un'architettura trasparente aperta verso ciò che è fuori e quando le ampie vetrate scorrevoli con telai in alluminio sono aperte, permette di passare agevolmente da un viale all'altro. Le nuove visuali che si guadagnano sia dall'interno dell'organismo che dall'esterno, fanno sì che lo stesso risulti ora non più una separazione tra i due viali ma un trait d'union tra gli stessi. Molto curata la scelta dei materiali utilizzati nella realizzazione dell'opera quali vetro e ferro per la balaustra trasparente e leggera del solaio di copertura che,

arredato con divani in rattan sintetico, tavolini e ombrelloni si propone come terrazza bar estiva, così come il legno composito che riveste, uniformandoli, marciapiedi, setti verticali e controsoffitti dei due portali laterali che incorniciano le vetrate scorrevoli, o la pietra arenaria del muro di appoggio della scala esterna e il grès porcellanato dei pavimenti interni. Un grande valore è stato dato al rivestimento esterno delle pareti perimetrali, realizzato con lastre ricavate da lamiere di acciaio cor-ten piegate in officina e montate su appositi agganci anch'essi realizzati in cor-ten e fissati alle strutture sottostanti. Le sagome di alberi intagliati tramite l'utilizzo del laser nelle lastre di rivestimento ai lati delle due ampie vetrate fisse, rimandano idealmente alle alberature dei viali e alleggeriscono la massa del costruito. All'interno dell'edificio si individuano diversi spazi funzionali tra cui le due sale per la somministrazione di complessivi 160 mq con un moderno bancone bar parzialmente luminoso in policarbonato, legno e acciaio, tavoli e sedie di design contemporaneo,

lampade essenziali ma eleganti e una zona lounge con salottini realizzati con piccoli divani in ecopelle; un blocco dedicato alle attività di servizio delle sale di 46 mq (locale preparazione alimenti, deposito, spogliatoio e bagno per il personale) e la zona dedicata ai servizi igienici aperti al pubblico di 8,50 mq (antibagno e bagni).

La sistemazione del piazzale circostante si avvale anch'essa di segni grafici contemporanei, inseriti nella pavimentazione con l'utilizzo di lastre e sanpietrini in pietra arenaria e ciottoli bianchi.

Aiuole di forma circolare piantumate a prato e arbusti decorativi integrano il design minimalista dell'edificio e contribuiscono a creare un'opera architettonica di basso impatto ambientale ma di elevata resa estetica e funzionale. In sintesi un nuovo e moderno centro di aggregazione per la gioventù locale e non solo. ×

←  
Vista notturna  
dalla scala di accesso  
alla terrazza panoramica

↑  
Vista notturna  
dal Viale G. Valentini



←  
Vista dal Parco Giochi  
Don A. Pennacchioni  
↙  
Vista dai Viali  
Regina Margherita

↓  
Terrazzo panoramico  
↘  
Interno del chiosco-bar

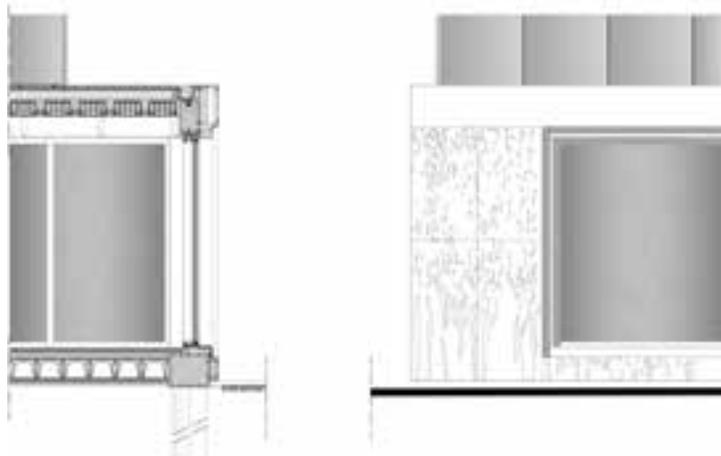
→  
Vista degli interni  
dal fronte  
in cor-ten traforato



Pianta piano terra



Pianta piano copertura



Particolari architettonici





# La casa nella roccia

## Un'antica struttura "a torre" nel Montefeltro

progetto di  
**Gianni Volpe**

Fronte est



### Prima del restauro

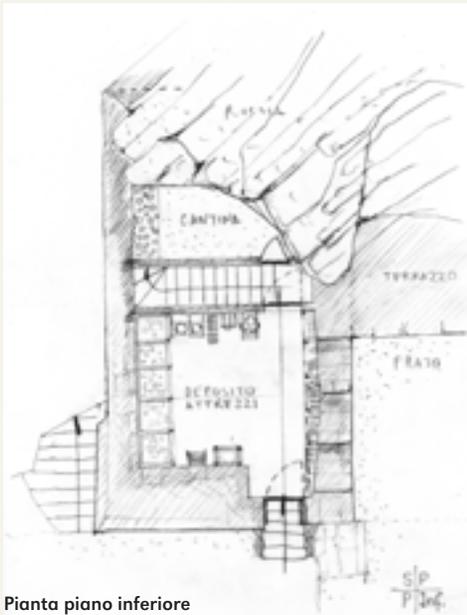
L'edificio si trova a Ca' Boso, borgo rurale del Comune di Pietrarubbia, nel Montefeltro. Si tratta di un antico fabbricato del tipo "a torre", realizzato con una struttura muraria in pietra molto semplice, ma particolarmente rara per essere ancorata ad un costone roccioso d'arenaria, ben visibile non solo all'esterno del fabbricato, ma soprattutto all'interno, dove occupa le pareti a nord e ad est. La costruzione originaria era a tre piani con un solo vano per piano, serviti da accessi indipendenti. La stanza superiore, con ingresso sul lato nord, era stata a lungo utilizzata come magazzino, avendo un collegamento diretto con la strada antistante. Il vano aveva un'altezza considerevole, oltre 4 metri al colmo della copertura. Il piano intermedio, adibito a fienile, aveva invece un'altezza molto ridotta (2 m circa) con piccole aperture sui lati sud ed est.

Il piano inferiore, di dimensioni esigue e con un'altezza minima di circa 2 metri, era sempre stato usato come deposito attrezzi e cantina avendo le pareti sul retro interamente ricavate nella roccia. Un'altra curiosità costruttiva era la comunicazione interna tra i piani, garantita esclusivamente dall'antico sistema di scala a pioli retraibile, collegato a rudimentali "batusci" ritagliati sui tavolati dei solai intermedi. La copertura era di piastrelle e coppi, mentre il pavimento del piano inferiore in terra battuta. Anche gli infissi testimoniavano una storia antica, fatti di diversa foggia e materiale, dal tavolato alla semplice lamiera; le finestre poi erano tutte senza scuri. Il fabbricato non presentava infine nessun tipo di impiantistica, né servizi igienici. Per tutte queste caratteristiche semplici e peculiari, significative di un manufatto arrivato ai nostri giorni praticamente

integro, la "casa nella roccia" di Ca' Boso era stata segnalata nel Piano particolareggiato del Comune di Pietrarubbia come un edificio di "alto valore architettonico", rappresentativo di un'edilizia tradizionale povera e particolarmente coerente con l'ambiente e la tradizione costruttiva montefeltrana.

### L'intervento di recupero

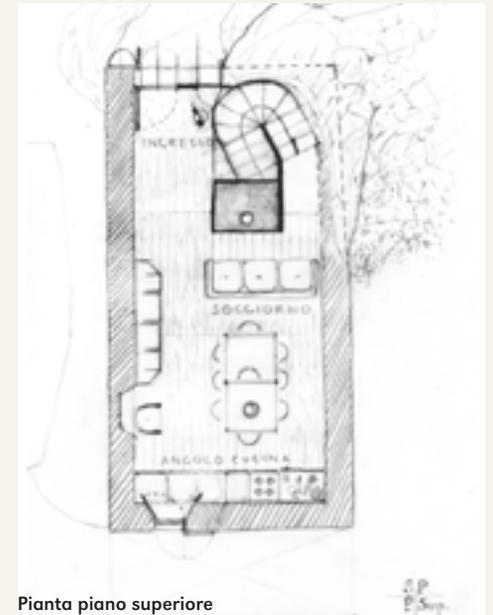
Per far fronte alle esigenze dei committenti e garantire il rispetto e la valorizzazione del manufatto, il progetto si è subito indirizzato verso il restauro conservativo, con il contemporaneo adeguamento funzionale dei vani, l'introduzione dei servizi igienici, l'applicazione di specifici materiali per l'isolamento termico e la realizzazione dell'impiantistica. L'edificio veniva quindi trasformato da magazzino ad abitazione, migliorando anche la viabilità a monte e a valle



Pianta piano inferiore



Pianta piano intermedio



Pianta piano superiore

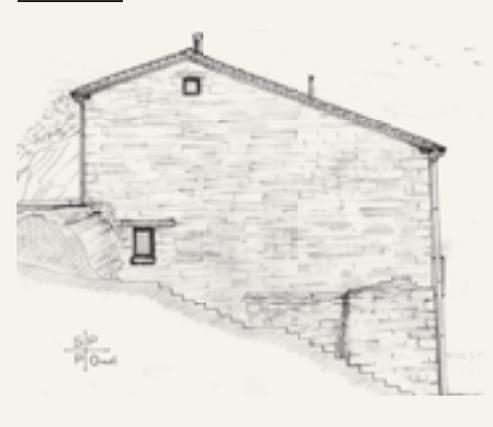
Fronte nord



Fronte sud



Fronte ovest



della costruzione. La nuova funzionalità è stata assicurata dalla creazione al piano superiore di un ingresso vero e proprio, collegato all'ampio soggiorno e alla cucina. Una camera da letto ed una seconda stanza passante con funzione di studio, entrambe collegate al wc, occupano invece il piano intermedio, mentre al piano terra è stato ricavato uno spazio pluriuso (centrale termica e cantinetta), a diretto contatto con la campagna mediante un nuovo terrazzamento ricavato sotto la parete rocciosa. Dal punto di vista strutturale si è provveduto a consolidare sia la roccia adiacente che la muratura portante, mentre per quanto riguarda i solai, questi sono stati prima riposizionati per garantire le necessarie altezze dei vani interni più bassi, poi tutti rinnovati e realizzati completamente in legno (pavimenti compresi) in modo da

ottenere una continuità formale coerente con la semplicità degli spazi. Anche le superfici delle pareti hanno mantenuto il loro aspetto originario, grazie ad una stuccatura con malta di calce per quelle faccia a vista e un adeguato intonaco a malte traspiranti per quelle interne. Infissi in legno e ferro completano il quadro degli interventi sulle facciate. Particolare attenzione è stata posta alla progettazione della scala interna tra i due piani superiori, realizzata mediante una struttura in ferro, collegata al grande camino centrale e al parapetto attrezzato dell'ingresso. Trattata ad arte e uniformata nelle superfici con particolari prodotti antiruggine, essa si presenta come un'unica grande scultura che fa da cerniera tra strutture e materiali differenti, ben armonizzata anch'essa col legno dei solai e con la roccia.

Per mettere invece in relazione il piano intermedio col piano terra ci si è avvalsi di una scala in legno posta in mezzeria dei due vani, parallela all'orditura delle travi; il che ha consentito di riprendere e reinventare quell'elemento della costruzione originaria, "il batuscio", tipico della casa rurale marchigiana. Stessa cura è stata messa anche nella scelta degli altri elementi in metallo (ringhiere, grondaie, discendenti, canne fumarie e infissi esterni) tutti uniformati nel trattamento cromatico al fine di renderli coerenti con la roccia e le pietre esistenti. Insomma un'esperienza progettuale unica, realizzata con pochi, ma significativi segni "nuovi". ×

Architettura/Recupero



←↙  
Lo spigolo scarpato  
prima e dopo il restauro

←  
Il terrazzamento ricavato  
sul lato est



---

**Luogo**  
Ca' Boso  
di Pietrarubbia, Pu

**progettista**  
progetto architettonico:  
prof. arch. Gianni Volpe  
calcolo strutture:  
ing. Claudio Ceregini

**committenza**  
privato

**redazione del progetto**  
2007/2008

realizzazione 2008/2011

imprese costruttrici:  
Gereco, Fermignano, Pu,  
Idea Ferro di Benedetti  
Valterino, Macerata  
Feltria, Pu,  
D.Casa Aiudi F.Ili srl,  
Calcinelli di Saltara, Pu,  
Idra Impianti  
di Cosmi Mattia,  
Macerata Feltria, Pu,  
Elettrosicurtec  
di Falconi Sauro,  
Macerata Feltria, Pu,  
Mercatelli Sergio  
arredamenti su misura,  
Macerata Feltria, Pu,

**dati dimensionali**  
superficie  
piano superiore  
35.11 mq  
piano intermedio  
36.04  
piano inferiore  
20.06 mq



↖ ↑  
 La facciata est con  
 la grande roccia prima e  
 dopo il restauro

←  
 La facciata nord prima  
 del restauro  
 e il nuovo ingresso

↙  
 La scala in ferro  
 vista da sotto

↘  
 Il nuovo "batuscio"  
 con la scala in legno  
 verso il piano inferiore  
 della casa

↓  
 Il camino in ferro  
 e la parete rocciosa  
 nel soggiorno



# Abitare la contemporaneità

di **Silvano Rossini**

**Abitare**

**Prefabbricare**

**Misurare**

**Armonizzare**

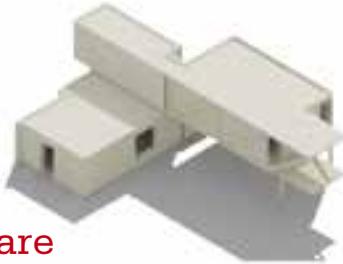
**Ampliare**

**Legare**

Architettura / Ricerca



**Intervento**  
Carpenteria  
metallica per la  
residenza  
**committente**  
Hometica srl  
**progettazione**  
AREA  
Progetti per il territorio  
soc.coop:  
arch. Silvano Rossini  
(responsabile  
del progetto),  
ing. Luca Piermattei,  
arch. Massimo Fiori,  
ing. Gianluca Serpilli  
consulenza strutturale  
ing. Luca Lucaioli,  
ing. Michele Maria  
Mancini  
collaboratori  
ing. Cecilia Caimmi,  
arch. Giuseppe  
Carnevale,  
arch. Stefano Morelli,  
ing. Maria Rita Paolino,  
arch. Fabio Tarabelli

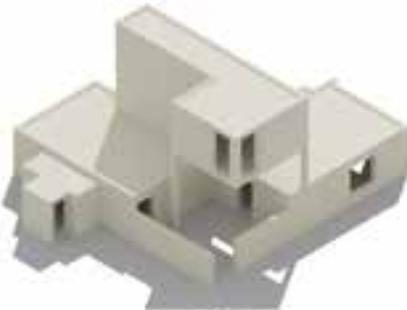
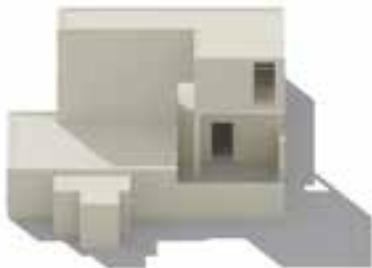


**Standardizzare**

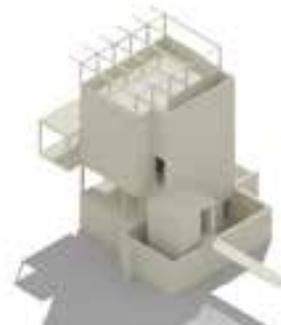
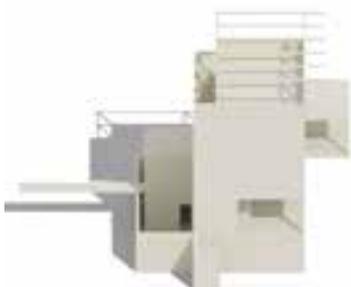
**Modulare**



**Variare**



**Caratterizzare**



**Le funzioni “dell’esistenza”:** lo spazio privato, lo spazio di relazione, lo spazio comune che si materializza e corrisponde a zona notte per riposarsi, zona giorno per relazionarsi, zona per lavorare e zone dei servizi (spazio per la cura del corpo), spazi per cucinare, conservare e archiviare. Tutti questi ambienti corrispondono ormai a misure e relazioni tra loro standardizzabili che possono in parte mutare a seguito dei luoghi e dei modi di vita.

**Questo processo, che indaga sulle forme della casa, è legato sia alle tecnologie che alle culture e ai modi di vivere, che nel nostro caso divengono fenomeni tecnico-funzionali e in parte “possibilità”. È stato sviluppato un procedimento costruttivo “a secco” con geometrie strutturali in acciaio con nodi aperti e fondato su un assemblaggio di componenti in parte standardizzati, in modo tale da operare in luoghi morfologicamente e culturalmente diversi, con esigenze dell’utenza diversificate attraverso una “scatola di montaggio” con un campionario tale da produrre configurazioni formali diversificate e trasformabili. →**

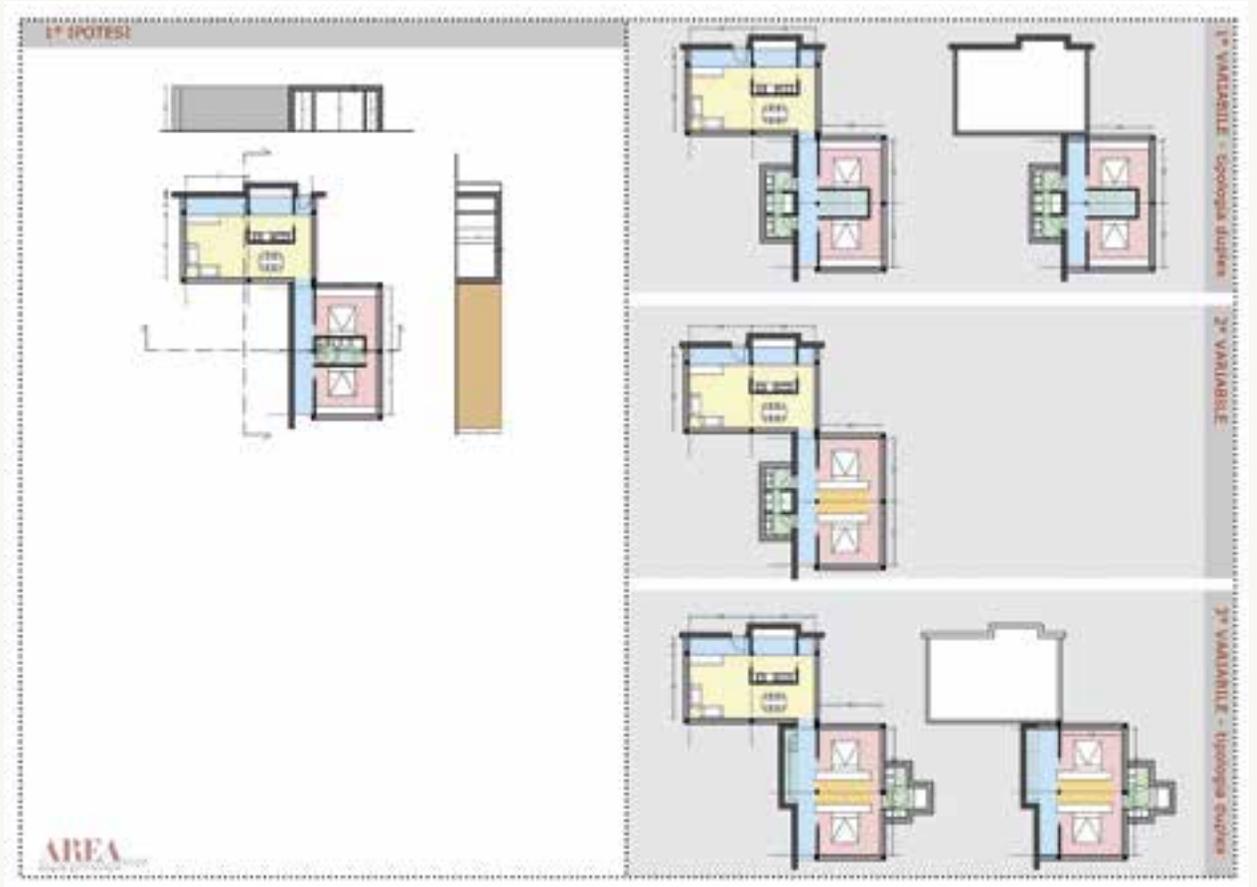


→ I linguaggi, le declinazioni delle forme, trovano origine nelle visioni immaginifiche della cultura della modernità: sobrietà e semplicità delle forme, leggibilità delle funzioni, complessità desunta da assemblaggi delle varie parti, ricerca di forme aperte attraverso convessità e concavità che presuppongono potenziali aggiunte e modificazioni congruenti con le varie esigenze. Nella strutturazione delle piante il linguaggio, sia grammaticale che lessicale, si rappresenta attraverso segmenti spessi, linee sottili ed elementi puntuali, la loro combinazione compone le varie geometrie degli spazi della vita. Le varie geometrie, funzionali, strutturali e formali definiscono modi di esistere all'interno della casa. È stata scelta una struttura a telaio con elementi portanti in acciaio con giunti aperti nelle tre direzioni

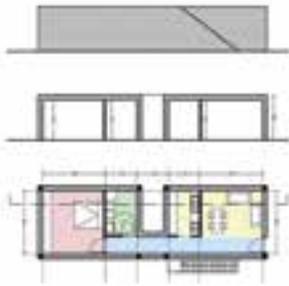
e con processi costruttivi fondati sulla bullonatura. I moduli base studiati corrispondono alla zona giorno, zona notte, la zona lavoro ed i volumi per la cura del corpo. Il processo costruttivo prevede la realizzazione in officina degli elementi strutturali, pilastri e travi, con la previsione di attacchi futuri all'elemento verticale sia in orizzontale che verticale a seguito di un programma progettuale che prevede future modificabilità programmate. I concetti che si intendono seguire sono quelli di una costruzione montabile e smontabile con facilità costruttiva, con l'utilizzo di giunti aperti imbullonati evitando sistemi di controventatura. Anche l'arredo, con le sue forme e il suo design, è studiato in stretto legame con le configurazioni possibili dello spazio e con la previsione di forme e funzioni mutevoli. ×

←  
Render prototipo 3  
↙  
Render prototipo 4  
↓  
Render prototipo 5



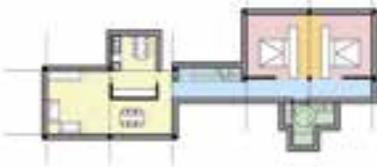


4<sup>a</sup> IPOTESI



1<sup>a</sup> VARIANTE - Fedeola duplex

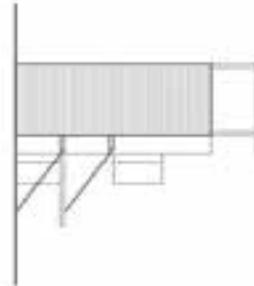
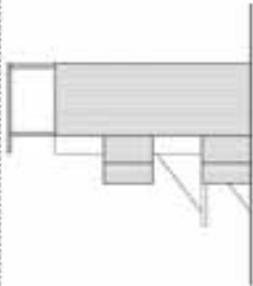
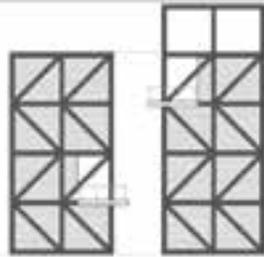
5<sup>a</sup> IPOTESI



2<sup>a</sup> VARIANTE

AREA

SIMULAZIONE AA



AREA



---

Musei dell'intreccio

# Il Museo del Cappello a Montappone



## Il rinnovamento architettonico

progetto di **Danilo Colletti**



**Montappone è un comune dell'entroterra fermano di soli 1700 abitanti, che nonostante la piccola dimensione è storicamente riconosciuto come un centro di elevatissima specializzazione per la produzione del cappello, con fama di livello mondiale. In tale contesto si inserisce la realizzazione di un museo dedicato all'«arte» del cappello, che assume il significato più alto di dare visibilità e materializzazione alla essenza stessa di Montappone.**

Originariamente l'edificio ospitava al primo piano gli uffici municipali, di recente traslocati nell'intento di destinare lo spazio dagli stessi occupati a nuova sede del museo del cappello, in una posizione quindi strategica lungo il principale asse vario cittadino e in diretta comunicazione con la piazza ben dotata di parcheggi. L'edificio, costruito nel 1952 dalla ditta Caferrì di Monte Vidon Corrado, è organizzato secondo uno schema planimetrico rettangolare molto semplice ed è fortemente condizionato dalla forte pendenza del versante collinare su cui si colloca con conseguente elevato dislivello fra il versante a monte e la piazza sottostante. La facciata principale prospiciente la piazza è costituita al piano terra da un porticato chiuso lateralmente che da accesso ad esercizi commerciali aperti solo su

questo lato. Simmetricamente due corpi scala permettono di raggiungere il primo livello che domina la piazza, in cui troviamo un ampio terrazzo con sedute in muratura e pavimentazione di travertino con inserti di listelli in laterizio. Da questo spazio, lateralmente (lato nord) si accede alla Sala del Teatro, utilizzata anche per proiezioni cinematografiche, capace di circa 180 posti, che occupa l'intero piano. L'intervento, stante l'esiguità delle risorse finanziarie disponibili, si è sviluppato con un arco temporale molto esteso, dai primi anni 2000 con la redazione del progetto di messa in sicurezza sismica, fino al progetto del 2010 e 2012 con cui è stata data vita al museo che oggi è in attività. I lavori sono potuti iniziare solo nel 2006, dopo il trasferimento della sede comunale ed hanno inizialmente riguardato le opere necessarie per il miglioramento sismico, principalmente concentrate sulla copertura fatiscente e sul consolidamento di altre componenti strutturali. Solo nel 2010 e con ulteriore stralcio nel 2012, grazie ai fondi gestiti dal Gal Fermano, è stato possibile dar vita all'allestimento museale che oggi possiamo ammirare. Sono anche stati eseguiti importanti lavori di efficientamento energetico mediante un insieme coordinato di interventi quali la sostituzione dei vecchi infissi, la posa di un efficace isolamento in fibra di legno ad alta densità in copertura, l'inserimento sul lato interno della

**Intervento**  
Museo del Cappello  
Piazza Roma,  
Montappone, Fm  
**progettista**  
arch. Danilo Colletti  
**collaboratori**  
arch. Stefania  
Bellabarba,  
arch. Cecilia Mannocchi,  
ing. Luigi Mannocchi  
(strutture),  
ing. Franco Mannocchi  
(impianti)  
**committente**  
Comune di Montappone

**redazione del progetto**  
2000 (messa  
in sicurezza sismica)  
2010 (allestimento e  
completamento interno)  
**realizzazione/  
completamento**  
2009/2014  
**imprese esecutrici**  
primo stralcio:  
impresa Romanelli  
Federico,  
Montappone, Fm,  
secondo stralcio:  
impresa Gaia srl,  
Massa Fermana, Fm  
**dimensione**  
200 mq

←  
Nuovo prospetto  
su piazza Roma  
←  
La nuova rampa  
di accesso al museo

muratura perimetrale di un cappotto in fibra di legno con controparete in cartongesso, l'isolamento a terra con pannelli di sughero, la sostituzione del vecchio impianto con generatori a pompa di calore che consentono un migliore controllo del microclima interno sia in regime invernale che estivo. Altri importanti interventi hanno riguardato la sistemazione delle pertinenze esterne, soprattutto provvedendo alla bonifica del lato a monte della struttura comunale, mediante la demolizione di una vecchia struttura in cemento armato, che avrebbe dovuto ospitare l'archivio comunale e sistemando il piccolo spazio verde della scarpata venutasi a formare. Infine è stato risolto il problema del superamento delle barriere architettoniche per l'accesso museale, realizzando una rampa in corrispondenza della scala originaria, con diretto accesso dalla via pubblica del lato a monte. Complessivamente, anche se con un percorso lungo e faticoso, è stato riqualificato un bene pubblico di grande importanza e significato per Montappone, dando vita ad un rinnovato organismo architettonico, messo sismicamente in sicurezza, energeticamente efficiente ed ambientalmente sostenibile, con un utilizzo che, con il nuovo allestimento museale dedicato al mondo del cappello, rappresenta e valorizza l'essenza più profonda del territorio e della comunità che lo ospita. ×



← Foto storiche in mostra.  
Capatura  
↓  
Accerratura delle spighe

↓  
Scorcio dell'allestimento.  
Banco da lavoro inizio  
'900 con forme  
in alluminio e macchine  
da cucire



## Il racconto del cappello di paglia

progetto di  
**Giuliano De Minicis**

### **Intervento**

Museo del Cappello  
Montappone, Fm

### **progettista**

Giuliano De Minicis

### **collaboratori**

arch. Marica Paniccari

(progetto

illuminotecnico),

Luca De Minicis,

Lucia Mencaccini -

dmpconcept,

Amerino Clementi,

Roberta Mori

### **committente**

Comune di Montappone

### **redazione del**

**progetto**

2012

### **realizzazione**

2014

### **imprese esecutrici**

Arkea Allestimenti,

Mondavio, Pu,

Digitall Monsano,

An, JEF Knowledge,

Montegranaro, Mc,

Publicrea, Senigallia An,

Vetreria Misa,

Senigallia, An,

Ventilazione,

Montemarciano, An,

Pasquini Tappezeria,

Senigallia, An

### **dimensione**

200 mq



Stiratura del cappello



**Il Museo del Cappello di Montappone è un percorso espositivo che ricostruisce le diverse fasi, dalla raccolta della paglia fino alla realizzazione del cappello nelle varie epoche documentabili.**

In mostra reperti risalenti generalmente al secolo scorso, che costituiscono una fedele e autentica testimonianza delle tipologie di copricapi e delle attrezzature impiegate per la loro fabbricazione. L'itinerario si snoda attraverso attrezzi artigianali dei primi del '900 utilizzati per la lavorazione della paglia, così come macchine da cucire, forme in legno e in lega di varie fatture per modelli da uomo e da donna. Una collezione unica di utensili da lavoro, oggetti d'uso quotidiano e cappelli dalle forge e stili più disparati, per raccontare le storie d'ingegno, di creatività e di passione che hanno reso Montappone il centro del distretto della produzione di cappelli più importante d'Italia e d'Europa. Quello di Montappone è un museo intimamente legato al territorio su cui insiste, aperto ai giovani, agli appassionati e ai curiosi. Uno spazio in cui il cappello in tutte le sue declinazioni assurge a elemento di riappropriazione della memoria storica; bene culturale comune da conservare, valorizzare

e tramandare alle generazioni future. Il progetto è stato concepito per realizzare un contenitore dinamico, in cui tutto è funzionale a porre in primo piano l'interazione con i visitatori. Gli elementi espositivi, di diverse altezze, si intersecano tra loro a citare il tradizionale intreccio della paglia. Un ricco apparato fotografico documenta le diverse fasi di lavorazione del cappello nelle varie epoche. Postazioni interattive e multimediali affiancano gli oggetti in mostra, rendendo fruibili ai visitatori narrazioni video dedicate alla storia locale. La luce artificiale è elemento narrante che accompagna il visitatore lungo il percorso ed è modulata secondo una tecnica mista: diretta e puntuale, attraverso l'utilizzo di apparecchi illuminanti orientabili e un'illuminazione totalmente indiretta, celata nelle travi del soffitto in legno. Un mix progettato dall'architetto Marica Paniccieri che ha permesso di ottenere una equilibrata distribuzione delle luminanze, creando sì volute gerarchie luminose, ma al tempo stesso producendo una piacevole luce d'ambiente, quasi materica, che permette la lettura dell'intero spazio museale e architettonico, consentendo in toto la lettura degli elementi che lo compongono, tutti intrinsecamente legati e dialoganti tra loro. ×



**Marche, tanto di cappello !**

Una originale sezione intitolata 'Marche, tanto di cappello' accoglie una collezione di cappelli realizzati appositamente per il museo da eccellenze della regione. Alcune delle migliori produzioni che contribuiscono a promuovere e valorizzare l'immagine della nostra regione nel mondo si intrecciano così in un singolare sodalizio creativo tutto da esplorare. Il museo dunque non si limita all'autocitazione ma rimanda alle maestrie della regione, invita a scoprire altro da sé, traccia percorsi diversi del saper fare. Un apparato iconografico a corredo della mostra raccoglie citazioni sul cappello tratte da opere d'arte di autori marchigiani diffuse nel territorio regionale. A pochi passi dal Museo è possibile visitare un'altra singolare mostra permanente: 'Il Cappellaio Pazzo', un omaggio alla follia che diviene genialità, collezione di assoluta originalità, ideata circa dieci anni fa dall'art director del Museo Giuliano De Minicis, che raccoglie veri pezzi d'arte, esempi di creatività, capacità e fantasia, realizzati appositamente dai maestri cappellai di Montappone e da artisti e appassionati italiani e stranieri. Il percorso museale, così come le mostre accessorie, conducono il visitatore in un sintetico, quanto ricco e interessante viaggio nel mondo del cappello per comprenderne meglio le origini, le lavorazioni, le capacità espressive.

↙ Cappelli in truciolo di legno  
↓ Il cappello di Fellini

↑ Cappello di pasta di Campofilone realizzato da Pastificio Spinosi per la mostra "Marche tanto di cappello"





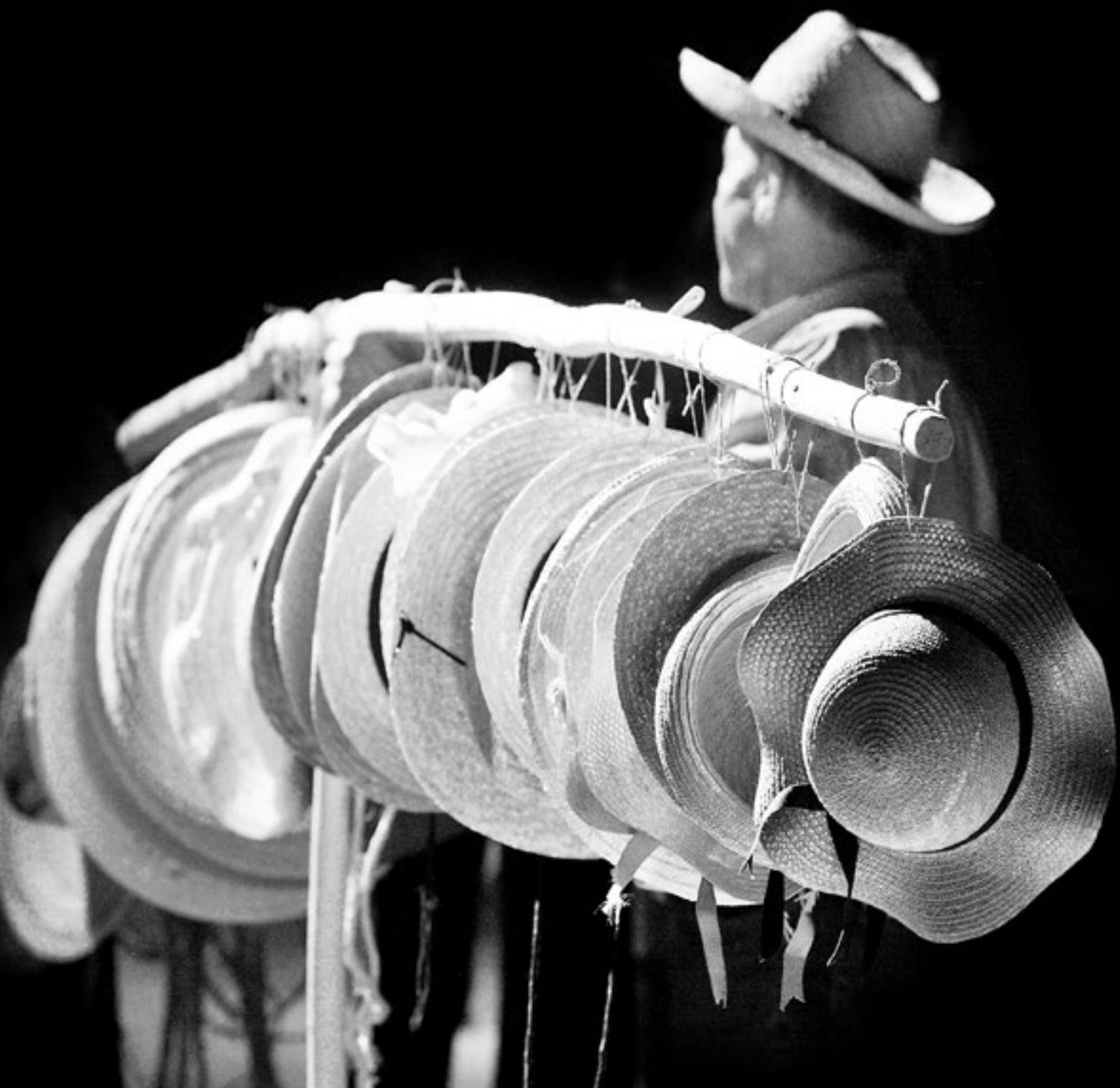
↗  
Gaitura

→  
Pressa artigianale storica  
per cappelli  
e presse "moderne"  
per le trecce

↓  
Forme in legno  
per cappelli  
↘  
Sbiancatura  
dei cappelli al sole

→→  
Cappellaio







# Il Museo del Covo di Campocavallo



## Campocavallo e la Festa del Covo

Raimondo Orsetti

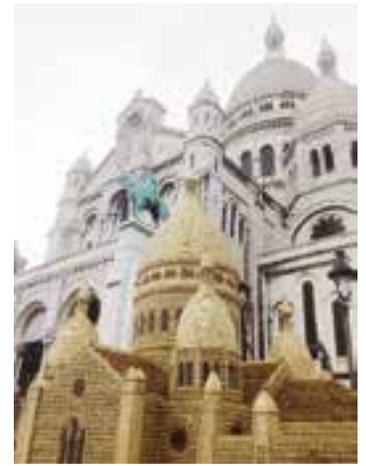
Parrocchiano di Campocavallo

**A pochi chilometri da Loreto, nella pianura verdeggiante solcata dal fiume Musone, dove le antiche vie di collegamento tra Osimo e Recanati, Loreto e Jesi si incrociano, si erge maestoso il Santuario di Campocavallo dedicato alla Beata Vergine Addolorata, la cui prodigiosa sacra immagine si venera già dalla fine del XIX secolo. Campocavallo è stato per molti decenni un centro esclusivamente agricolo, con larga presenza della mezzadria; grazie anche alla fertilità dei suoli ha offerto alla quasi totalità della popolazione dedita all'agricoltura una condizione di vita decorosa per i tempi. La storia della Festa del Covo ha origini lontane che risalgono agli anni Trenta.**

In quel periodo il Santuario della Beata Vergine Addolorata, dove si venera la prodigiosa immagine miracolosa della Madonna, era meta frequente di pellegrini provenienti da ogni parte d'Europa. Per chiunque risiedesse nella regione, una visita annuale a Loreto e alla vicina Campocavallo, diveniva un appuntamento obbligato. L'economia, gli usi, le tradizioni e i costumi erano tutti esclusivamente di derivazione contadina e popolare. Successe che, all'indomani del sacrilego furto del quadro miracoloso avvenuto nel 1938, poi fortunatamente ritrovato seppur privo delle preziose decorazioni, gli abitanti del luogo pensarono che la semplice nuova incoronazione della Vergine fosse un gesto soltanto parzialmente riparatore dell'insano gesto. Sulla esperienza di quanto avveniva da decenni nella vicina Candia di Ancona pensarono di realizzare un carro, raffigurante la Corona della Vergine, di ricoprirla interamente con le spighe di grano intrecciate e di portarlo in processione quale dono

di ringraziamento alla Madonna. Da allora, 13 agosto 1939, la tradizione del Covo ha avuto inizio e si è protratta fino ai nostri giorni ininterrottamente, con ben 75 edizioni all'attivo! Nella Festa del Covo sono presenti motivi di ordine religioso e di natura antropologica, legati principalmente alla civiltà contadina delle Marche. L'evento si inquadra nel filone della tradizione e della religiosità popolare. Nasce, si tramanda e si conserva nella regione Marche come Festa religiosa del ringraziamento, collocandosi tra le forme più alte e solenni della pietas popolare. Ogni anno, per mesi e mesi, gli abitanti del luogo lavorano alla realizzazione del maestoso ed artistico carro (Covo), interamente ricoperto di spighe di grano intrecciate con sapiente maestria e abilità. L'arte sopraffina di realizzare le trecce è propria delle donne di Campocavallo che se la tramandano di generazione in generazione. È un'arte paziente, complessa, che richiede abilità, perseveranza e capacità non comuni. Soprattutto la collocazione delle spighe di grano nel Covo, negli ultimi anni, ha subito delle profonde trasformazioni. I Maestri del Covo non si limitano, come hanno sempre fatto, a combinare le diverse specie di grano per realizzare particolari effetti di colore, ma hanno letteralmente rivoluzionato la tecnica originaria, che sembra sempre più orientata verso la raffinatezza e la perfezione. Nel suo genere, la Festa rappresenta ancora uno dei rarissimi eventi di arte rurale sopravvissuti alla modernità e che, a fatica, vengono tutelati, conservati e valorizzati. Dal 1981 ad oggi, la Festa del Covo, attraverso i gemellaggi con altre realtà affini per cultura, tradizione, spiritualità, si è aperta al mondo favorendo così la valorizzazione dei contenuti dell'evento e del proprio patrimonio. Gemellaggi importanti sono stati realizzati, con notevole successo, coinvolgendo realtà italiane e straniere, quali ad esempio: Czestochowa (Polonia), Armstrong e Lujan (Argentina), Assisi, Padova, Pompei, S. Giovanni Rotondo, Betlemme (Palestina), Fatima (Portogallo), Venezia, Lourdes (Francia), Santiago di Compostela (Spagna), San Basilio di Mosca (Russia), il Sacro Cuore di

Parigi (Francia), San Pietro in Vaticano, Altötting (Germania), Medjugorje (Bosnia-Erzegovina). L'edizione di quest'anno sarà dedicata a Sofia, capitale della Bulgaria e verrà riprodotta l'antica cattedrale di Santa Sofia. La Festa del Covo è certamente l'evento che più di ogni altro, nelle Marche e nel centro-Italia, mantiene intatti i connotati della religiosità popolare e dell'arte contadina. La Festa del Covo di Campocavallo si inserisce nel solco della religiosità popolare marchigiana, espressione con cui si suole indicare dei gesti, delle preghiere, degli atteggiamenti religiosi della tradizione popolare, della pietà popolare. La Festa del Covo sembra mantenere, inoltre, alcuni aspetti dell'arcaico retaggio della religione rurale, del rapporto cioè tra antiche culture e messaggio evangelico, quando una nutrita serie di orazioni e di gesti accompagnava la vita dei campi, e arature, seminagioni, messi, bestiame, pioggia, sereno venivano affidati incessantemente a Dio e ai santi, perché il ciclo della fecondità della terra continuasse a sostenere l'esistenza degli uomini che vi abitavano. La Festa del Covo è anche una delle più autentiche espressioni della civiltà contadina delle Marche, ormai scomparsa, che contrassegnò la vita di gran parte degli abitanti della nostra regione per molti secoli e fino agli inizi degli anni Settanta. L'abilità, la maestria, la perizia con le quali, uomini e donne, anziani e giovani, tutti assieme, costruiscono i Covi, splendidi manufatti artistici di spighe di grano, rappresentano una delle ultime espressioni della creatività, del sapere, della capacità della nostra gente di saper produrre, innovare, valorizzare quanto la natura ci offre, in un rapporto che è sempre stato di grande rispetto ed amore verso la madre terra ed i suoi frutti. Molti dei Covi realizzati negli ultimi venti anni possono essere ammirati nell'esposizione allestita al Museo del Covo, a Campocavallo di Osimo in piazzale Bachelet. All'interno del museo è possibile osservare un vasto repertorio di materiali utilizzati per la realizzazione dei manufatti in grano, oltre alle originali tecniche di costruzione. ×



← ↑  
Basilica del Sacro Cuore,  
Montmartre, Parigi, 2013

←  
Baldacchino del Bernini,  
S. Pietro, Roma, 2011



← ↑  
Cattedrale di Santiago  
di Compostela, 2007

←  
Basilica della Santa Casa  
di Loreto, 1988.  
Cattedrale di San Basilio,  
Mosca, 2009

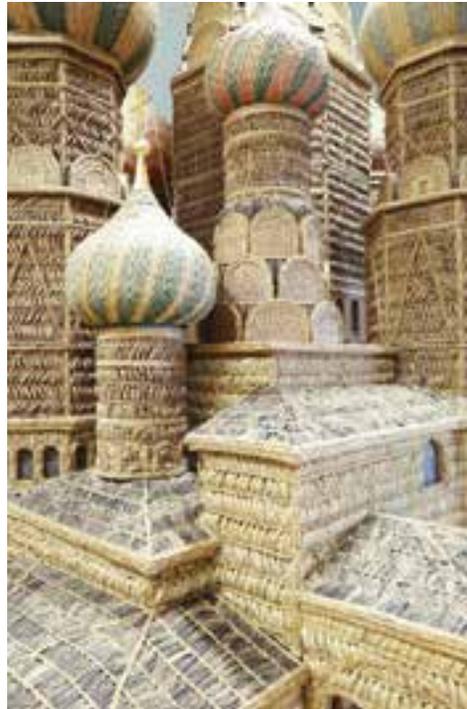


↑  
Il lavoro dell'intreccio.  
Campionario di colonne  
ed altri elementi  
architettonico-decorativi

↗  
Basilica di San Pietro, 2014  
→  
Particolari di San Basilio  
e Baldacchino di San Pietro

↓→  
Sotto e nella pagina  
a destra Basilica  
di S. Antonio da Padova

↘  
La trebbiatura





# Scrivere di design: per quale pubblico?

di Carlo Vinti

**In un momento in cui sia i media sia le diverse pratiche progettuali appaiono nel mezzo di una profonda trasformazione ha senso forse chiedersi se esista un pubblico in Italia per la critica del design, come esiste (o meglio, resiste) per la critica letteraria, cinematografica o musicale. Nella cultura del design italiano la dimensione teorico-critica ha sempre avuto un ruolo centrale. Sul nostro design si è sviluppato fra il secondo dopoguerra e gli anni '80 del novecento un acceso dibattito, alimentato in larga parte dagli stessi progettisti. L'uso della scrittura da parte dei designer è un tema affascinante (cui è dedicato l'ultimo numero di Ais/Design Storia e ricerche: <http://www.aisdesign.org/aisd/storiaericerche>), ma in Italia anche uomini di lettere, intellettuali e critici si sono interessati presto di cultura industriale, comunicazione di massa e design (da Edoardo Persico a Leonardo Sinigalli, fino a nomi come Umberto Eco e Gillo Dorfles).**

Negli ultimi vent'anni il design ha avuto occasioni anche maggiori di legittimazione culturale dentro gli spazi espositivi, i musei e dentro l'università. La sensazione, tuttavia, è che il discorso teorico, storico e critico recente sia rimasto intrappolato fra due poli estremi, oscillando fra lo specialismo della scrittura accademica e una malintesa idea di divulgazione, che reitera un'immagine mitizzata del made in Italy, impacchettata in facili formule. Questo non ha favorito certo la formazione di un pubblico.

Inoltre, dei tre ruoli che la critica ha avuto storicamente in altri settori - interpretazione, mediazione e valutazione - l'attribuzione di valore è certamente il compito che chi scrive di design ha preso maggiormente sul serio.

La selezione e "canonizzazione" di nomi e pezzi, così come la valorizzazione di aziende e marchi, ha impegnato la maggior parte degli sforzi, lasciando in secondo piano altri compiti importanti: collocare i fenomeni in un contesto, proporre linee di interpretazione, sollevare questioni, avanzare obiezioni anche scomode. In questo quadro, come è noto, ha fatto irruzione un elemento dirompente: grazie alla rivoluzione digitale, una nuova generazione di consumatori e utenti si è affacciata sulla scena, stimolando la domanda di informazioni ma anche manifestando la volontà di esprimere, condividere e discutere opinioni sul design. Parallelamente al proliferare di blog di settore più o meno superficiali, si è aperto uno spazio fertile per la nascita di piattaforme di scrittura critica indipendenti, sia on-line sia off-line. Il fatto che diversi pubblici rivendichino un ruolo attivo, di partecipazione diretta al dibattito, non vuol dire che non siano avidi di commenti critici autorevoli. Per ritrovare un ruolo serio di intermediazione occorrerebbero forse due difficili operazioni: da un lato, non rivolgersi solo ai designer; provare a ricollocare il discorso sul design in un orizzonte più ampio rispetto alle necessità immediate della professione. Dall'altro, non restare asserragliati dentro il mondo accademico, evitando il rischio di discutere di un design che "fuori" non esiste più. In altre parole, rivolgersi a una fascia più larga di lettori senza rinunciare a profondità, competenza, capacità di intercettare e interpretare le questioni più rilevanti. ×

---

## Design

---

La pubblica utilità/Mostre

Graphic design - illustrazione

Unicam SAAD/

Intrecci

Merchandising culturale

Design bioispirato

Design outdoor

Ricette d'autore

# Il Distretto Culturale Evoluto nelle Marche

Reti tra imprese e Pubblico

di **Simona Teoldi**

**Il tema dell'economia culturale creativa, mai come ora presente nel dibattito europeo e nazionale, è stato lanciato nelle Marche già nel 2010 con la previsione nella legge regionale del Distretto Culturale, iniziativa di politica regionale che punta allo sviluppo territoriale culturalmente orientato mediante il sostegno allo sviluppo di prodotti e servizi ad alto contenuto di cultura e conoscenza e attraverso la costruzione di reti tra imprese appartenenti a settori diversi tra loro e con soggetti pubblici.**

Tecnicamente il Distretto Culturale Evoluto – inteso a superare la sola integrazione di beni e servizi culturali e turistici verso una *cross fertilization* tra settori produttivi – è entrato nel vivo della sua attuazione nel 2013, con la emanazione di un bando che ha selezionato 13 progetti, tutti con capofila pubblici, a fianco dei quali sono stati individuati altri 4 progetti a regia regionale per un investimento complessivo di circa 5 milioni di euro che risultano triplicati dal cofinanziamento pubblico e privato e che provengono da un fondo regionale vocato al lavoro ed alla occupazione. Quindi non un programma particolarmente ricco, ma un piccolo laboratorio sperimentale comunque significativo per le Marche così come in ambito nazionale. Sostanzialmente il Distretto Culturale Evoluto si muove lungo due traiettorie, quella più immediata del turismo culturale o del turismo sostenibile, con nessi più facili da immaginare e anche da proporre agli attori coinvolti, e con un grosso apporto da parte delle nuove tecnologie, e l'altra ritenuta particolarmente significativa ma più difficile della *cross fertilization* tra impresa culturale e creativa e manifattura tradizionale, che nelle Marche è rappresentata dalla evoluzione di quei distretti originari delle produzioni di eccellenza del Made in Italy. Nel nostro distretto culturale abbiamo voluto sperimentare come mettere

in concreta relazione offerta e domanda dei servizi culturali e creativi: un primo elemento di questa esperienza è un patrimonio relazionale che non esisteva e che per certi aspetti si è rivelato sorprendente, nel senso che la nostra manifattura tradizionale che si muove a livello internazionale non era consapevole del tipo di offerta di servizi culturali e creativi reperibili sul territorio regionale. Quindi oggi, quei distretti manifatturieri tradizionali formati da chi produceva e chi forniva fasi o componenti delle produzioni, si possono ricomporre secondo filiere diverse anche di carattere culturale e creativo. Il nostro compito è stabilizzare le relazioni, individuare i termini del rapporto, mettere le imprese culturali e creative in condizione di offrire i loro servizi, i loro contenuti, la loro capacità di innovazione anche non tecnologica alle imprese di altro tipo, il loro apporto di narrazione e rappresentazione come fattore competitivo di prodotti, città, territori. Questo processo di 'nuova terziarizzazione' incontra una resistenza a volte anche forte, che potremmo definire di tipo 'culturale' da parte di alcune imprese culturali. Solo una parte di esse è disposta ad identificarsi con un nuovo terziario, mentre le imprese creative presentano già nel loro corredo genetico un rapporto forte con la manifattura. Resistenze culturali d'altra parte esistono anche presso alcune imprese tradizionali dove imprenditori di grande capacità di leadership rischiano tuttavia a volte di sottovalutare l'apporto che cultura e conoscenza possono portare per la identità, rappresentazione e posizionamento delle loro aziende e dei loro prodotti. Il sistema produttivo culturale va considerato in prospettiva olistica: la tessitura tra tipologie di impresa riguarda cultura, creatività, manifattura, agroalimentare, turismo e nell'attuare politiche specifiche è necessario individuare una platea di soggetti a cui rivolgersi primariamente e rispetto alla quale individuare una o più metodologie atte a creare nessi stabili tra l'impresa culturale creativa e la manifattura

tradizionale o le imprese del turismo. Nella costruzione del Distretto Culturale Evoluto resta fondamentale il ruolo svolto dalle istituzioni pubbliche, Province, Comuni, altri Enti Pubblici, Camere di Commercio che stanno trainando i progetti assicurando nel contempo una forte tracciabilità di queste esperienze. La responsabilità pubblica consente di costruire un percorso che rimane rintracciabile, in quanto le aggregazioni tra soli soggetti privati tendono a scomporsi nel momento in cui non si verificano più condizioni di utilità per i singoli. Ma la presenza di soggetti pubblici ha comportato anche alcune criticità forti, come i vincoli del patto di stabilità, la riforma delle Province, gli accorpamenti dei Comuni, la riforma delle Camere di Commercio. Criticità queste che hanno impattato sui progetti in modo negativo. Ciò nonostante il sistema sta andando avanti e sta tenendo. Il progetto di Distretto Culturale Evoluto delle Marche si trova nel pieno della sua fase realizzativa: oltre 400 partner pubblici e privati hanno infatti deciso di aderire alla sperimentazione con almeno 150 azioni disseminate sul territorio regionale. Del partenariato fanno parte Enti pubblici, Università, Centri di innovazione e trasferimento tecnologico, e per almeno la metà, aziende profit e non profit con una progressiva e crescente propensione all'aggregazione di nuove imprese anche a fronte di collaborazioni non direttamente remunerate dal contributo quanto piuttosto dalla possibilità di essere in rete e fare sistema.

Al processo fin qui avviato la Regione Marche intende dare seguito anche nell'ambito della nuova programmazione POR FESR 2014/2020: sarà necessario tuttavia valutare attentamente e selezionare le attività più costruttive del DCE Marche, capaci di produrre modelli innovativi di reti e filiere di impresa e di generare nuova e migliore offerta culturale, turistica, manifatturiera, agroalimentare grazie alla incorporazione di fattori culturali di competitività. ×

# Dolcini x 3

Fano Pesaro Jesi



**Massimo Dolcini.**  
**La grafica**  
**per una cittadinanza**  
**consapevole**

*Mostra prodotta  
e organizzata dalla  
Fondazione  
Credito Valtellinese*

*in collaborazione con  
AIAP - Associazione  
Italiana Design  
della Comunicazione Visiva*

*Assessorato alla Cultura  
del Comune di Fano*

*Angela Scatigna,  
presidente Associazione  
Massimo Dolcini*

*a cura di  
Mario Piazza*

*Galleria Carifano  
Palazzo Corbelli, Fano  
3 luglio - 10 settembre 2015*

*direzione artistica  
Leo Guerra  
Cristina Quadrio Curzio*

*segreteria organizzativa  
Marcello Abbiati*

*segreteria amministrativa*

*Laura Giancesini*

*Simona Posterla*

*ufficio stampa*

*Studio Esseci*

*Segio Campagnolo*

*montaggio*

*Andrea Mori*

*Nautilus srl*

*ricerche d'archivio*

*Matilde Ratti*

*prestiti*

*Aiap / Associazione*

*Massimo Dolcini*

*Alessandro, Anna,*

*Marcello e Teresa Dolcini*

*Collezione Pierluigi Panzieri,*

*dall'esposizione permanente*

*"Grafica Utile",*

*Istituto Tecnico Commerciale*

*Donato Bramante, Pesaro*

**[www.creval.it/gallerie/](http://www.creval.it/gallerie/)**

**[fano/dolcini.html](http://fano/dolcini.html)**

**[www.studioesseci.net](http://www.studioesseci.net)**

# 1.♦ La grafica per una cittadinanza consapevole

*Massimo Dolcini, grafico pesarese, è noto soprattutto per il suo lavoro di comunicazione grafica per il Comune di Pesaro negli anni '70/80. A Dolcini sono state dedicate nelle Marche, a dieci anni dalla sua prematura scomparsa, tre mostre che hanno avuto luogo a Fano, Pesaro e Jesi. Tre punti di vista diversi, tre proposte espositive con propria autonomia di lettura che si sono integrate in una naturale complementarietà. La mostra di Fano, voluta dalla Fondazione Gruppo Credito Valtellinese e dalla Carifano, ha offerto una rilettura critica e storiografica dell'intero excursus dell'attività artistica e professionale di Dolcini, riletto nel suo articolato e ricco percorso progettuale.*



Massimo Dolcini tra gli attacchini del Comune di Pesaro, 1985

## **Il grafico per la città e i cittadini**

I manifesti di Dolcini per la comunicazione "di pubblica utilità" sono conosciuti in tutto il mondo. Manifesti bellissimi, originali e nuovi nel panorama della grafica degli anni Settanta. Di essi si è scritto e si sono fatte mostre e rassegne, ma oltre lo splendore della loro immagine, fondamentale è l'idea di progetto che essi perseguono. La grafica deve essere partecipazione e il grafico, un progettista totale e civile. L'opera comunicativa deve essere uno strumento di crescita, il risultato di più intelligenze, più mani, più approcci e più visioni. Dolcini non si considera infatti l'autore del progetto, l'unico depositario di un sapere e di una estetica, ma l'artefice di un processo più ampio, che proprio nel lavoro comune trova senso, efficacia e originalità. È un lavoro costante, è il "pulviscolo della quotidianità" che si riversa sui progetti messi in atto da Dolcini e dai suoi complici collaboratori. La comunicazione diventa facile e fruibile a tutti. È il tessuto continuo e ininterrotto della vita di una città e dei suoi abitanti.

## **Il grafico per l'intrapresa**

In una seconda fase della sua attività, finita la collaborazione quotidiana con il Comune di Pesaro, Dolcini diventa "imprenditore" della comunicazione. Trasforma il suo studio grafico in una agenzia di comunicazione – la Dolcini associati – che vede ancora centrale il rapporto con il territorio. La cultura del progetto cambia in simbiosi con il contesto economico sociale. Nascono i distretti, l'imprenditoria locale diventa una realtà nazionale anche sulla spinta della scuola economica di Giorgio Fuà e altri. Le Marche diventano un modello per la crescita economica e per l'articolazione produttiva, ma anche per come comunicare e fare cultura visiva. Questo è un tema progettuale, un diverso e nuovo piano concettuale per il "grafico" Dolcini che si mette in sintonia con l'evolversi dei tempi dopo avere attraversato la fase ideologica degli anni '60. Il "fare comune" diviene riflessione su come coltivare le nuove competenze all'interno della struttura, come studiare

assieme sul terreno, come fare autoformazione promuovendo una crescita professionale continua. I ruoli cambiano e necessariamente si modificano gli approcci. La pubblica utilità diviene sempre più la comunicazione pubblica, scema la dimensione progressiva e utopica a favore di una "istituzionalizzazione" del servizio. L'immagine prodotta dalla Dolcini associati (art director Leonardo Sonnoli) diventa "altro" distinguendosi nettamente dalla fase precedente. Ma soprattutto assume un rilievo di primo piano il rapporto di lavoro con i nuovi clienti imprenditori con cui Dolcini instaura un dialogo paritario, divenendo un partner con cui confrontarsi in avventure di comunicazione articolate e innovative.

## **Il grafico per il nuovo artigianato**

Il cuore segreto del pensiero progettuale che emerge negli ultimi anni di attività di Dolcini, è il suo essere consapevole nella necessità "artigiana" del progetto. Riaffiorano e si evidenziano le lezioni e le passioni delle origini. In sintonia con il suo maestro Michele Provinciali, Dolcini non può più tralasciare di espandere con vita propria il fare quotidiano di disegno, illustrazione, ceramica, fotografia, annotazione di viaggio, collezionismo e molto altro. La loro materialità richiede una manualità individuale, un distacco riflessivo, una pausa operosa che è la cifra intima di uno "stile", di un senso per il progetto. Le tecniche della cultura materiale sono la sintesi finale (o il germe iniziale) del percorso professionale e artistico dell'«uomo-artigiano» alla Richard Sennett, che scrive, e di certo avrebbe trovato Dolcini concorde:

“Le capacità dell'artigiano di scavare in profondità si situano al polo opposto di una società moderna che preferisce la superficialità, la formazione veloce ed il sapere superficiale. [...] Il fatto di imparare a svolgere bene un lavoro mette gli individui in grado di governarsi e dunque di diventare bravi cittadini. Il lavoro ben fatto è quindi anche un modello di cittadinanza consapevole”.

**Mario Piazza**





↖  
La bacheca degli stampati culturali e di controinformazione politica (foto Marco Alessi)

←←  
Oggetti di affezione e ceramiche realizzate da Dolcini (foto Marco Alessi)  
←  
Oggetti ceramici d'uso creati da Dolcini (foto Paolo Semprucci)

↑  
Pagine della tesi di diploma sulla gestualità al CSAG di Urbino, 1969  
↑  
Inaugurazione della mostra. Mario Piazza con alcuni visitatori (foto Marco Alessi)

# 2.

## Lo sguardo di Massimo nel quotidiano

*Pesaro ha scelto una dimensione intimistica per ricordare Dolcini, che espande e rafforza l'impostazione del taglio critico dell'iniziativa di Fano focalizzato sul suo essere "artigiano del progetto" in ogni sfaccettatura, dalla grafica alle numerose espressioni delle tecniche della cultura materiale che negli anni '70 trovavano un accresciuto e generalizzato interesse (è il periodo in cui Dolcini collabora con Gianni Sassi al progetto grafico della Gola "Mensile del cibo e delle tecniche di vita materiale"). Sono stati così esposti i documenti della sua creatività nel quotidiano, di provenienza privata e dal suo archivio personale e professionale, da cui sono emersi gli scatti fotografici in bianco e nero che hanno portato alla luce, in un arco temporale che va dagli anni '70 ai primi anni '80, quadri di vita domestica, della vita sociale della città di Pesaro e del suo lavoro, quest'ultimo basato sulla pratica costante della fotografia, elemento fondamentale, in epoca predigitale, per la elaborazione dei suoi lavori grafici. Un tutt'uno, dunque, dove il privato si lega alla vita professionale nel raggio del suo sguardo e nell'opera delle sue mani.*

### Una mostra poliedrica

Pesaro ha reso omaggio al suo cittadino Massimo Dolcini, graphic designer che ha contribuito a rivoluzionare il concetto di comunicazione pubblica e culturale in Italia, con un'esposizione che si è proposta di mostrare anche i molteplici aspetti della sua creatività nel quotidiano. "Lo sguardo di Massimo" è stato un affondo sul Dolcini pubblico e privato, ambiti vissuti senza confini nella sua vita e nella sua professione. Inserita nell'opera di rivalutazione che il Centro Arti Visive Pescheria conduce da diversi anni, la mostra ha costituito un'occasione di riflessione a tutto tondo su una personalità vulcanica e complessa, che ha ripreso vita principalmente grazie a un'ampia serie di fotografie inedite, alla selezione di oggetti d'uso ceramici collezionati da Massimo e da ceramiche da lui realizzate, insieme a dipinti e disegni di pregevole fattura. Infine, nell'ex chiesa del Suffragio, una cospicua serie dei suoi manifesti più significativi ha presentato il volto più noto di Dolcini, a coronamento di una rassegna che ha fatto della poliedricità la sua forza attrattiva.

**Ludovico Pratesi**



### Lo sguardo di Massimo

La creatività nel quotidiano di Massimo Dolcini. Fotografie ceramiche disegni

a cura di Ludovico Pratesi

Pesaro  
Centro Arti Visive  
Pescheria  
18 luglio - 4 ottobre 2015

Comune di Pesaro  
Assessorato alla Bellezza

in collaborazione con i Comuni di Fano/Urbania/Urbino

Accademia di Belle Arti Urbino  
ITC Bramante Pesaro

realizzazione Sistema Museo  
responsabile organizzativo Silvano Straccini  
coordinamento Alberto Zonghetti  
realizzazione allestimenti Paolo Cattano

progetto allestimento CH+ Architecture Partners  
arch. Bruno Mariotti

grafica e comunicazione ma:design  
Massimiliano Patrignani  
Monica Zaffini

testi in mostra  
Marta Alessandri  
Sara Paoloni

provenienza manifesti Collezione Pierluigi Panzieri, dall'esposizione permanente "Grafica Utile", Istituto Tecnico Commerciale Donato Bramante, Pesaro

[www.pesarocultura.it](http://www.pesarocultura.it)  
[www.pesaromusei.it](http://www.pesaromusei.it)



← ←  
Amici e allievi nello studio di Cattabrighe, 1975 ca.

←  
Luigi Carboni, Pesaro, 1977 ca.

→  
Reportage fotografico di un viaggio in Iran con Michele Provinciali

Immagini dell'allestimento: foto Michele Sereni

# 1971 Pesaro, la grafica di pubblica utilità

Nel 1971 Aldo Bonino espone un'opera grafica di pubblica utilità per la ricostruzione dell'Urss. L'opera è composta da 100 immagini che illustrano le attività quotidiane e i monumenti di Mosca, Leningrado e altre città sovietiche. Il lavoro di Bonino è stato realizzato in collaborazione con il Centro stampa di Mosca e il Centro stampa di Leningrado.

1971  
Fotografia



# 3.

## Pensiero manifesto

*La mostra di Jesi, promossa e realizzata a cura dell'agenzia di comunicazione Tonidigrigio, non si è posta come antologica su Massimo Dolcini, ma ha scelto di essere uno spazio di riflessione e azione sul "pensiero manifesto". Sono stati esposti in Palazzo Santoni 32 manifesti dolciniani originali, per una prima conoscenza dell'opera maggiormente nota del grafico pesarese. Il visitatore è stato poi invitato a prendere parte ad una interessante azione urbana. Alcuni manifesti dolciniani sono infatti stati ri-affissi, in forma rielaborata, sui muri della città di Jesi, per poter essere riscoperti in tutta la loro potenzialità e nella loro funzione originaria. Ma portare lo spettatore fuori dallo spazio espositivo, ha anche significato stimolarlo a riflettere su una possibile funzione del manifesto urbano "di pubblica utilità" oggi, aprendo un confronto con le logiche comunicative attuali. Le azioni urbane hanno anche previsto un laboratorio per permettere ai partecipanti di sviluppare la propria visione "di pubblica utilità", rimodulandola in chiave grafica per restituirla, in forma di manifesto da affissione, alla comunità.*



### La mostra di Spazi plurali di partecipazione

La "grafica di pubblica utilità" era questo. O sognava di essere questo: una sorta di piazza della democrazia capace di stimolare un senso di appartenenza, un coinvolgimento di soggetti plurali. Lo sforzo di restituire carica emotiva e "condivisione" ai processi della comunicazione, ibridando linguaggi, costruendo processi di lettura in cui segni della cultura "alta e bassa" si mescolano tra di loro, generando contaminazioni tra poeticità e ironia, emozione e rigore formale, regola e passione. Il progetto che Massimo Dolcini ha in mente [...] nel momento in cui si assiste a una profonda revisione dell'assetto istituzionale del Paese con la nascita delle Regioni, sembra essere quello di far risplendere la consistenza della comunicazione visiva attraverso un fenomeno pervasivo che insiste sugli spazi urbani e sulle funzioni che in esso si esercitano. È "utile" quella grafica che è in grado di esaltare le realtà che lo sguardo e il corpo del cittadino incontrano quotidianamente e sanno rendere trasparenti. Una forma che si imprime ad uno sguardo in movimento affinché questo sguardo possa partecipare a una realtà politica e sociale dinamica, disposta ad aprirsi per instaurare un rapporto denso, pieno, autentico, tra soggetti e città, tra individui e territorio. Insomma, la comunicazione diventa il modo di avvicinare il cittadino alla cosa pubblica, senza cadere nell'autocelebrazione di chi amministra e senza confinare i soggetti nella gabbia della pura lettura, nella violenza di un'informazione che non ammette repliche. Come dire: la politica è un progetto che si costruisce insieme; un'operazione di ascolto e, poi, una serie di decisioni che investono ognuno di noi. La grafica, almeno per Dolcini, era lo strumento per rettificare le gerarchie dell'informazione, per sottoporle all'azione critica – quanto meno possibile, se non necessaria – della partecipazione di tutti.

**Bruno Bandini**

Immagini dell'allestimento e presentazione della mostra

### Massimo Dolcini. Pensiero Manifesto

mostra a cura di Tonidigrigio

Jesi  
Palazzo Santoni  
7 - 22 novembre 2015

interventi di  
Bruno Bandini

Chris Rocchegiani  
Massimo Pigliapoco,  
Tonidigrigio

laboratorio di progettazione a cura di Tonidigrigio

seminario a cura di n-o-u-s relational design practices

workshop a cura di n-o-u-s

laboratorio di serigrafia a cura di Strane Dizioni

[http://www.jesplease.it/it/news/pensiero\\_manifesto.html](http://www.jesplease.it/it/news/pensiero_manifesto.html)

Progetto sviluppato all'interno di Jes&Co!: <http://www.jesplease.it/it/partners.html>

Provenienza manifesti  
Collezione Enrico Lattanzi, Cartacanta, Civitanova Marche

**Siamo emozionati come quando da bambini la mattina di Natale finalmente ci veniva dato il permesso di aprire il regalo più desiderato, quello che anche se sapevamo cosa fosse, era lì da tempo e non potevamo toccarlo. Sono appena arrivati i manifesti originali di Massimo Dolcini, proprio quelli che saranno protagonisti della mostra "Massimo Dolcini, Pensiero Manifesto", li stiamo per scartare, una volta tolti dalla loro plastica protettiva, li guarderemo in silenzio per un po'.**

<https://www.facebook.com/tonidigrigio/>





**Marco Smacchia**

I turbamenti  
della leggerezza





S-14

SANTARCANGELO · 14  
FESTIVAL  
INTERNAZIONALE  
DEL TEATRO  
IN PIAZZA

11 - 20  
luglio 2014

www.santarcangelo14.it

Il Festival Internazionale del Teatro in Piazza è un progetto culturale promosso dalla Regione Marche e dalla Provincia di Pesaro e Ancona, in collaborazione con il Comune di Santarcangelo di Romagna. L'edizione 2014 è curata da [unreadable] e [unreadable].



⇐ →  
 Poster e stampati  
 informativi per  
 il Festival di Santarcangelo

*Il mondo della grafica e dell'illustrazione è sempre un mondo parallelo alla realtà: è il mondo delle favole, delle storie fantastiche, dei simboli, quello prescelto dai bambini e scelto per loro dagli adulti per alimentarne la fantasia immaginifica senza ancorarli alle regole crude e vincolanti della rappresentazione realistica. È quindi anche un mondo ideale, un linguaggio particolarmente congeniale per artisti che perseguono l'allusione, la semplificazione per parlare, attraverso quel mondo filtrato, di quest'altro mondo in cui viviamo, del mondo a colori che di filtri ne ha sempre di meno.*

Marco Smacchia ha già individuato un suo altro mondo attraverso il quale continua ad analizzare e a proporci la sua lettura della realtà che viviamo; un mondo forse meno crudo, che ha tutte le caratteristiche di un rifugio poetico con il quale è tratteggiato, ma dentro al quale è sempre celata una potenziale inquietudine. Come nel manifesto realizzato per il Festival internazionale del teatro in piazza di Santarcangelo di Romagna, edizione 2014, dove una tigre raminga e confusa si arresta

come spaventata dallo sguardo dell'osservatore, mentre sta per calpestare una piccola bicicletta abbandonata. La grafica di Smacchia è capace di tenere vigile la sensibilità e l'intelligenza attraverso il ricorso alle incongruenze, alle assurdità. Nel mondo surreale in cui vivono le sue 'identità visive' c'è spazio per le contingenze ma dominano i paradossi: un uccellino che guarda tristemente i propri simili che possono volare su un aeroplano mentre lui è costretto a terra; un trampolino sospeso a picco sul cratere di un vulcano. Non mancano neppure le delusioni: lo stesso uccellino rimasto a terra o quello che corteggia un'algida paperella dentro una vasca da bagno. Spesso quasi sempre, i protagonisti sono animali o alberi, come a caricare di un significato ancora più paradossale quei sentimenti tipicamente umani traslati così naturalmente ad altri soggetti: può un albero dormire tranquillamente nel suo lettino, o alzarsi al suono della sveglia appoggiando a terra le sue radici? La chiarezza del messaggio è un valore primario per Marco Smacchia per il quale "la comunicazione visiva è una

questione di orecchio", a tal punto si deve ascoltare, per farsi interpreti con un proprio linguaggio, di un messaggio condivisibile col pubblico. Per questo forse la sua grafica è sempre 'concentrata', elementare, nel senso che il fulcro dell'immagine è sempre irrinunciabilmente risolto in pochissimi elementi: un personaggio, al massimo due, un'azione, e tutt'attorno il vuoto. È questo probabilmente a conferire a questi messaggi visionari, dietro comunque a una ricchezza di segno, una sotterranea capacità sintetica. Il tempo e lo spazio sono i grandi assenti in questo mondo parallelo che Smacchia ha delineato: i suoi disegni sono alieni da qualsiasi dimensione narrativa: la storia è concentrata in un'istantanea che esclude tutto ciò che possa essere limitrofo, che possa essere stato prima ma che possa essere anche prevedibile per un dopo: tutto è leggero e sospeso come le nuvole che sollevano i tetti delle case, come gli alberi che si abbracciano e quella piccola porzione di mondo, con tanto di montagna, che è sospesa come una palla lanciata in aria sopra la testa di un piccolo personaggio che la guarda con meraviglia.

**Marco Servadei Morgagni**

*Ci sono una serie di domande istintive, silenziose e preliminari che mi pongo nella fase di progettazione di una identità visiva. Mi sono accorto che col passare del tempo e nell'acquisire esperienza, queste domande hanno formato quella che riconosco come personale cifra espressiva. All'inizio di un lavoro mi chiedo: se fossi il fruitore di quello specifico piano di comunicazione, come vorrei che fosse affinché possa riconoscerlo come valido una volta confrontato col mio immaginario? (naturalmente applicando una catalogazione che corrisponde a criteri interpretativi e a rappresentazioni interne del mondo della comunicazione visiva irrimediabilmente soggettivi). In sintesi cerco di farmi piacere il prodotto finito. La difficoltà reale sta nel riuscire a farsi interpreti di traiettorie interpretative del mondo più condivise possibili, riconosco in questo senso come valore utile, per chi fa un lavoro simile, la capacità di mettersi in ascolto. La comunicazione visiva in questi termini è una questione di orecchio. Sostanzialmente vorrei che un lavoro risulti autentico. Mi rendo conto che quest'aggettivo si porta dietro un carico di riflessioni smisurate e incontenibili, ma per capirci la sensazione che voglio assolutamente evitare è la stessa che mi suscitano i jeans nuovi con lo strappo ordinario sulle ginocchia prodotto direttamente in fabbrica. Decoro con vago ricordo di significato ma pur sempre decoro, abbellimenti.*

**Marco Smacchia** - Riflessioni sul (mio) metodo





Acqua



Treccia

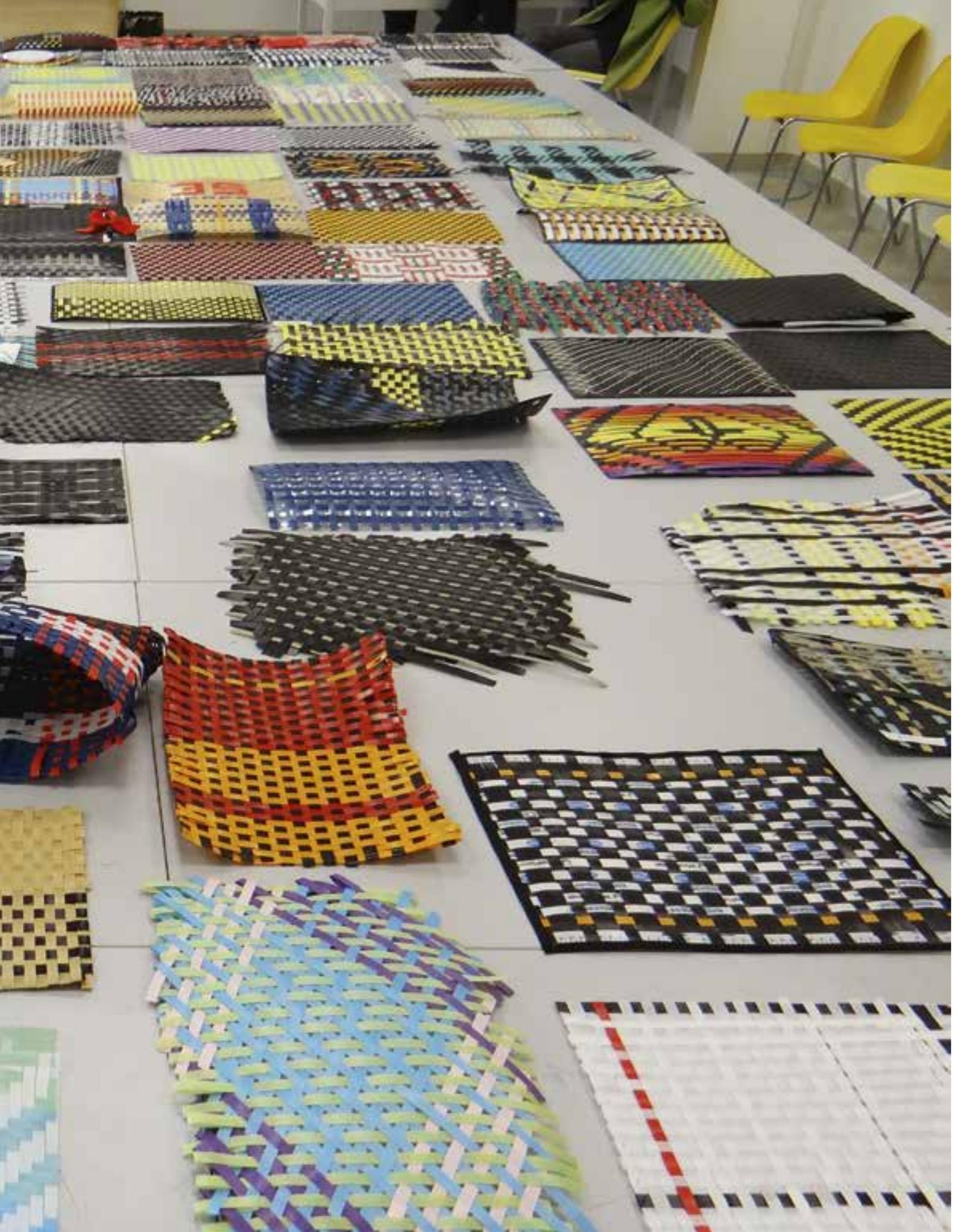




# Intrecci alla SAAD

di **Cristiano Toraldo di Francia**







**Autori**

Gli studenti del Corso  
RI-VESTIRE  
del 3° anno del Corso  
di Laurea in Disegno  
industriale e ambientale  
della SAAD / Ascoli Piceno

**Professore**

C. Toraldo di Francia

**Tutors**

Arianna Bonifazi  
Giorgia Fiori  
Chiara Matteucci  
Paolo Silvestri  
Chiara Tripodi

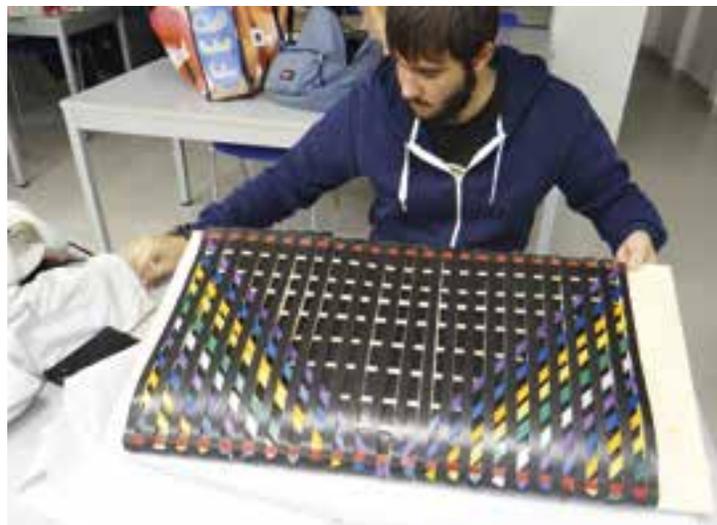


*Quando Cristiana Colli mi ha chiesto di immaginare un piccolo regalo costruito con le regge, che Messersi avrebbe voluto donare ai propri amici e clienti invitati alla festa per i 35 anni dalla fondazione dell'azienda, ho pensato subito che questa idea poteva diventare una formidabile opportunità per i miei studenti del Corso RI-VESTIRE della SAAD, di muoversi cioè nel territorio intermedio tra design e artigianato per recuperare quella capacità manuale e fisica, in genere oramai estromessa dal progetto digitale.*

Così, mettendo in pratica strategie diverse di delocalizzazione, è stata utilizzata la reggia da imballaggio per immaginare e costruire colorati intrecci per un accessorio quale la tovaglietta 33x45 per arredare tavole da pranzo domestiche o diventare piccoli arazzi da parete. Gli studenti hanno iniziato con la costruzione di un piano-telaio per fissare e intrecciare strisce di diversi spessori e dimensioni, facendo i conti anche con le differenti rigidità del materiale, per poi passare alla invenzione di sistemi di chiusura dei bordi tramite cuciture,

controintrecci, saldature e altre tecniche. Alcuni studenti, spinti dalla curiosità per questo uso improprio del materiale, hanno superato la bidimensionalità dell'esercizio proposto, intrecciando piccole borse e sporte per la spesa. Le 150 tovagliette realizzate, ognuna corredata da un cartellino che riportava il nome dell'università e dell'autore, sono state in seguito esposte in una piccola mostra all'interno del capannone dove si svolgeva la festa di Messersi e infine donate agli amici intervenuti. ×

In queste pagine  
momenti del laboratorio  
e sotto, foto finale dei  
partecipanti al workshop







# DCE Piceno

## Design per il Museo del Mare di San Benedetto del Tronto

di **Carlo Vinti**

**Il Museo del Mare del Comune di San Benedetto del Tronto è una realtà culturale del territorio piceno di grande interesse e ricca di potenzialità. Le sue cinque sezioni ospitano non solo forme di vita marina e reperti restituiti dal mare, ma anche gli aspetti antropologici della civiltà marinara: i mestieri, le tecniche, la vita quotidiana, fino alla gastronomia.**

A questo ricco patrimonio hanno attinto le idee progettuali sviluppate per il museo all'interno dei workshop organizzati dalla Scuola di Architettura e Design Unicam nell'ambito del progetto Distretto Culturale Evoluto Piceno - Il design per la valorizzazione del Bello, del Buono e Benfatto (DCE-D3B), che vede l'Università di Camerino come partner scientifico. Sul museo di San Benedetto hanno lavorato due gruppi di progettazione. Il primo team, guidato dai designer Marco Elia, Maria Grazia Fioravanti, Jacopo Mascitti, Daniele Galloppo e Alessandro Di Stefano, ha elaborato un'ampia gamma di proposte per prodotti di merchandising destinati al bookshop del museo, alcuni dei quali sono attualmente in fase di prototipazione. Grazie a un lavoro di indagine approfondito, i giovani progettisti sono riusciti a trarre spunti molto diversi da ciò che è esposto nelle sale del museo, escogitando soluzioni inedite ed efficaci.



Unicam SAAD/  
Merchandising culturale

Le proposte – che spaziano dai prodotti di cancelleria a quelli casalinghi, dai giochi all’abbigliamento fino agli accessori personali – prendono ispirazione in primo luogo dai vari esemplari di fauna marina presenti nella sezione ittica “Augusto Capriotti” e dalla collezione di anfore allestita in una sezione contigua. Altri progetti hanno preso come riferimento la cultura materiale, le tradizioni orali e l’iconografia della “Civiltà marinara delle Marche”, cui sono dedicati gli spazi del museo direttamente affacciati sul porto. Sono nati così, ad esempio, i progetti legati a un’imbarcazione tradizionale come

la paranza: fra gli altri, la serie di contenitori che rivisita le bambole matrioska in chiave marinaresca, con tutti i membri tipici dell’equipaggio identificati dal proprio nome dialettale. Il repertorio tradizionale di segni presente nelle vele delle imbarcazioni è un altro motivo ricorrente in prodotti come cartoline, post-it, giochi o una ricercata collezione di shopper in canapa. Non mancano le proposte ispirate direttamente a strumenti di lavoro come le spolette per le reti. Nel complesso, una interpretazione del tema del merchandising che va ben oltre l’idea di souvenir, puntando su prodotti non effimeri e di buona qualità. ×

Proposte progettuali del workshop  
**Merchandising museale e turistico**

**Coordinamento**

Lucia Pietroni

**Designer guida**

Marco Elia

Maria Grazia Fioravanti

Jacopo Mascitti

Daniele Galloppo

Alessandro

Di Stefano

**Partecipanti**

Mauro Amurri

Mariangela Balsamo

Matteo Biondi

Marco Chiappini

Giorgio Di Cesare

Alessio Franconi

Matteo Gaspari

Amedeo Mascitti

Vittorio Menichelli

Davide Paciotti

Alessandro Scipi

Lorenzo Tafuri



← ←  
*Gomme mitili,  
shopper in canapa/  
cotone*

←  
*Contenitori  
equipaggio paranza*

↙  
*Portachiavi spoletta,  
cavatappi mazzancolla*

Proposte progettuali  
del workshop

**Comunicazione  
della cultura**

**Coordinamento**

Carlo Vinti

**Designer guida**

Riccardo Berrone

Federico Bovara

Luca Coppola

**Partecipanti**

Elisa Bianchi

Antonello Garaguso

Claudia Norscini

Federico Rita

Cristiana Zampolini

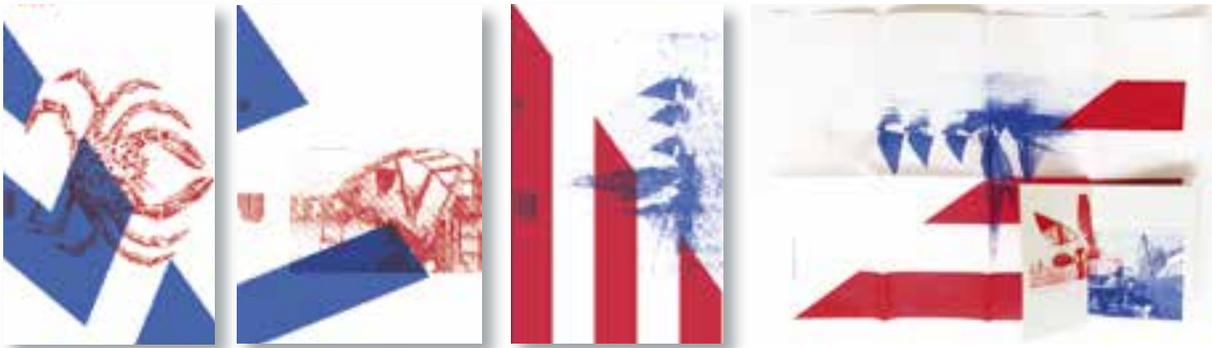
↓

Carte alimentari  
per pesce

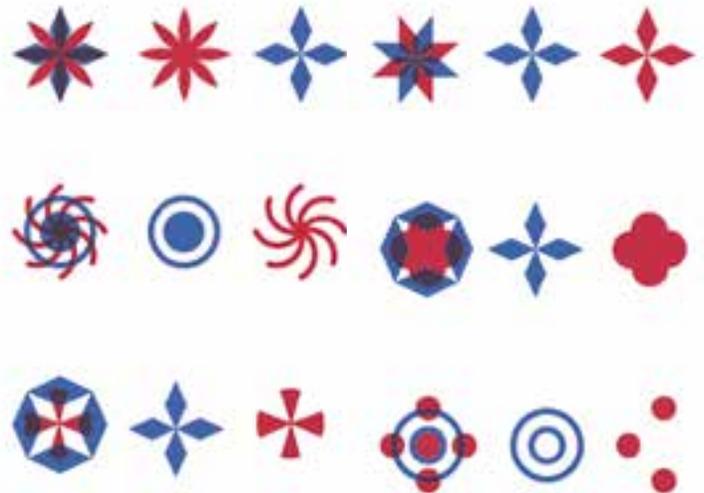
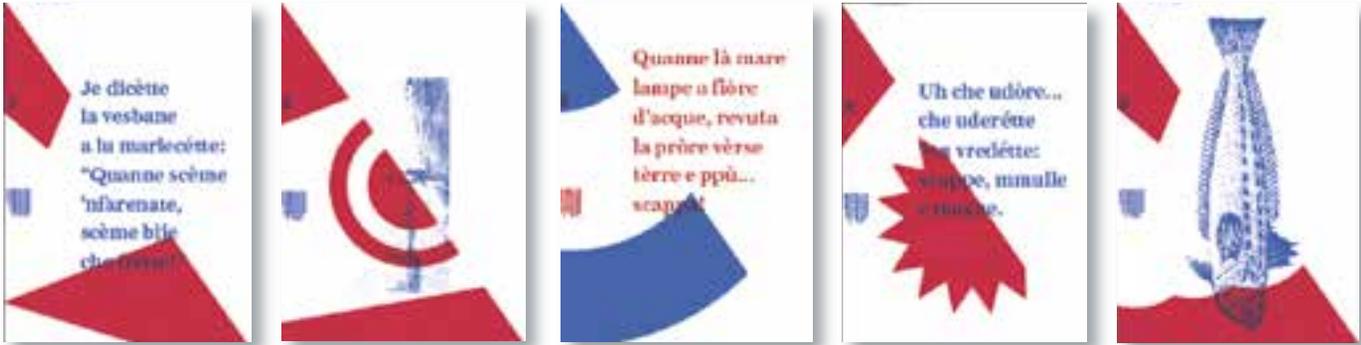
Il gruppo del secondo workshop, guidato dal collettivo di designer AUT (Riccardo Berrone, Federico Bovara e Luca Coppola), ha lavorato su un progetto di comunicazione culturale incentrato sul concetto di museo continuo. Assecondando una vocazione già presente nell'istituzione museale – la cui sede principale è all'interno del mercato ittico all'ingrosso – i partecipanti hanno ricercato un legame attivo con la vita del porto e con il mare. Il progetto agisce su due livelli di continuità: da un lato, tra il Museo e la città di San Benedetto del Tronto; dall'altro, fra la tradizione valorizzata nelle sale museali e le forme che assume oggi la civiltà marinara. Il risultato è un sistema di identità visiva aperto e variabile nel quale i segni recuperati dall'iconografia storica sono continuamente ri-combinati e tradotti in un linguaggio contemporaneo. Nel progetto i contenuti presenti all'interno dell'edificio museale sono costantemente proiettati verso l'esterno e la tradizione degli

antichi mestieri del mare si intreccia alle testimonianze di marinai e pescivendoli di oggi. Lo si vede bene nel modo in cui sono concepite le carte alimentari destinate alle pescherie cittadine, che diventano anche copertine di piccole pubblicazioni su argomenti come le tradizioni culinarie marinare o il punto di vista femminile sulla vita del porto. Un sistema di segni diffuso nel territorio urbano, insieme a una mappa cartacea e a un'app, consentono poi di localizzare i luoghi della civiltà marinara del passato e del presente. Il tutto rimanda al sito web del Museo del Mare Continuo, dove sono presenti gli approfondimenti, i video e le interviste. I risultati dei due workshop hanno come denominatore comune il principio guida di tutto il progetto del DCE Piceno: il design come leva strategica per la valorizzazione e l'innovazione dei patrimoni culturali, a partire da una definizione ampia di bene culturale, che si estende a risorse immateriali come i saperi, le pratiche e i simboli identitari sedimentati nella memoria collettiva. ×





← Copertine di opuscoli, pagine del sito del Museo del Mare Continuo e sistema di segni per mappa e app



# Il design impara dalla natura

## Coralhex, il parastinchi ispirato ai coralli

di **Lucia Pietroni**

CORALHEX



➤  
Le studentesse progettiste  
con Lucia Pietroni

Unicam SAAD / Design bioispirato

**La natura è virtuosa, non genera rifiuti, non spreca, ottimizza, genera meccanismi e processi sostenibili e resilienti. La natura è la più grande banca dati di progetti innovativi e sostenibili che l'uomo ha a sua disposizione.**

La natura, con i suoi insegnamenti, può essere "misura, modello e mentore" per i designer, come afferma Janine Benyus, studiosa e divulgatrice dei principi della Biomimesi o Biomimetica, ovvero la scienza che studia i fenomeni biologici e li traduce in principi utili alla progettazione e alla risoluzione di problemi tecnologici, emulandone e replicandone forme, processi, meccanismi d'azione e strategie.

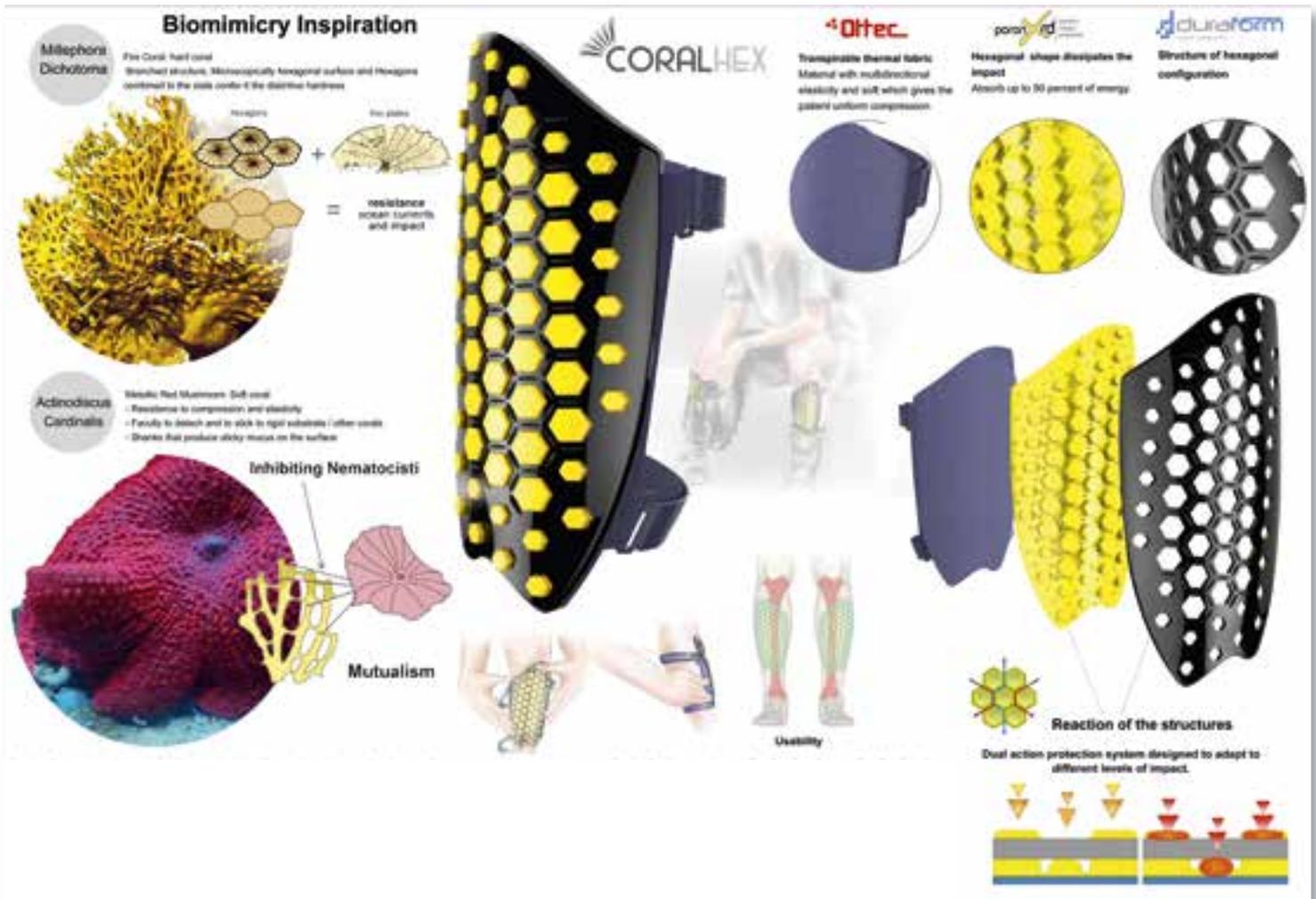


A questi principi biomimetici si sono affidate Ilaria Gregonelli, Mariangela Francesca Balsamo, Bianca Prosperi, Betina Prato del Campo, Dora Maria Torretti, le cinque studentesse del Corso di Laurea Magistrale in Design Computazionale della Scuola di Architettura e Design "E.Vittoria" dell'Università di Camerino, che, con il loro progetto "Coralhex", si sono aggiudicate ad ottobre 2015 la seconda menzione speciale al Concorso di Design Bioispirato "Biomorphic Design in the Project of a Regenerative Global Society", promosso e organizzato da VisionArtech. "Coralhex" è un parastinchi per giocatori di calcio professionisti, che ha elevate prestazioni di assorbimento e resistenza agli urti, pur essendo estremamente leggero, ergonomico, traspirante e facile da

indossare. Il progetto, sviluppato con la collaborazione del biologo marino Luigi Olivieri, si è ispirato al mondo dei coralli marini e in particolar modo al mutualismo di due tipi di corallo: uno rigido detto "Fire Coral" (*Millephora Dichotoma*), e uno molle chiamato "Mettalic Red Mushroom" (*Actinodiscus Cardinalis*). Il parastinchi è composto da tre strati: lo strato più esterno è quello che simula il comportamento resistente del corallo con durezza maggiore, cioè il corallo di fuoco, lo strato intermedio simula il comportamento elastico del corallo molle e la parte a contatto con l'epidermide è costituita da un tessuto traspirante. Questo tipo di struttura stratificata, con una configurazione esagonale e a lamelle, ispirata proprio ai due coralli, oppone elevata resistenza agli impatti che si possono

verificare nel corso di una performance sportiva. Il valore aggiunto del prodotto, rispetto ai parastinchi finora in commercio, è rappresentato senz'altro dal peso ridotto, ottenuto dai materiali impiegati, che consentono di ottimizzare la performance sportiva grazie ad un'eccellente dissipazione dell'urto. Il progetto è stato premiato con la seconda menzione speciale, da una Giuria internazionale di esperti, proprio per "l'originalità del fondamento scientifico proposto". "Coralhex" è un progetto bio-ispirato e un esempio emblematico di come la ricerca scientifica nell'ambito interdisciplinare della Biomimesi potrà in futuro fornire alla cultura del design un contributo strategico per lo sviluppo di soluzioni progettuali realmente sostenibili e innovative. ×

↓  
Tavola del progetto



# Il design dell'incontro

## Dehors con fuoco e camino rotante

di **Riccardo Diotallevi**

### **Focotto e Fumotto**

strutture dehors  
con fuoco  
e camino rotante

### **progettista**

Riccardo Diotallevi  
architetto

### **collaboratori**

Roberto Biondini  
Francesco Gioia  
Francesca Stroppa  
ingegneri

### **committente**

CSG Facility  
soc.coop. Jesi, An

**redazione/  
realizzazione  
del progetto**

2015

### **imprese esecutrici**

Italkero srl Modena, Mo,  
Alme snc, Monsano An,  
MAC srl, Monsano, An,  
Mattoli srl, Jesi, An

### **dati dimensionali**

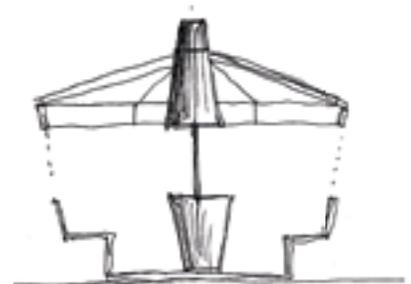
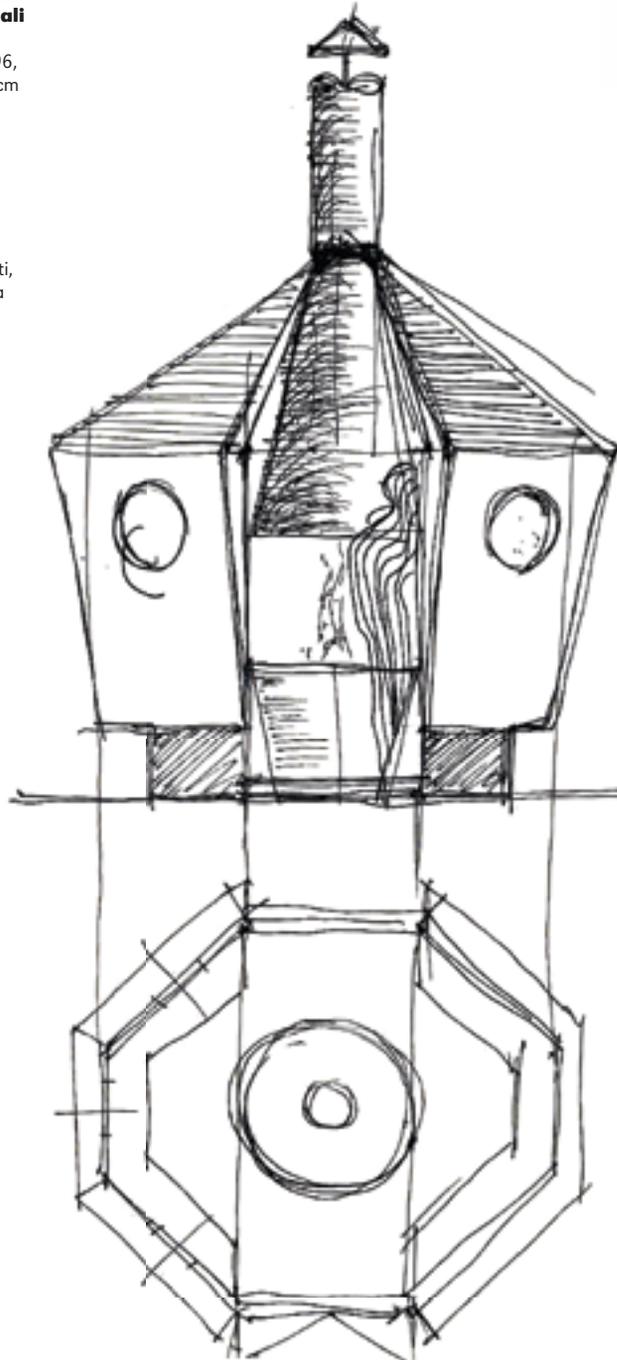
Focotto:  
h=283, Dbase=296,  
Dcopertura=370 cm

Fumotto:  
h= 213, D=75 cm

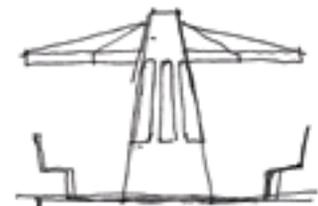
Legnotto:  
h=60, Dmin=29,  
Dmax=60 cm

### **foto**

Davide Caporaletti,  
Francesca Stroppa



BBQ + UMBRELLA



ripa 2015

"FOCOTTO"

Design outdoor

**Da un'idea di Carlo Capecci, vulcanico imprenditore jesino che desiderava produrre una piccola architettura nella quale scaldarsi all'aperto con il fuoco è nato Focotto. Il progetto del manufatto doveva avere un prerequisito: l'esenzione da autorizzazioni urbanistiche per la sua installazione al suolo.**

Nella elaborazione del concept, si è pensato di dotare la struttura di un solo pilastro, posto centralmente come l'asta di un ombrello, ma ingigantito per contenere il fuoco e sostenere il tetto. Liberamente ispirato alla fumante caffettiera Bialetti, Focotto, invece del caffè, fa gorgheggiare una fiamma, mentre il suo volume ottagonale, quale simbolo sacro della connessione tra terra e cielo, diviene un auspicio per un oggetto outdoor. L'ottagono è la figura ricorrente per la copertura, le panche e la pedana, al centro della quale si erge un cono metallico che sorregge il tetto e contiene la bombola Gpl per alimentare e proteggere la lunga

fiamma verticale. Accensione, intensità ed altezza della fiamma sono gestite da un telecomando. Alla base del bruciatore, uno scambiatore trasforma il calore in energia elettrica, sia per la luce Led sotto il tavolo, sia per telefoni cellulari o computer. Le sedute sono realizzate con doghe in Teak o in fibra di legno e plastica riciclata, lo stesso materiale della pavimentazione della pedana, con struttura in ferro zincato. La copertura, in alluminio stratificato con un'anima termoisolante, è predisposta per il raffrescamento con nebulizzazione, per poter utilizzare Focotto tutto l'anno. L'intera installazione in giardino o in terrazza prevede un montaggio a secco con incastri e viti di fissaggio, rendendo l'operazione semplice e rapida anche per un evento temporaneo in piazza. La condivisione del tempo e dello spazio è riservata a quattordici persone che, sedute intorno al fuoco come una tribù indiana, possono godere dell'aria aperta a riparo da pioggia o sole. Queste le possibilità offerte da Focotto.



↑↓  
Il Focotto in situazione diurna e notturna (foto Davide Caporaletti)



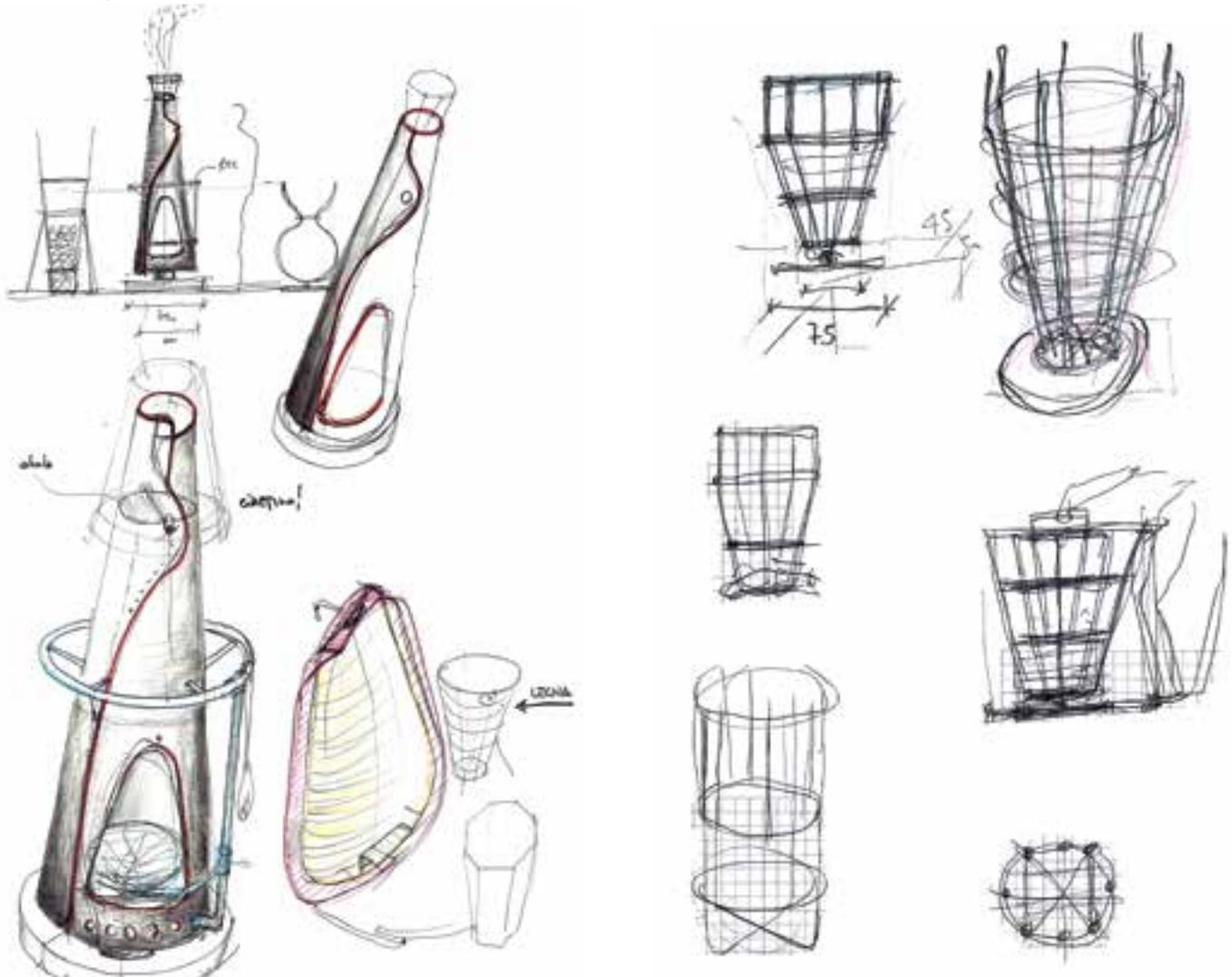
Ancora in tema outdoor, è stato progettato un secondo oggetto: Fumotto, un camino a legna da posizionare nella massima libertà per scaldarsi, ma anche cucinare. Costruttivamente pensato come un "cartocchetto", il proiettile di carta per la cerbottana, Fumotto è un cono realizzato con un unico foglio di lamiera di ferro. Come un mantello: una parte si sovrappone all'altra per vestire il fuoco, canalizzando i fumi verso il bavero. Un pomolo-bottone chiude il "rever" e permette di regolare il tiraggio dei fumi, mentre un'asta sali-scendi sostiene la griglia inox per gli arrostiti, rendendo Fumotto un pratico barbecue. Una cintura-maniglia in tubo inox diviene la presa che consente di ruotare il camino sulla base in graniglia di cemento colorato per cambiare l'orientamento ed evitare di avere il fumo in faccia. A completamento del camino, Legnotto, una gerla tecnica in tondino inox per contenere e trasportare la legna vicino al fuoco. x



← ↑  
Fumotto in COR-TEN  
all'Expo di Milano.  
Legnotto, gerla-  
contenitore di legna  
(foto Francesca Stroppa)

→  
Fumotto, versione  
verniciata nera  
(foto Davide Caporaletti)

↓  
Disegni di progetto







Ricette d'autore

# La nuova Tradizione

## Il Piastrino di Riccardo Agostini



↑↓  
Interno e esterno del  
Piastrino di Pennabilli

**Agostini racconta di aver sempre voluto fare lo chef. Anche per lui il primo step è stata la scuola alberghiera, poi si è presentato il problema di come imparare davvero a cucinare e dove farlo. Il paese dove vive, Pennabilli, nella rocciosa e un tempo impervia Montefeltro è un piccolo borgo a cavallo fra Marche, Romagna e Toscana: per un giovane di vent'anni fare il cuoco da quelle parti era impensabile. Terminata la scuola, dopo alcune esperienze negli alberghi della riviera riminese, è arrivata la delusione. Pensava addirittura di abbandonare il mestiere. Di fare altro. Poi gli si è presentata l'opportunità di lavorare in un ristorante a San Marino: la Taverna Righi al fianco dello chef Luigi Sartini. Con lui Agostini scopre il mondo della ristorazione. Dopo qualche anno l'occasione più importante: uno stage da Vissani.**

I primi tempi sono duri. Riccardo deve iniziare tutto daccapo, dimenticare le cose già fatte, ricominciare da zero, dal lavare i piatti e riassetare la cucina. Pian piano riesce però ad entrare nella brigata, nel team operativo. Più va avanti, più cresce la fiducia di Vissani nei suoi confronti, fino ad offrirgli ruoli più importanti. È un'esperienza fondamentale durata dieci anni, che gli ha permesso non solo di lavorare al fianco di uno chef così di alto livello, ma anche di conoscere il mondo

della cucina e della ristorazione a 360°. Poi ecco la responsabilità di organizzare banchetti e cerimonie in piena autonomia nonché la possibilità di curare la stesura di alcune opere editoriali di Vissani. Ma conta soprattutto il valore formativo di questa esperienza, i fondamenti che segnano ancora oggi il suo modo di lavorare: la conoscenza di una cucina diversa da quella abituale, girando in lungo e in largo per partecipare a manifestazioni, inventare bisbocce di lusso, e affiancare anche altre "grandi" brigate, potendo così confrontare diverse realtà. Secondo Riccardo il bello di questa "cucina itinerante" è quello di poter usufruire e manipolare le materie prime più diverse, e anche visitare le cucine regionali al fianco di un profondo conoscitore dei sapori e degli aromi del nostro paese. Ecco però riaffiorare la voglia di aprire un proprio locale o lavorare in uno già noto. L'Osteria del Povero Diavolo di Torriana (altro piccolo borgo di antica storia del Montefeltro) cerca in quel momento uno chef di valore per fare il salto di qualità nell'alta ristorazione, e Riccardo, considerato uno dei più promettenti tra i giovani cuochi italiani, viene chiamato per assumere questo ruolo. Il tutto lascerà spazio, dopo due anni, al suo ristorante, Il Piastrino, a Pennabilli, ma non prima di aver curato personalmente e minuziosamente la ristrutturazione della struttura. Il ristorante, che ha aperto i battenti il 29 marzo 2007, e appena due anni dopo, nel 2009, ha ricevuto la stella Michelin,

è ospitato in una bella casa in sasso, tipica dell'Appennino marchigiano-romagnolo. Le tre salette interne sono piacevolissime soprattutto per l'atmosfera che nei mesi invernali i due caminetti riescono a diffondere, così come ospitale e gradevole è il giardino estivo che a quell'altitudine regala la possibilità di dimenticare il caos della vicina riviera riminese. Nel piccolo paese, arrampicato su due rupi alte sulla Valle del Marecchia, regnano silenzio e tranquillità. Oggi Agostini afferma che la sua filosofia di lavoro è offrire una buona cucina "di pensiero" a prezzi accessibili, lavorando i prodotti del territorio in chiave contemporanea. È la sua linea guida seguita fin dall'attività iniziale del Piastrino, che considera la nuova frontiera della ristorazione.

E lo dichiara con molto orgoglio:

*"Ne sono sicuro, valorizzando ciò che offre la nostra terra, daremo inizio ad una nuova Tradizione". ×*



## Cagliata al limone con gamberi di fiume e cotechino

*Ingredienti per 4 persone*

32 gamberi di fiume

### per la cagliata

1 lt latte vaccino appena munto

scorza di 1 limone

### per la salsa

10 rametti di "stridoli"

¼ scalogno

1 foglia alloro

brodo vegetale q.b.

### Esecuzione

#### Cagliata al limone

Mettere la scorza del limone in infusione nel latte e lasciarla ad insaporire per 2 ore a temperatura ambiente. Portare il latte a 36°, aggiungere il caglio mescolando bene con una frusta e farlo agire per 3 ore. Con una ramina tirare su la cagliata molto delicatamente e porla in uno scolapasta per farle rilasciare il siero.

#### Gamberi

Preparare un court bouillon con sedano, carota, cipolla, ½ limone e aromi.

Farvi bollire i gamberi di fiume per 2 minuti, raffreddarli in acqua fredda, quindi sgusciarli lasciandone almeno uno intero a porzione per effetto decorativo nel piatto. Prima di impiattare parrarli in forno a 200° per 3 minuti conditi con olio, sale e pepe.

#### Salsa

In un pentolino mettere lo scalogno tritato, una foglia di alloro e uno spicchio di aglio. Fare appassire e poi aggiungere gli stridoli e 2 mestoli di brodo. Lasciare cuocere per 2 minuti, frullare

e aggiustate di sapore e densità.

Bollire un cotechino e una volta raffreddato sbriciolarlo. Al momento di servirlo, intiepidirlo in un pentolino con un filo d'olio.

Disporre al centro del piatto un cucchiaino di cagliata ben scolata, disporvi sopra i gamberi di fiume e il cotechino, screziare con la salsa e rifinire il piatto con germogli freschi di stridoli e scorza di limone candita. ×



## Uova, asparagi e porcini

### Ingredienti per 4 persone

8 asparagi  
4 foglie lemon grass  
150 g pane al formaggio  
60 g ricotta  
150 g porcini  
1 rametto di timo  
4 uova freschissime  
olio d'oliva qb.  
sale qb.  
pepe bianco qb.

### Esecuzione

Lavare le uova in acqua a temperatura controllata di 65° per 45 minuti. Nel frattempo, dopo averli lavati, tagliare gli asparagi a fettine sottili con l'aiuto di un pelpatate e immergerli in acqua e ghiaccio in modo che si arriccino.

Arrostire le altre 4 punte di asparagi in padella con sale e pepe e solo alla fine aggiungere un poco d'olio.



Centrifugare gli scarti degli asparagi utilizzando le apposite attrezzature e aromatizzando con le foglie di lemon grass. Sbriciolare il pane al formaggio così da ottenere una polvere e farla tostare velocemente in padella. Dopo aver pulito i porcini prelevarne la testa e tagliarla a fettine sottili. Con i gambi fare un battuto sottile e saltarlo velocemente in padella con olio, sale pepe e timo.

Aggiungere poi la ricotta così da aromatizzarla. Sgusciare le uova calde in un piatto e, con l'aiuto di un cucchiaino, arrotolarle nelle briciole di pane.

Alla base del piatto disporre una striscia di ricotta ai porcini, adagiarvi sopra l'uovo, cospargere vicino lamelle di porcini e fettine di asparago, completare con un cucchiaino di asparagi e lemon grass. x

## Carciofo ripieno, crema di pecorino primosale aringa e soia

### Ingredienti per 4 persone

8 carciofi  
1 limone  
200 g pane raffermo  
200 g latte intero  
80 g pecorino stagionato  
50 g albume  
200 g  
1 rametto di maggiorana  
olio extravergine di oliva q.b.  
sale q.b.  
pepe q.b.

### Per la crema primosale

150 g acciuga dissalata  
100 g pecorino primosale  
100 g latte intero  
60 g salsa di soia  
erbette spontanee per decorazione

### Esecuzione

Mondare i carciofi eliminando le foglie esterne e le parti più dure. Con uno scovino ricavare all'interno dei carciofi un incavo dove depositare il ripieno e immergeli in una ciotola con acqua e limone per non farli ossidare. Nel frattempo ammollare il pane raffermo nel latte, una volta bagnato strizzarlo eliminando il liquido in eccesso. Insaporire il composto con pecorino stagionato grattugiato, l'albume, la maggiorana tritata, l'olio extravergine, sale e pepe, amalgamare bene il tutto e inserirlo in una tasca da pasticciere. Asciugare e salare i carciofi all'esterno, insaporirli con olio, sale, pepe, anche all'interno e riempirne i cuore con il ripieno. Avvolgere i carciofi nella parte superiore con carta argentata, in modo che in cottura non fuoriesca

il ripieno, metterli in buste sottovuoto, adatte alle cotture, insaporire con olio, sale e pepe, pezzettini di aringa, rametti di maggiorana e un bicchiere di acqua gassata. Chiudere le buste, cuocere a bagnomaria a 90° per 35 minuti.

Preparare la crema di primosale, mettendo a bagnare e fondere il pecorino primosale nel latte. Una volta fuso, frullare il tutto energicamente in modo da ottenere una crema liscia. Emulsionare la salsa di soia con 30 g di olio extravergine di oliva in modo da renderla meno liquida. Procedere con l'impiattamento, versando alla base del piatto parte della crema di pecorino primosale, adagiarvi due carciofi tagliati a metà, contornare con fettine di aringa e misticanza di erbette spontanee e infine completare il tutto con alcune gocce di salsa di soia.

La creatività  
di Riccardo Agostini  
in preparazioni fotografate  
da Giampiero Bianchi





## Progettisti



**Silvia Brocchini**  
architetto  
via Copernico 8/7  
60019 Senigallia An  
t +39 071 2415  
m +39 328 4647273  
silvia.brocchini@gmail.com  
silvia.brocchini@  
archiworldpec.it



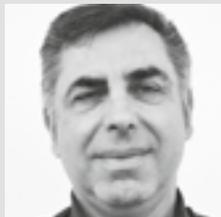
Gabbiano - Editoria e comunicazione  
**Luigi Gagliardi**  
**Clizia Pavani**  
**Gabriele Costantini**  
via Cingoli 20/A60128 Ancona  
t +39 071 9989979  
info@adriaeco.eu  
adriaeco.eu

## Rubriche

ADI/MAM  
Segni nel paesaggio  
Imprese  
INU  
Arte/Report XXI  
Bookcase



**Carlo Maria Accrescimbeni**  
architetto  
via S. Caterina 4/A  
62011 Cingoli Mc  
carlo.accrescimbeni@gmail.com  
t + 39 0733 603765



**Danilo Colletti**  
architetto  
via Mazzini 20  
63839 Servigliano Fm  
t + 39 0734 750540  
m + 39 328 9872580  
danilo.colletti@icloud.com



Lirici Greci comunicazione  
**Francesca Di Giorgio**  
via Maratta 13  
60123 Ancona  
t + 39 071 2075109  
m + 39 338 5809611  
info@liricigreci.it  
liricigreci.it



**Sardellini Marasca**  
architetti  
via De Bosis 8  
60123 Ancona  
t + 39 071 2082631  
studio@sardellinimarasca.com  
sardellinimarasca.com



**Cristiano Tenenti**  
architetto  
via Largo Bologna 2/D  
60030 Maiolati Spontini An  
t + 39 0731 710497  
arch.tenenti@libero.it



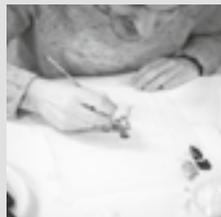
**Roberto Angeloni**  
architetto  
vicolo della Regina 26  
60122 Ancona  
robertoangeloniarchitetto.com  
m + 39 335 6663528  
studiorobertoangeloni@yahoo.it  
robertoangeloniarchitetto.com



DiotalleviDesign  
**Riccardo Diotallevi**  
architetto  
viale Cavallotti 29  
60035 Jesi An  
t +39 0731 813058  
m +39 335 350196  
diotallevi.studio@gmail.com  
diotallevidesign.com



**Alessandro Petrini**  
architetto  
via San Esuperanzio 29/D  
62011 Cingoli Mc  
t + 39 0733 606121  
m + 39 393 2662173  
arch.alessandro.petrini@gmail.com



**Marco Smacchia**  
Apecchio Pu  
m + 39 333 7615869  
marco\_smacchia@libero.it  
marcosmacchia@tumblr.com



**Paolo Vigoni**  
architetto  
viale della Vittoria 143  
60035 Jesi An  
t/f + 39 0731 844519  
m + 39 338 3629598  
paolovigoni@gmail.com



**Giorgio Balestra**  
architetto  
via I Maggio 17/a  
60030 Serra de' Conti An  
t +39 0731 789429  
m +39 333 7414109  
balest66@gbalestra.191.it  
giorgio.balestra@  
archiworldpec.it



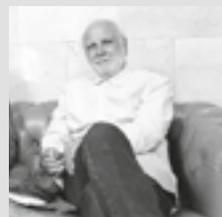
dmpconcept  
**Giuliano De Minicis**  
art director  
strada della Bruciata 14/1  
60019 Senigallia An  
t + 39 071 660075  
info@dmpconcept.it  
dmpconcept.it



**Silvano Rossini**  
architetto  
via Rupi di XXIX Settembre 9  
60100 Ancona  
t + 39 071 202948  
arch.rossini@libero.it



Studio Palmi  
**Ivan Palmi**  
architetto  
via Elverio Maurizi 21  
62100 Macerata  
m + 39 335 5319439  
info@ipalmi.it  
ipalmi.it



**Gianni Volpe**  
architetto  
ex Convento Santa Teresa  
via Piave 19/G  
61032 Fano Pu  
t + 39 0721 825222  
peristerion@libero.it

# ADI Design Index '15 I selezionati

di **Riccardo Diotallevi**

ADI Design Index 2015, ovvero il miglior design italiano, è stato presentato il 5 ottobre '15 a Milano nello spazio ADI per EXPO e il 15 ottobre a Roma nella serra dell'Orto botanico. Sono le selezioni, fatte dall'Osservatorio Permanente del Design dell'Associazione per il Disegno Industriale, di oggetti italiani prodotti nell'ultimo anno in ogni settore merceologico - dall'arredamento all'automobile, dai componenti per l'edilizia ai libri. La scelta è stata come sempre severa: dei 758 prodotti presentati alla selezione di quest'anno solo 150 sono stati prescelti per candidarsi al prossimo Compasso d'Oro, di cui ADI Design Index è la preselezione. A questi prodotti si aggiungono 23 progetti di studenti delle scuole italiane di design che concorrono alla Targa Giovani, i migliori esempi di come si formano in Italia i futuri designer. La selezione che riguarda la nostra Delegazione di Marche, Abruzzo e Molise ha prodotto risultati eccellenti. ×

ADI/MAM  
Delegazione Marche,  
Abruzzo e Molise  
[www.adi-mam.it](http://www.adi-mam.it)

## **Elica / Nuage**

Design Fabrizio Crisà

La cappa Nuage è uno strappo del muro grazie alla possibilità di gestire le finiture della scocca esterna per una perfetta simbiosi con la parete. Caratteri distintivi: integrabilità architettonica e customizzazione. La cappa offre all'utente la possibilità di scelta tra una versione su cui applicare vari tipi di rivestimento e una versione con frontale in acciaio bianco al carbonio, verniciabile a sua volta nel colore e nella finitura preferita. La tecnologia di aspirazione è particolarmente performante, con la riduzione del 50% del consumo di energia elettrica rispetto alle cappe tradizionali e un'efficacia di filtraggio del 98%.



## **F.lli Guzzini / Spin & Drain**

Design Nilo Gioacchini

Prodotto per la preparazione del cibo, è composto da un contenitore e da un cestello forato multiuso per lavare, scolare o decongelare. Le due componenti in polipropilene sono vincolate con uno speciale sistema di rotazione, studiato per facilitare la presa e la gestualità d'uso, giocata tra indice e pollice, che sfrutta la forza di gravità, consentendo la riduzione dello sforzo necessario e l'inclinazione dei polsi rispetto all'uso dei comuni colapasta. Le due parti possono essere separate facilmente per essere utilizzate singolarmente.



## **Fattelo / 01Lamp**

Design Fattelo

Lampada fai-da-te in cartone offerta in formato piatto che acquisisce la sua tridimensionalità grazie a semplici operazioni di piegatura e incastro. Poche e semplici operazioni, lo stacco della sagoma pre-fustellata, la piegatura delle superfici lungo le cordonature, l'incastro delle alette nelle apposite fessure e l'inserimento del cavo di alimentazione. Il packaging è parte del prodotto stesso e viceversa; leggero, facile da trasportare e spedire. Il giovane brand ha adottato un'operazione di viral marketing per stimolare azioni di co-progettazione e per la diffusione del prodotto in rete. Al costo simbolico di un tweet o di un like, è possibile scaricare via web le istruzioni per costruirsi la medesima lampada riciclando un normale packaging per la pizza da asporto.



## D'Abate / Shockino – Mix Experience

Design Officina Quack!

Ciocolatino modulare formato da tre componenti concentriche. Una base, un anello esterno ed un perno, disponibili in vari tipi di cioccolato che vanno a comporre un cioccolatino di circa 14 g. Il gusto finale dipende dalle combinazioni scelte dal consumatore. Le materie prime, gusti ed essenze sono stati selezionati tra le eccellenze italiane e internazionali per caffè, cannella e cacao. Una nuova tipologia di prodotto, una sfida progettuale per ottenere spessori ed angoli di sforno ridotti, pur mantenendo un processo produttivo artigianale standard per colata.



## Cordivari / Sistema Stratos

Design Cordivari

Sistema solare per la produzione di acqua calda sanitaria che ingloba il serbatoio di accumulo. L'ingombro ridotto consente di installare il solare termico in contesti difficili o comunemente preclusi a causa di spazio o di integrazione architettonica, come condomini, centri storici e strutture ricettive. Il prodotto si caratterizza per semplicità di posa in opera dell'elemento singolo o di più elementi in batteria grazie alla particolare disposizione delle connessioni che consentono di creare con semplicità delle stringhe in serie. Il modulo è montabile su diversi supporti rigidi che si adattano sia a superfici piane che a tetti a falda.



## Gruppo Loccioni / 2 Km di futuro

Design Enrico Loccioni

In collaborazione con Provincia di Ancona e Regione Marche, con '2 km di futuro®' si è creato un laboratorio di innovazione e di progettazione integrata per valorizzare l'area periferiale del fiume Esino, vista come risorsa energetica e culturale. La messa in sicurezza del tratto a grave rischio idrogeologico diviene un modello replicabile, che consente di avere una visione sistemica del corso d'acqua e del territorio in cui esso si colloca. Il fiume, con le sue storie, le sue tradizioni, i suoi valori, passa da minaccia a risorsa, grazie a un'impresa che dialoga con le istituzioni con il supporto di geologi, ingegneri ambientali, architetti paesaggisti. Una testimonianza di come un'azienda tenga al proprio territorio.



## Quodlibet / Fondazione Plart

Design Emilio Antinori

Oggetto principale di questo libro è l'attività della Fondazione Plart di Napoli. La fondazione gestisce un museo, un centro di ricerca e di restauro, un'organizzazione didattica e una struttura espositiva orientati alla promozione della conoscenza scientifica e artistica legata ai materiali polimerici. Un progetto impegnativo e interdisciplinare che coinvolge architetti, designer, restauratori e conservatori, storici dell'arte, giornalisti, chimici. Le tematiche generali si alternano a informazioni specifiche e il libro diventa occasione di riflessione critica sulla cultura materiale e la plastica stessa, sull'usa-e-getta e sull'ecologia.



## ISA Group / ISA 43m Granturismo

Design Andrea Vallicelli

Motor Yacht dalle linee sportive e marcate dello scafo con i canoni linguistici propri delle barche a vela. Lo scafo con la prua dritta crea vantaggi di abitabilità e la zona poppiera ospita la palestra e l'area spa che si estende fino alla spiaggia. I due grandi skylight illuminano il salone principale e la cabina armatoriale esaltando i materiali di rivestimento e le decorazioni degli arredi. I due motori da 970 kw permettono di raggiungere una velocità massima di 17 nodi e di avere un'autonomia di 2.800 miglia nautiche alla velocità di crociera di 15 nodi, grazie alla carena dislocante.



## Targa giovani

### ISIA Urbino

**Estremo sfogliabile – La rappresentazione del suono (sulla) pagina/ La rappresentazione del suono (oltre la) pagina**

Design Ilaria Marengo

Ricerca in due tomi inerente le diverse forme che il testo può assumere, dove la parola, un'unità sonora e visiva per i due diversi canali sensoriali, manifesti l'eco delle sue altre possibili forme. Lo studio indaga in che modo la tensione tra la componente visiva e quella sonora abbia modificato i formati, i supporti e i linguaggi tradizionali della poesia. Dall'idea di suono per mezzo della composizione tipografica, agli effetti dovuti all'introduzione dei media di registrazione e riproduzione. Lo studio si compone di un ricco repertorio di saggi, interviste inedite, raccolte iconografiche e materiali di archivio.

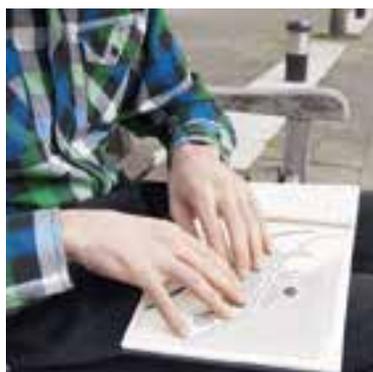


### ISIA Urbino

**Supporti tattili al wayfinding. Sistema di mappe per l'esplorazione tattile del territorio**

Design Daria Shmitko

Indagine sull'accessibilità all'interno della rappresentazione grafica dello spazio, che si concretizza in un artefatto tattile accessibile a persone non vedenti e ipovedenti. Accedere alla geografia del territorio capendone sia l'aspetto economico che quello di contenuto, grazie a un set di mappe tattili e alla combinazione di una tecnica di stampa low cost. La tecnica di stampa in rilievo è senza una matrice, per una riduzione di tempi e costi di produzione. La successione dei riferimenti tattili passa dal piano generale fino ad arrivare ad una scala urbana che consente una corretta percezione dell'ingrandimento.



### ISIA Urbino

**Autonomous Drive User Interface**

Design Alessio Macri

Dopo un'analisi storico-critica sul tema dell'automobile e della mobilità, il progetto analizza le problematiche aperte e le implicazioni future dei sistemi di guida automatizzata. Inoltre affronta il processo di creazione, prototipazione e simulazione grazie anche a un'interfaccia grafica di dialogo per gestire gli spostamenti dell'automobile auto-guidata. La finalità è di accrescere la fiducia percepita dall'utente/passeggero verso un sistema di guida totalmente automatizzato, che in futuro rivoluzionerà l'esperienza e le modalità di spostamento privato.





# Bentornato

di **Cristiana Colli**

**Nello skyline adriatico è visibile da nord e da sud, dal cielo da terra e dal mare. Segno da highway americana, iconografia da lunghi viaggi della mente e del cuore, storie di passioni e passaggi, sguardi fugaci e intenzioni mai còlte. Segno pop da Route 66, Routa 40, 101 – la mitica coast to coast. Segno di un’America dappertutto, anche qui, nelle Marche. Segno di un’appartenenza alle community dello sguardo e della visione, di interroganti cortocircuiti e coabitazioni tra la cultura mezzadrile, la manifattura diffusa, l’energia la mobilità e gli immaginari. Impetuoso e spavaldo sul traliccio nel nowhere, il cavallo dell’Api è stato un’avanguardia senza saperlo, un pezzo di mondo sospeso tra la fiamma che vola nel cielo e il ponte sull’Esino, il sistema venoso dei tubi in acciaio e la piattaforma che si fa strada tra le onde, il chiosco delle spuntature con quella vetrata rotonda da quadro di Hopper le petroliere adagate e San Ciriaco, incorniciato tra le gru della Fincantieri, Blu sui silos e i grilli fluo del porto di Ancona.**

Un pezzo di cinema improvviso piantato lì – eroico e commovente – proprio al centro delle placide Marche, nel punto più complesso dove si incrociano e si abbracciano tutti i nodi e le infrastrutture: l’A14, la Statale Adriatica, la ferrovia, l’aeroporto, l’interporto. Baricentrico e totemico tra il mare e il fiume, aperto e ospitale per i viandanti in transito verso qualche migrazione, il cavallo dell’Api è stato il romanzo di formazione, un segno nelle notti di nebbia, il sogno di un’alterità possibile, un orientamento ai naviganti di ogni mare e di ogni viaggio, più o meno d’asfalto. Un riconoscimento per chi all’alba andava al lavoro e per chi all’alba terminava il turno, dentro il paesaggio industriale, una main street delle vocazioni e della conurbazione orizzontale costiera sulla Città Adriatica. Nella zoologia delle benzine - tra il cane a sei zampe dell’Eni e la tigre della Esso - per oltre 75 anni è stato l’animale più umano, con la criniera nera al vento, il pensiero pronto allo slancio,

lo sguardo dritto al futuro. Segno di una visione ante litteram dell’impresa culturale tra manifattura e servizio è il risultato di un contest voluto all’indomani della guerra dal fondatore, Nando Peretti, consapevole dell’importanza che la comunicazione e l’identità del marchio avrebbero avuto nello sviluppo del suo modello di business – vincitrice fu una giovane artista dell’Accademia di Belle Arti di Roma pagata 1 milione di lire, una cifra impensabile per l’epoca quando uno stipendio medio era di 30 mila lire. Grafica netta e fondo giallo/verde, per generazioni di italiani è stato la sicurezza del pieno, il simbolo dell’Italia in movimento dopo un difficile dopoguerra, a testa alta verso l’autostrada, il boom economico, la società dei consumi. Un pezzo di storia della comunicazione, un riferimento così interiorizzato e percepito dai consumatori da aiutare il Gruppo a fronteggiare le grandi crisi petrolifere - il blocco del canale di Suez, la guerra del Kippur e l’invasione irachena



Il momento della riaccensione del Cavallo.  
Da sinistra Giancarlo Cogliati, Cristiana Colli, Goffredo Brandoni, Ugo Brachetti Peretti

dell’Iran. Con l’acquisizione del marchio IP e l’inevitabile rebranding nelle oltre 4500 stazioni di servizio che accompagnano i viaggiatori lungo strade e autostrade il cavallo è stato sostituito dal lettering fluo blu-arancio, ma resta simbolo e icona della dimensione corporate del Gruppo Api.

Da dicembre 2015, dopo un accurato lavoro di restauro, il cavallo è tornato, bifacciale, non più insegna al neon – la scrittura con la luce che ha segnato l’arte del ’900 e i suoi immaginari visivi – ma a Led, la tecnologia che meglio interpreta prospettiva e metamorfosi dell’illuminazione sostenibile, coerente con le strategie, la reputazione e i valori del sito produttivo di Falconara. Bentornato al cavallo dell’Api, un infinito contemporaneo che mette insieme terra territorio e comunità, e ci ricorda che la coscienza di luogo e il senso di appartenenza si nascondono anche tra le curve morbide di un’insegna luminosa ×

112  
Piano T. 11  
mass - 85  
dmax  
79.52  
Hox.  
INT  
L

NO. 17100	NO. 17100

8.5  
15  
15  
15  
15  
15  
15  
15

22.7  
22.8  
22.9  
23.0

16.03.15  
Hox. 97500  
INTERPT  
LPR

22.8

NO. 17100	NO. 17100

# Cosmpoliti a Filottrano

di **Cristiana Colli**



**Decine di passaggi su quei tessuti girati e rigirati, spostati e invertiti, osservati con sguardi veloci a correggere ogni imperfezione, affinare ogni finitura. Macchine e mani rincorrono e accompagnano il filo bianco per le imbastiture: linee precise e decise, un orientamento sapiente e georeferenziato sul paesaggio di stoffa tra tagli e curve, tra aghi che confermano, carezze che sfiorano, forbici che tagliano. I fili si inseguono in una danza gentile e resiliente, sono tracce e trame di progetti che nascono dal talento dei creativi di mezzo mondo.**



3. 15  
8+500  
T. 1140 T.C. 28  
9



Nella grande sala al femminile, con le macchine impaginate in rigorose geometrie sotto le campate, lavorano oltre 200 donne, sono tutte del territorio, le loro mani storicizzate e addestrate alla qualità sono memoria del gesto. Andrea Lardini le chiama per nome, a loro ha insegnato tecniche e segreti ma anche pensieri preziosi incorporati nei prodotti, come uno speciale valore aggiunto. Per esempio che un tessuto non è un supporto da cucire o scucire ma una materia da modellare; che il corpo non è una taglia ma un sistema delicato e complesso chiamato a sostenere fatiche e slanci; che i procedimenti manuali non sono memoria statica ma dispositivi per desideri contemporanei; che un abito è molto più dell'insieme di carta modelli, è identità e sicurezza di sé, del proprio corpo, del proprio stare nelle cose del mondo. Questa chimica fine fatta di sensibilità, intelligenza, visione e conoscenza degli uomini e dello stile di vita si intuisce parlando con lui, nei dettagli: nel racconto di una vigogna o di un prototipo di giacca, nell'attenzione per uno store o una lounge da qualche parte del mondo, nella descrizione accurata e appassionata del nuovo compound industriale da 22 000 metri vocato alla sostenibilità e all'eccellenza - investimento da 10 milioni di euro. Nell'headquarter Lardini a Filottrano, in un distretto storico delle confezioni, ci sono trent'anni di storia fatta di curiosità e volatilità del mondo della moda e assoluto rigore organizzativo, produttivo, logistico. C'è del vezzo ma c'è del vero nel richiamo all'algebra binaria: 1 o 0, sì o no, salvo

essere poi così bravi nel dare forma e organizzazione impeccabile al condensato di complessità che sono i sogni di stoffa dei grandi della moda mondiale, quelli che non hanno mai smesso di affidarsi a questa sapienza e a questa cura tutta marchigiana - Armani, D&G, Burberry, Etro, Brooks Brothers, tra gli altri. I Lardini - governance condivisa tra i quattro fratelli, Andrea, Luigi, Annarita e Lorena - sono ancora fasonisti ma dal 1993 operano anche con marchio proprio, in crescita costante, +20% annuo, oltre 600 clienti top worldwide, collaborazioni con Gabriele Pasini e Nick Wooster per i department store negli Stati Uniti. Custodi di un patrimonio di conoscenza che non è solo il proprio ma è quello dei tanti che hanno fatto la storia della moda non solo italiana, sono oggi un riferimento nazionale e internazionale riconosciuto dai network che contano, dai premi e dal ruolo di Andrea Lardini nel CdA di Pitti Immagine - la stanza dei bottoni di questo mondo. Stupefacente l'archivio del reparto modelleria, con pezzi da museo, dove sono catalogati e censiti tutti i prototipi e i prodotti realizzati: un campionario immenso che contiene il cambiamento dello stile e le evoluzioni degli ultimi 30 anni. Ma qui la storia è un dato quotidiano, ordinario. Ciò che accade nell'opificio attento all'architettura - fatta di diagonali grigio antracite che accompagnano lo sguardo e la composizione, volumi rigorosi e bianchissimi, ampie vetrate che affacciano sul paesaggio, tecnologie scintillanti, guide aeree e magazzini automatizzati belli da guardare oltre che efficienti - è la rappresentazione plastica della qualità

totale praticata dalla manifattura più evoluta. 1700 giacche al giorno, 300 000 capispalla all'anno, 700 000 mila pezzi tra pantaloni, maglioni camicie. Tutto è concentrato lì - il percorso medio quotidiano tra i padiglioni è di 6,7 km - o è nelle immediate vicinanze con aziende di proprietà o in partecipazione, massimo controllo della filiera interna ed esterna, 350 collaboratori diretti, oltre 1000 con l'indotto. È la quantità della qualità, è la nobile tradizione sartoriale italiana automatizzata con robot che ottimizzano i tagli per evitare gli sprechi delle preziose pezze di tessuto, le vaporizzano e stabilizzano per evitare gli effetti delle escursioni termiche e garantire la miglior stabilità e conformità al prodotto. È un'organizzazione industriale per un prodotto che si mantiene artigianale, su misura e fatto a mano fin dal primo passaggio, quello del carta modello ancora oggi realizzato in cartone, al vero, touch, poi verrà il 3D. La missione e la vocazione hanno un solo nome: qualità. Di prodotto, fatta di ricerca e innovazione sui materiali, le prestazioni, la vivibilità; di processo, essenziale per le esportazioni, accurata e articolata che si conclude con il passaggio di ogni capo allo scanner - come negli aeroporti - per la sicurezza di chi lo indossa; di senso e appartenenza. L'identità è chiara, si parla a un'antropologia trasversale e cosmopolita, a una community dallo stile contemporaneo, fatto di sobria interpretazione della tradizione sartoriale, eleganza efficiente, smart e informale. Up to date.  
**www.lardini.it**

← ↘  
Preparazione e taglio  
dei tessuti  
→  
Spazio Lardini,  
Jelmoli-Shop, New York  
  
↓  
Collezione  
Lardini uomo 2016





← ↙ ↓  
Taglio e cucitura  
→  
I capi pronti per la  
spedizione  
↓  
Collezione  
Lardini donna 2016



←  
Showroom Lardini,  
Monaco  
→  
Showroom Lardini,  
Milano



# Per la Riqualificazione urbana/3

Il documento programmatico dell'agenda urbana della città di Ancona

coordinamento editoriale

**Claudio Centanni**

presidente INU Marche

**Il percorso editoriale dell'INU all'interno della riqualificazione urbana, interrompe temporaneamente la serie dei PORU della Regione Marche, per presentare un'esperienza significativa del Comune di Ancona. L'insediamento del nuovo Consiglio regionale ha infatti riaperto il dibattito sulla legge relativa al Governo del Territorio che non è stata approvata nel corso delle due ultime legislature. Nel frattempo gli enti locali hanno promosso esperienze sperimentali che tentano di innovare l'impianto del Piano Regolatore tradizionale. In questo contesto vengono promossi nuovi strumenti di pianificazione, uno dei quali è costituito dall'Agenda Urbana che intende interpretare il livello strutturale previsto dallo sdoppiamento del Piano, affrontare i temi del contenimento del consumo di suolo e fornire una risposta concreta alla gestione della città.**

L'Amministrazione comunale di Ancona ha intrapreso con forte determinazione un percorso di rinnovamento strutturale del proprio sistema di governance, portando avanti in parallelo la redazione di tre strumenti molto innovativi corrispondenti ad altrettanti livelli di programmazione:

1. Piano di sviluppo dell'Area Metropolitana Medio Adriatica
2. Piano Strategico partecipato della città di Ancona
3. Agenda Urbana della città di Ancona.

I tre processi sono strettamente relazionati tra di loro anche se mantengono dei caratteri di precisa individualità. L'Agenda Urbana, che si caratterizza rispetto agli altri due per essere concretamente realizzabile tramite strumenti di natura urbanistica, è uno strumento per l'attuazione di un programma di interventi sulla città attraverso un approccio metodologico nuovo.

Il carattere innovativo di questo strumento va apprezzato nel contesto legislativo della pianificazione regionale, ancora regolato dalla LR Marche 34/92, che prevede: il PRG tradizionale (non sdoppiato in livello Strutturale e livello Operativo); complessi meccanismi di approvazione frutto di rapporti gerarchici e non sussidiari tra Enti; tempistiche non più coerenti con le attuali dinamiche socio economiche. In questo quadro, uno degli obiettivi più ambiziosi dell'Agenda Urbana è quello di adeguare i tempi della disciplina urbanistica a quelli della realtà, in modo da cogliere le occasioni di trasformazione che si evolvono e cambiano continuamente. L'Agenda Urbana lavora quindi prioritariamente sul PRG vigente: più precisamente, il contesto strategico entro cui si incardina il suo programma è definito dalla coerenza con i principi direttori del Piano Regolatore approvato nel 1994 e con i progetti prioritari contenuti nel Documento Programmatico di cui l'Amministrazione Comunale si è dotata nel 2010.

L'Agenda non ha quindi l'obiettivo di rivedere il disegno del Piano o l'assetto morfologico della città (sono ormai consolidati le direttrici di sviluppo e gli ambiti prioritari di rigenerazione individuati dallo strumento di pianificazione approvato nel '94), bensì quello di utilizzare le aree di riqualificazione, libere o costruite, già individuate dal PRG vigente riattualizzandone le previsioni.

Nel fare questo l'Agenda si avvale dei significativi elementi di innovazione nel frattempo intervenuti a livello legislativo, come quelli introdotti dalla Legge Regionale 22/11 "Norme in materia di riqualificazione urbana e sviluppo sostenibile del territorio":

- individuazione di aree da trasformare tramite il ricorso a preventivi avvisi pubblici per le manifestazioni di interesse da parte di soggetti privati
- redazione del PORU (Programma operativo per la riqualificazione urbana) applicabile esclusivamente alla città esistente

- Introduzione del principio di perequazione. Inoltre l'Agenda Urbana individua il contenimento del Consumo di suolo (peraltro già principio informatore del PRG vigente) come indirizzo di carattere generale da applicare in tutti gli strumenti di pianificazione urbanistica ordinaria funzionali alla sua attuazione.

In conclusione è possibile dire che l'Agenda Urbana:

- si configura come uno strumento programmatico flessibile paragonabile al piano strutturale
- rappresenta una possibile anticipazione di un nuovo modello che, agendo su territori comunali già sottoposti a diverse generazioni di Piani Regolatori, intende superare le inefficienze del PRG tradizionale, attraverso una reale separazione tra il livello di programmazione e quello conformativo dei suoli, in assoluta coerenza con il modello in discussione per la riforma urbanistica regionale. x

---

a cura di

**Pierpaolo Sediari**

Assessore all'Urbanistica  
Comune di Ancona

---

Gruppo di lavoro:

Direzione Pianificazione  
Urbanistica, Edilizia Pubblica,  
Porto e Mobilità Urbana,  
Progetti Speciali Comune  
di Ancona  
arch. Claudio Centanni  
*Dirigente*

geom. Maurizio Azzoguidi

geom. Fabio Berti

geom. Andrea Gioacchini

arch. Daniele Martelli

ing. Carlo Amedeo Paladini

arch. Giovanna Rosellini

dis. Mauro Serini

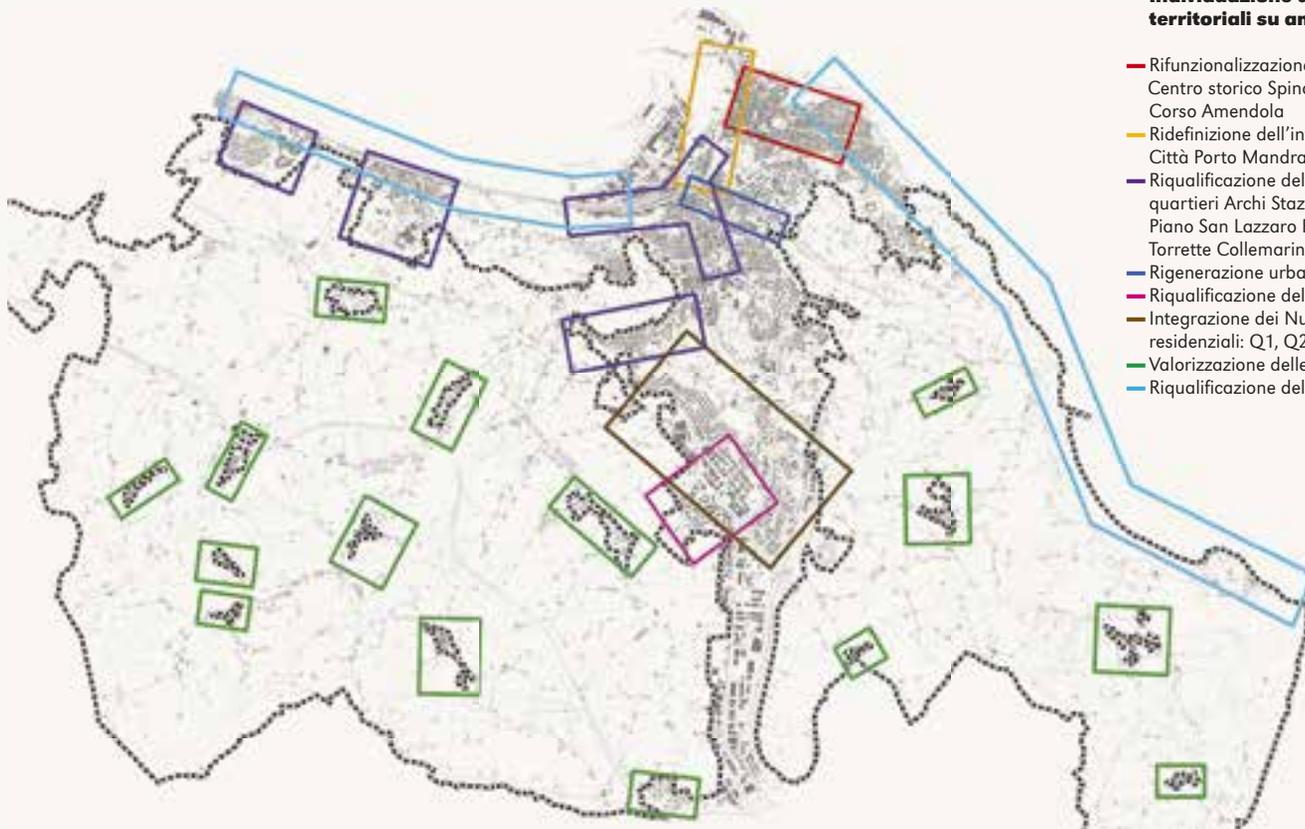
ing. Mario Verardi

---

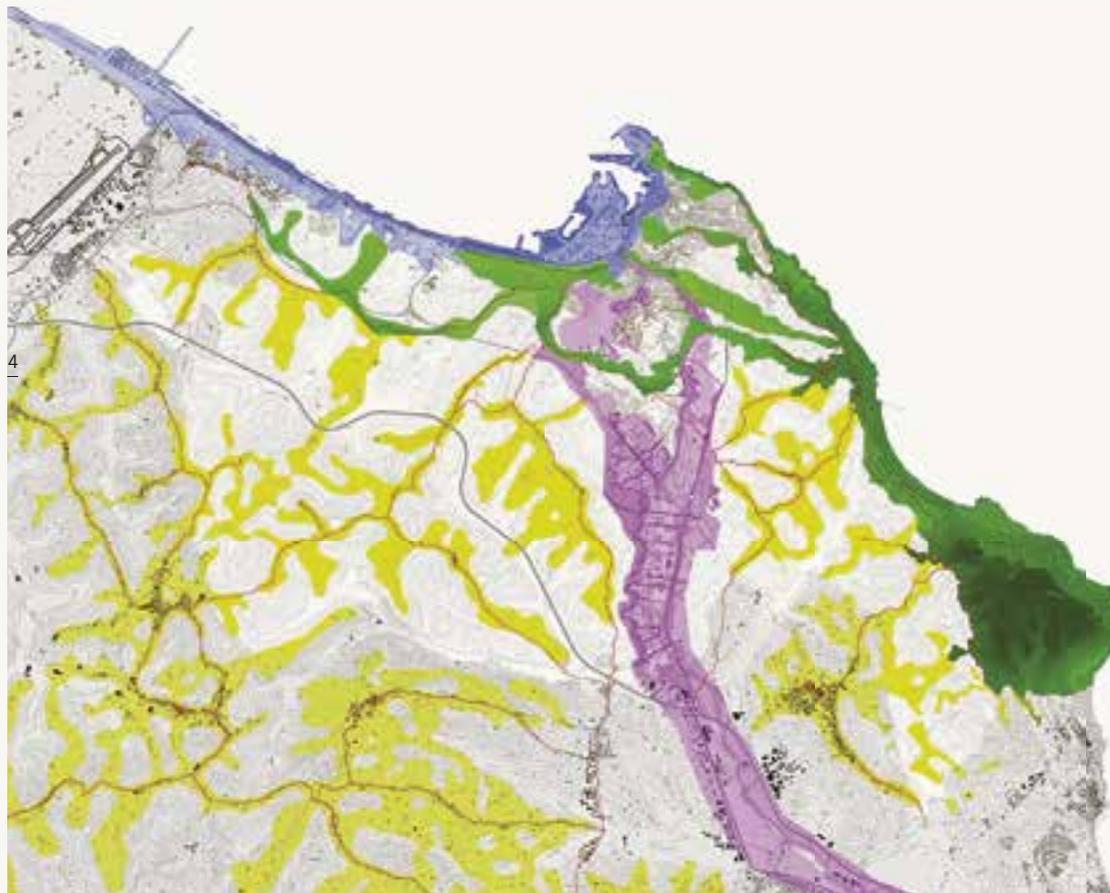
**INU Marche**

[www.inu.it](http://www.inu.it)

### Individuazione delle azioni territoriali su ambiti urbani



### I 4 Progetti Guida del Documento Programmatico della città di Ancona



# I sei sensi

Paola Angelini

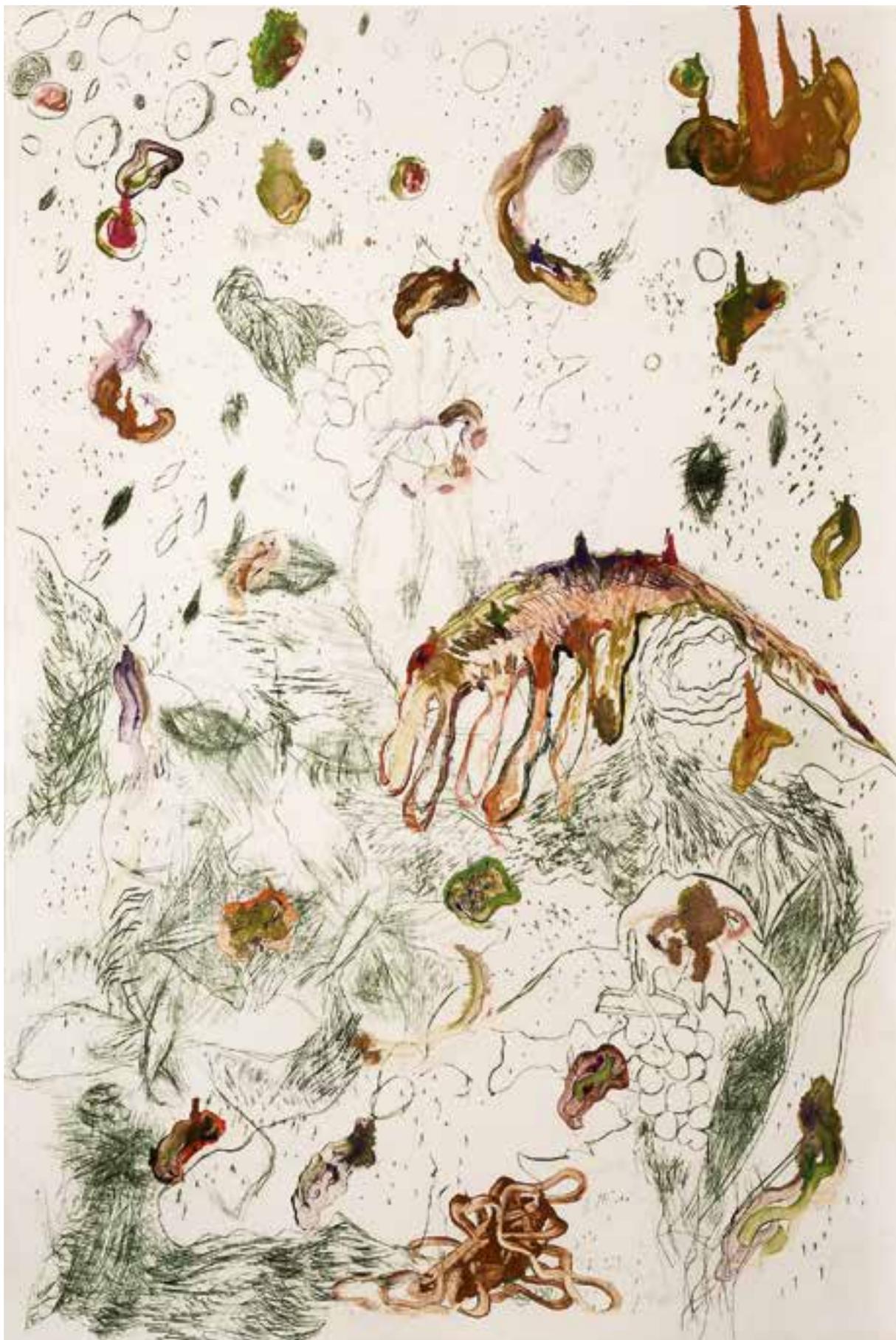
di **Andrea Bruciati**

*“Voglio mostrargli là dentro un nuovo abisso, voglio rappresentargli non soltanto l’universo visibile ma l’immensità immaginabile della natura nello spazio di questo compendio di un atomo.”*

**Blaise Pascal**, *Pensieri*, 230.

**La pittura si sostituisce alla natura e nasce e si sviluppa al suo pari, cercando un senso per conoscere il mutamento della realtà attraverso la forma. Paola Angelini conosce e desidera ciò che tocca con il colore, il resto non la riguarda: non vi è nulla di trascendente o religioso se la cosa o l’idea non è esperito da qualcosa di nostro/suo e dalla indissolubilità di questo qualcosa nel segno e nel colore.**





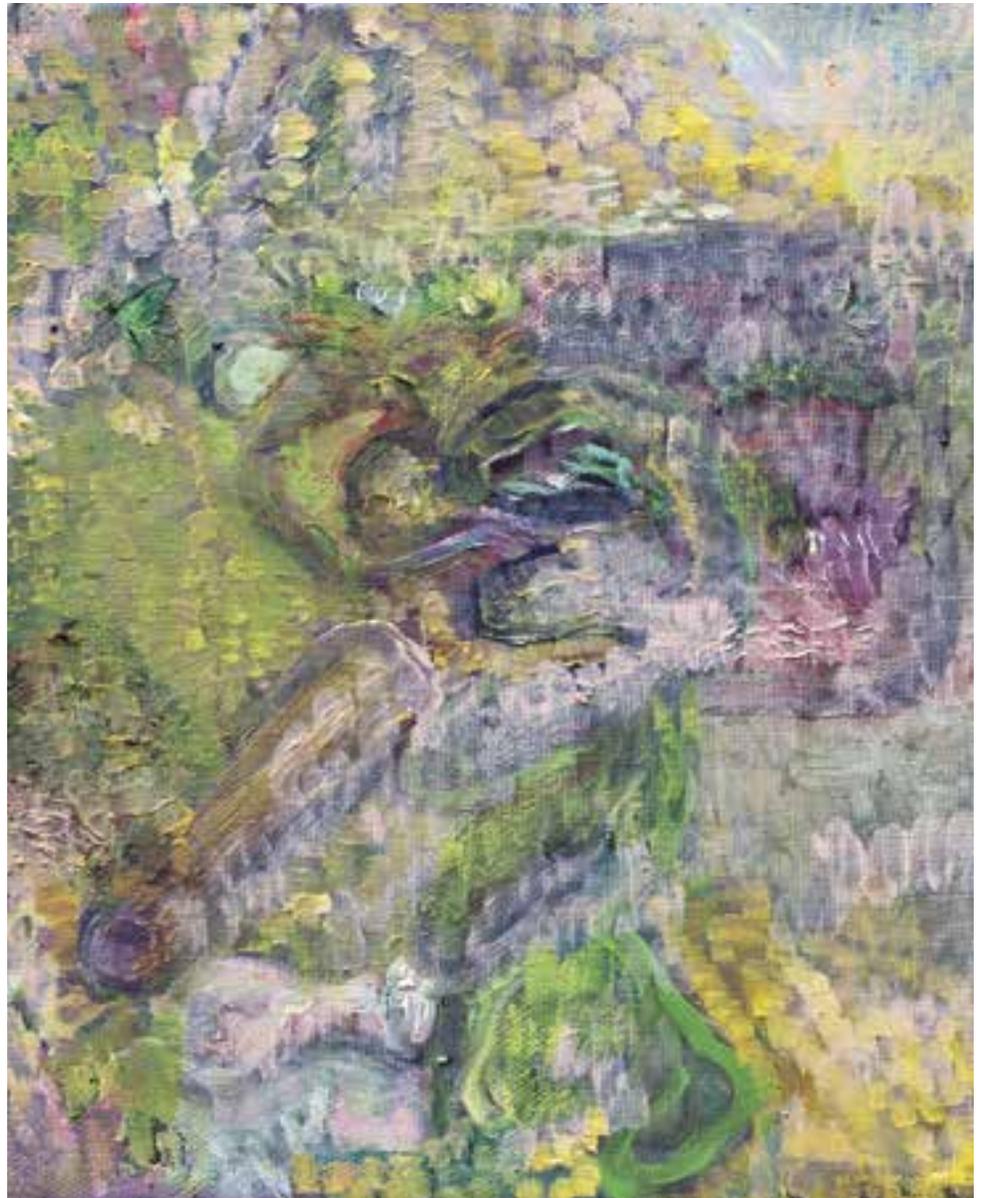
◀◀←  
*Spring, summer, autumn,*  
2015  
monotipo su carta  
incisione a puntasecca  
50 x 70 cm  
(ognuno)  
Progetto realizzato  
sul libro  
*Grapefruit* - Yoko Ono

Quella che afferma in modo veemente è in realtà una coscienza del sacro che è attenzione al mistero attraverso un'indagine quasi sensitiva: un'analisi rigorosa ed esperienziale del qui ed ora della Natura, di leopardiana ascendenza. Questo ovviamente non significa che non sia trascendente nella sua visione ultima ma certo immersa in quella immanenza tipica della cultura marchigiana, difficile da spiegare se i santi e le madonne popolano la tua vita quotidiana come umili *idola* familiari. L'occhio vede tutto ciò che il corpo sente, mi verrebbe da ribadire. La mente lo regge nel vedere così e giustifica la soggettività della vita così che l'artista diventa fattrice di una pittura ciecamente creduta. La sua è una zona asintotica,

un campo che tende ad avvicinarsi ad un concetto senza mai raggiungerlo, dove l'arte tende a distruggersi come linguaggio-oggetto senza costituirsi come metalinguaggio. Non si afferma mai nulla alla fin fine, si interroga la pasta e gli strumenti del fare pittorico incessantemente, esacerbando: dalla prima pennellata che depone sulla tela, già ritaglia un suo orizzonte da porre in discussione. Ciò che la pittrice ricerca nell'immagine non è pertanto l'ideale, ma il corporeo: la sua è una sorta di antropologia retinica, intesa nel rapporto che essa intrattiene con la carne della pittura, al di là di ogni idea di antropomorfismo e rappresentazione figurativa. L'indagine emotiva connota

pertanto la ricerca iconografica che nutre la tela di metafore, che diventano metamorfosi, di segni che si tramutano in sintomi. Alla fine la pittura di Paola Angelini si addensa ed emerge come icona, frutto dei sensi. Seguendo da questa prospettiva la lettura fenomenologica di Merleau-Ponty condotta da Lacan, l'oggetto-pittura si trasforma in apparizione perché apre la superficie su una doppia linea interpretativa, di rivelazione e di empatia. Il suo vocabolario così si frantuma e cosparge come gocce dormienti la tela, che si costella di immagini che non vogliono decorare, simulare o consolare, ma agire e sconvolgerci, come visioni precipitose di uno spazio concreto, quasi fisico, in cui lo sguardo sprofonda. x

→  
*Natura morta sommersa*, 2015  
olio su tela 18 x 24 cm





↑  
*Ultimo Paesaggio*, 2015  
olio su lino 200 x 200 cm  
studio dal vero su *La Pietà*  
di Tiziano (1576),  
Gallerie dell'Accademia,  
Venezia

**Yona Friedman**

20

20A

The Dilution of Architecture



5

3

9

7

4

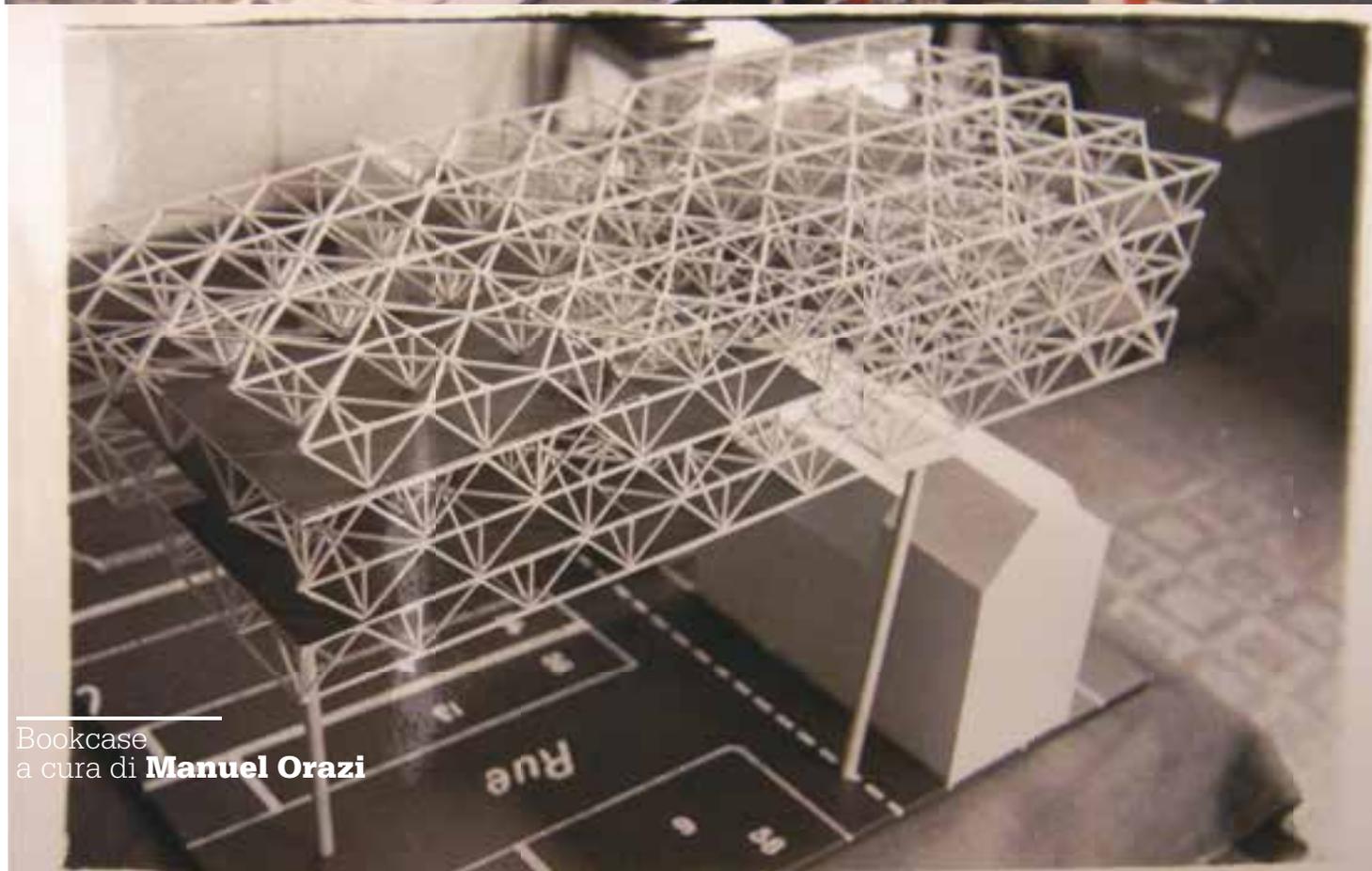
1

3

13A

14

14A



Bookcase  
a cura di **Manuel Orazi**

---

# Prologo

---

**Manuel Orazi**

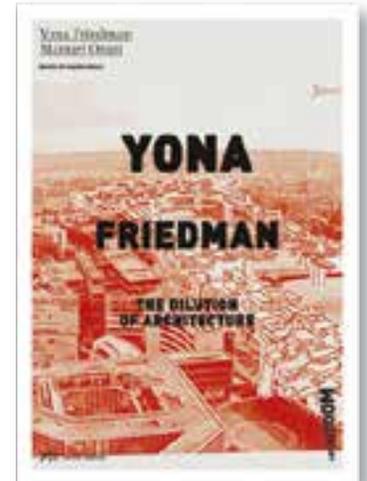
The growing emphasis on specialization in architecture – from product design to landscape urbanism – has made it hard for us to understand Yona Friedman’s work, inspired as it is by a constant vocation for essay writing in its purest form, free that is of apparatus like notes, citations or bibliographies. One of the most difficult to classify authors of the 20th century, Friedman’s unsystematic multiplicity of interests is redeemed or masked by his plain and rational, deeply logical style of writing – for that matter a simple language that everyone can understand is of primary importance in achieving this self-planning, i.e. the theme which more than any other has guided his theoretical production. A strictly subjective point of view, sincerity, the occasional and concretely singular nature of his approach, a sometimes ingenious and unrealistic diletantism and rejection of specialism that nevertheless permit a flexible adherence to the subject and to tangible experience: all these are typical of Yona Friedman. Taken as a whole, however, his work retains a sense of something precarious, equivocal and under threat, of something elegantly perplexed and ready to compromise, but always generous: his subjective and moral (or political) commitment has always driven the architect of Hungarian origin out of the territory assigned to each specific disciplinary field, just as it did his first teacher, Karoly Kerenyi. For this reason up until today Friedman has remained confined to a footnote in architectural historiography and his multiple intellectual connections outside the field of architecture, ranging from the physicist Werner Heisenberg to the theorists of the Situationist movement, have to a large extent been left unexplored.

This study attempts to analyze Friedman’s work, following him in his progress through disciplinary and geographic areas apparently remote from one another, areas in which he has moved erratically and incessantly.

It is divided into three chapters: in the first are reconstructed the different historical contexts of his development – wholly undervalued up to now – from the Hungary of the Horthy regime to the Palestine of the British mandate, from the humiliation of the revocation of his civil rights to his joining one of the few Jewish groups of resistance to the Nazi occupation, and then from the state of refugee to his arrival in the Promised Land, in Eretz Israel, where a completely new society was ready to welcome him, but also to request his immediate engagement in another conflict. It was in these settings that a number of encounters decisive to the intellectual formation of the young Friedman took place: the lectures on physics and mythology given in Budapest by two outstanding figures in 20th century culture, his apprenticeship with an architect like Lajos Kozma, who at the time received no professional commissions, and then his technical studies in Haifa, his encounter with Zionist ideology and his debut on the international architectural scene at the CIAM in Dubrovnik.

[...]

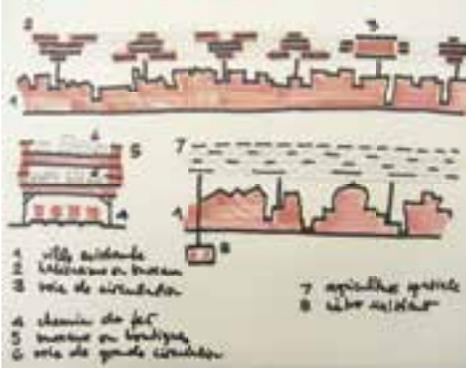
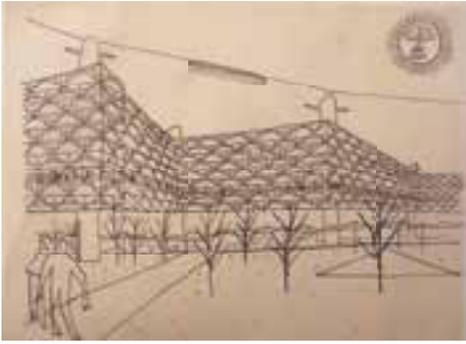
For he was not the only one: it suffices to cite the case of the parallel revival of Superstudio (exhibitions in London and New York in 2004 and 2005) or Archizoom, although both the Florentine Radical groups have little to do with Friedman’s work. However, the Hungarian architect and theorist represents a different sort of revival, not so much because he is included in the personal genealogies of some contemporary architects as because he has been rediscovered by contemporary artistic culture. In this sphere in fact there is a growing tendency to regard the viewers as being as important as the artists and the objects they produce (pictures, sculptures, etc.); as a consequence it is the process of involvement of the public/viewer that has played a crucial role in the most recent evolution of contemporary art. In other words the spectator becomes actor (artist) and vice versa – see Friedman’s participations in Documenta at Kassel in 2001 and in the Venice Biennale of Visual Arts in 2003, 2005 and 2009 at the invitation of curators like Catherine David, Hans Ulrich Obrist or Daniel Birnbaum. In any case, Friedman’s work has never been taken into consideration as a whole and it is partly



---

Il libro è a cura di  
**Nader Seraj**  
e co-prodotto  
dalla Galerie Archizoom  
dell’EPFL di Losanna nel 2015

↖  
Yona Friedman in una foto  
della fine degli anni '60  
←  
Maquette di Ville spatiale,  
primi anni '60  
Getty Center, Los Angeles



↑  
L'architettura mobile,  
1958-59

Schema Ville spatiale,  
anni '60



↑  
Scena mitologica,  
collezione  
Sabine Lebesque

Immagini dal Getty Center,  
Fondo Yona Friedman,  
Los Angeles

for this reason that he has made such an unexpected comeback, almost as if he were a rather elderly newcomer with a somewhat faded past in architecture. Yet Friedman never regarded himself as an artist, at least not in the sense in which this is traditionally understood.

Among the numerous theoretical texts published by Friedman - in various fields, from sociology to physics - is *Utopies réalisables* ("Feasible Utopias", written in 1974), a title that is an apparent contradiction in terms, but believing in a utopia and being, at the same time, a realist is not a contradiction.

A utopia is, par excellence, feasible, and becomes so if it obtains a collective consensus. Friedman is speaking of social utopias and this interest in society, in the theme of social utility, is perhaps the principal line of continuity that runs through his many-sided, Leonardesque theoretical and design activity. So his attitude is not that of a utopian of future city planning amusing himself, of someone who "spurns the present for a desperate leaning towards anticipations of cathartic flavor" but a utopian realism or a *utopia of reality* dictated by the urgency of contingent social problems, such as temporary housing for refugees.

In other words Friedman, who in his life has firsthandly witnessed at the destruction of a Central European society like that of Hungary and then played an active part in the building of a society from scratch in Israel, places the social element at the center of all his work, and this is what differentiates him from many of the purely artistic personalities with whom he has been compared, from Constant (Banham) to Schwitters (Obrist).

The question of the use of architecture as a means of social and not just material reconstruction is something Friedman has in common with many architects who were trained during or after the Second World War and gravitated around Team 10, from Alison and Peter Smithson to Shadrach Woods, Giancarlo De Carlo, Georges Candilis, Denise Scott Brown and others.

Few like Friedman, however, have been able to experience in the field the construction of a completely new society like that of the state of Israel, and if a society is "a utopia put into effect" then Israel is certainly one of the most blatant examples. Zionism, especially in Martin Buber's cultural version of the movement (also known as utopian Zionism), is therefore a factor to be borne in mind when interpreting Friedman's work and the theme of mobility, so important to the architectural debate of the fifties and also at the base of his manifesto *L'architecture mobile*, is a traditionally Jewish theme.

Finally Friedman is one of the few great producers of concepts, which for Deleuze ought to be the task of the philosopher: in a historical period like the present one, in which a theory is viewed almost as a hindrance to the practice of the profession and total realism as the only possibility of action, Friedman's substantial work stands out as a sort of humanist bulwark against professional cynicism on the one hand and against the intellectual poverty of the architectural star system on the other.

To conclude, this monographic study examines the body of Yona Friedman's work as a whole, looking at some precise theoretical and design aspects through a reconstruction of the individual contexts of reference that have made it possible for him to follow his individual course. In other words it is an attempt at a biography "reconstructed in context", according to the definition given by Jacques Revel, or, to put it another way, at a partial intellectual biography written *on a knife's edge*, between detachment and sympathy. On this subject, the great historian of Renaissance Humanism, Eugenio Garin, has written:

*Anyone with experience of historical research is well aware of how institutions, events and ideas sometimes appear to become more condensed than usual and take on substance "in the thoughts and feelings of men," and not be exhausted in "universal and generalized things". Trying to represent those men is certainly not easy, but well worth the attempt.*



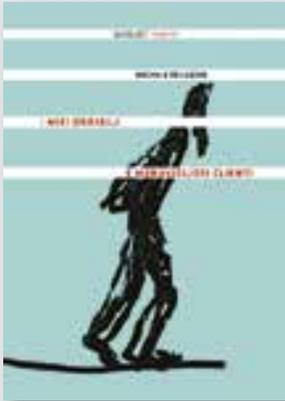
**Carlo Melograni**  
Architetture  
nell'Italia della  
ricostruzione.  
Modernità versus  
modernizzazione  
1945-1960

Macerata  
Quodlibet Habitat  
2015

Il quindicennio della ricostruzione postbellica è stato segnato, tra i tanti avvenimenti, dalla rinascita dell'architettura e urbanistica italiane che, sebbene avessero prosperato anche tra i due conflitti mondiali, si arricchirono ulteriormente di nuove componenti e varianti grazie a un più libero confronto con le esperienze internazionali. Il testo di Carlo Melograni, testimone diretto di quegli avvenimenti, è quanto di più distante da uno stile manualistico o storicistico:

è infatti un saggio, forse l'unica forma letteraria in grado di restituire quel singolare crogiuolo di esperienze architettoniche senza precedenti, probabilmente irripetibili, del dopoguerra italiano che ha prodotto modelli fondamentali per l'edilizia sociale e industriale, la museografia, le infrastrutture e il restauro. Nel novero di tali esperienze vanno infatti ricordate anche le corpose riflessioni critiche e i commenti sollecitati e pubblicati dalle riviste

di settore, nonché le polemiche culturali e politiche comparse sulla stampa generalista. Inoltre l'autore, nelle pieghe del suo discorso, periodicamente porta in primo piano alcune figure – che ha avuto modo di conoscere di persona grazie anche alle numerosissime occasioni di confronto pubblico, oggi ridotti drasticamente –, donando così una serie di ritratti dal vero dei principali architetti protagonisti di quegli anni, da Franco Albini a Marco Zanuso.



**Michele De Lucchi**  
I miei orribili  
e meravigliosi clienti

Macerata  
Quodlibet Habitat  
2015

Michele De Lucchi ha sempre tenuto conferenze cercando di incuriosire il pubblico con racconti sui suoi clienti e aneddoti sulla sua vita professionale. Solo nel corso della conferenza gli ascoltatori capivano che i clienti non erano i tradizionali committenti, i presidenti degli Stati, i famosi industriali o i grandi investitori quanto i temi, i valori e gli ideali del mondo contemporaneo, interlocutori simbolici che quotidianamente orientano l'architetto. Questo volume

getta finalmente luce sui "meravigliosi e orribili" protagonisti nascosti del lavoro di De Lucchi e lo fa in modo insolito: secondo Domitilla Dardi, autrice della nota in calce al libro, si tratta in realtà di una vera e propria autobiografia che si dipana grazie a una successione di immagini scelte per lo più in ordine cronologico. Si va dalle scorribande giovanili di De Lucchi nell'alveo dell'architettura radicale, alle sue esperienze nel design milanese

degli anni Ottanta fino all'affermazione del proprio studio professionale. Il genere letterario in cui il libro si inserisce, forse a sua insaputa, è quello della novella, della forma breve, ma ricco di aneddoti, motti di spirito e facezie del tutto personali e spesso esilaranti.



**Istanbul**  
a cura di Teresita Scalco  
e Moira Valeri

Macerata  
Quodlibet Ritratti di città  
2015

I "Ritratti di città" conducono all'interno di realtà urbane complesse in continua trasformazione. Oltre a fornire le chiavi di lettura per interpretare le dinamiche urbane in atto nelle metropoli di ogni continente, analizzano le ragioni, le componenti, le radici storiche di diversità e peculiarità che caratterizzano singole realtà in un mondo globalizzato. Con approccio multidisciplinare, raccolgono spunti e riflessioni di

design, storia della città, storia dell'arte, fotografia, economia, geografia urbana, sociologia. Moira Valeri, anconetana da anni residente nella capitale turca, ha scritto questo libro come una guida versatile sia allo studio preliminare della visita sia alla illustrazione sul posto.



**Superstudio**  
La vita segreta del  
Monumento Continuo.  
Conversazioni con  
Gabriele Mastrigli

Macerata  
Quodlibet Habitat  
2015

Nel clima generale delle neoavanguardie italiane e all'interno di un inedito e intenso campo di forza politico, il Superstudio si sviluppa a Firenze nell'alveo dell'insegnamento dei tre grandi – Leonardo Benevolo, Ricci e Savioli – in parallelo ad Archizoom, 9999, Ziggurat, UFO, Gianni Pottina e altri ancora. Nonostante l'asciuttezza metafisica delle immagini – forse la critica più dura alle pretese salvifiche del Movimento Moderno – il Superstudio è stato tutt'altro che un

gruppo omogeneo. Le conversazioni di Gabriele Mastrigli con i tre protagonisti (Natalini, Toraldo, Frassinelli), realizzate in occasione della Biennale di Venezia diretta da Rem Koolhaas – di cui è noto il debito giovanile nei confronti del gruppo fiorentino –, ripercorrono, ciascuna da un punto di vista differente, l'intero percorso del Superstudio: dalla mostra fondativa Superarchitettura, alle visioni distopiche del Monumento Continuo (1969) e delle Dodici città ideali

(1971), sino agli Atti fondamentali (1972-73), il più ambizioso tentativo di affrontare la relazione fra vita e progetto attraverso una radicale rifondazione antropologica e filosofica dell'architettura.

I protagonisti

A

Antonello Alici

B

Olivo Barbieri

Giancarlo Basili

Fabrizio Battistelli

Elisa Bedin

Francesco Benelli

Aldo Bonomi

Elettra Bordonaro

Andrea Bruciati

C

Francesco Cancellato

Jacopo Casadei

Matilde Cassani

Fabio Ceccarelli

Chiara Cecchini

Moreno Cedroni

Alice Covatta

Eva Comuzzi

Corte

Daniele Marcotulli

Arianna Nobile

Andrea Ottaviani

Annalaura Valitutti

Enzo Cucchi

D

Fabio De Meo

Marco D'Annunziis

Carlos d'Ercole

Maria Cristina Didero

Riccardo Diotallevi

Manfredo di Robilant

Michele Drascek

Aleksander Duravcevic

E

Hildreth England

Joanne Entwistle

G

Pascal Gadaleta

Alessandra Galletta

Cherubino Gambardella

Emilia Giorgi

Helidon Gjergji

Margherita Guccione

H

Enver Hadžiomerspahić

I

Piergiorgio Iacobelli

Istagram Ancona

L

Gianluca Lattanzi

Kelly Angela Lee

Linkiesta

M

Paolo Marchi

Emilio Mazzoli

Lorenzo Massa

Francesca Molteni

Marco Morosini

Margherita Moscardini

O

Daniele Onori

P

Nicola Perullo

Paolo Pretolani

R

Sara Roversi

Luigi Rubino

S

Mattia Sinigaglia

Don Slater

Mona Sloane

T

Maddalena Tesser

Massimiliano Tonelli

V

Spela Videcnik, OFIS

Rosalia Vittorini

Ivana Rita Verderosa

Kenya Vytuleva



# Maratona culturale per 5mila dalle 6 pm alle 6 am

**Demanio Marittimo. Km-278**  
quinta edizione 17 luglio 2015

a cura di  
**Cristiana Colli, Pippo Ciorra**

foto di **Fotosintesi**

DEMANIO  
MARITTIMO

KM-

-278



Oltre 5.000 persone per la quinta edizione della maratona culturale in spiaggia a Marzocca di Senigallia, lo scorso venerdì 17 luglio, dalle 6 pm alle 6 am. Un pubblico attento, curioso, desideroso di ascoltare, di superare confini geografici e culturali, di condividere nuove appartenenze e relazioni, con la complicità della notte e del mare. È l'idea di un Adriatico da attraversare, ribadita nel momento in cui la cronaca di questo mare è segnata ancora una volta all'emergere di paure e chiusure nei confronti dell'altro; l'identità di un territorio che forte delle sue specificità si apre alla dimensione contemporanea e adriatica delle due sponde. Con lo slancio di immaginare il futuro si sono incontrate le migliaia di persone che hanno partecipato alla quinta edizione di Demanio Marittimo.Km-278, e insieme hanno atteso l'alba sulla spiaggia di Marzocca, dove la dimensione balneare è diventata contesto di conoscenza e di approfondimento. A catalizzare l'attenzione sono stati i grandi protagonisti invitati dai curatori Cristiana Colli e Pippo Ciorra: il fotografo Olivo Barbieri, il sociologo Aldo Bonomi,

lo scenografo Giancarlo Basili, l'artista Enzo Cucchi, il direttore del futuro museo Ars Aevi di Sarajevo Enver Hadziomerspahic, l'architetto Cherubino Gambardella, ma anche giovani promesse dell'architettura, dell'arte, del design, del food, dell'impresa e, come ogni anno, gli architetti e gli artisti provenienti dall'altra sponda per raccontare la loro contemporaneità, per un totale di più di 70 ospiti internazionali. Oltre ai dibattiti, il pubblico ha potuto assistere alla magia di un atto creativo in diretta, quella di Jacopo Casadei, FDM, Pasquale Gadaleta, Paolo Petrolani, Mattia Sinigaglia, Maddalena Tesser, i giovani artisti coinvolti da Andrea Bruciati in un atelier di disegno per 12 ore in riva al mare. Seconda tappa nell'evoluzione della mappa interattiva in realtà aumentata, ormai un orientamento che supera e trascende le 12 ore dell'evento per essere un luogo di relazioni abituali, un marketplace, un'autonoma branche di sviluppo del Demanio. Lungo i 100 metri lineari dell'allestimento - Exhibition machine, progetto dei giovani

architetti Giacomo Barchiesi, Giulio Mangiaterra Damiano Mazzocchini - che ha stupito anche quest'anno per la sua capacità di interpretare la spiaggia, oltre al punto vendita del primo oggetto di merchandising di Demanio Marittimo, "L'Ag da Ret" Martina Cecarelli, Nicolò de Vita, Flavio Nughes, anche una gremita area dedicata allo street food che presentava un altro talento, il vincitore del concorso per il piatto ufficiale della manifestazione, Alessandro Antonelli, 19 anni di Senigallia, che al suo debutto ha preparato il suo panino con il baccalà. E sempre più quelli che attendono la conclusione delle 12 ore, alle 6 del mattino di sabato 18 luglio, con la tradizionale colazione all'alba. La maratona notturna in spiaggia è promossa da Mapped e dall'Associazione Demanio Marittimo. Km-278, in collaborazione con il MAXXI - Museo delle Arti del XXI secolo, la Regione Marche, il Comune di Senigallia e con il supporto di un'ampia rete di imprese, istituzioni e associazioni culturali, partner editoriali.X

**m 0.00**

**m 7.50**

**m 37.50**

**m 57.50**

**m 63.75**

**m 76.25**

**m 100**

**Demanio Marittimo. KM-278**

È un progetto promosso da **MAPPE Gagliardini Editore**

**Associazione Demanio Marittimo. Km-278**

**in collaborazione con** Comune di Senigallia Regione Marche Assessorato alla Cultura Fondazione MAXXI Symbola Fondazione per le Qualità Italiane Camera di Commercio di Ancona Confcommercio Ancona Università Politecnica delle Marche Università di Camerino

**e con** Consorzio Aaster Istituto Alberghiero "A.Panzini" Senigallia JCube Muse Factory of Project Paesaggio dell'Eccellenza Quodlibet white.fish.tank

**patrocini /** Presidenza del Consiglio dei Ministri

**ADI MAM** Inarch Marche Inu Marche Ordine degli Architetti della provincia di Ancona Ordine degli Ingegneri della provincia di Ancona

**ideazione e cura del progetto e del programma** Cristiana Colli Pippo Ciorra

**segreteria organizzativa** Ruggero Droghetti

**testi** Caterina Micucci

**visual ma:design** Massimiliano Patrignani Monica Zaffini

**media partner** Atribune Dispensa Magazine Gambero Rosso Linkiesta

**Netoip** Nòva24 - Il Sole 24 Ore Rai Radio 3 Social Media Team Marche SPES

**partners tecnici** Effetto Luce Elettrocupra I-MESH Pignini Group

**progetto vincitore del concorso per l'allestimento** Exhibition machine Giacomo Barchiesi Giulio Mangiaterra Damiano Mazzocchini

**progetto vincitore del concorso demanio street food** Bocconcino di patate con baccalà arrostito, pomodoro gratinato e salsa piccante Alessandro Antonelli

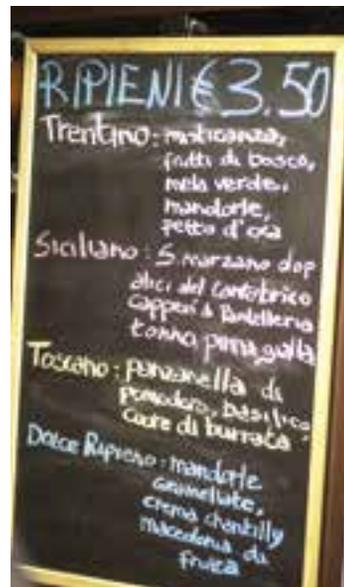
**progetto vincitore del concorso merchandising demanio street food** L'ag da ret Martina Cecarelli Nicolò de Vita Flavio Nughes

**supervisione e coordinamento tecnico per l'allestimento** Emanuele Marcotullio con Mattia Ribichini

**ufficio stampa /** Maddalena Bonicelli maddalena.bonicelli@gmail.com Santa Nastro snastro@gmail.com

**social media** Michela Aquili Luca Di Lorenzo Caterina Micucci













# BANDI 2016

**Demanio Marittimo.Km-278 Sesta Edizione**  
**Venerdì 22 luglio 2016 dalle 6 pm alle 6 am**  
**Marzocca di Senigallia Lungomare Italia**

DEMANIO  
MARITTIMO

KM-

-278

## Allestimento

Selezione internazionale di idee  
per l'allestimento dello spazio pubblico

Riservata a giovani creativi, italiani e stranieri, studenti delle Accademie delle Belle Arti pubbliche e private, iscritti alla Laurea Magistrale delle Facoltà di Architettura, Ingegneria-Architettura e Disegno Industriale

**Il bando di partecipazione sarà on-line su MAPPELAB dal 26 febbraio 2016**  
**all'indirizzo [www.mappelab.it](http://www.mappelab.it)**

## Street food

Selezione di idee per la realizzazione  
del Demanio-street food

Riservato agli studenti degli Istituti Alberghieri italiani

**Il bando di partecipazione sarà on-line su MAPPELAB dal 26 febbraio 2016**  
**all'indirizzo [www.mappelab.it](http://www.mappelab.it)**

## Merchandising

Selezione di idee per il merchandising di DM.Km-278

Riservata a giovani creativi, italiani e stranieri, studenti delle Accademie delle Belle Arti pubbliche e private, iscritti alla Laurea Magistrale delle Facoltà di Architettura, Ingegneria-Architettura e Disegno Industriale, Scuole di Design Industriale, Grafica, Comunicazione.

**Il bando di partecipazione sarà on-line su MAPPELAB dal 26 febbraio 2016**  
**all'indirizzo [www.mappelab.it](http://www.mappelab.it)**

**#DMKM278**  
**[mappelab.it](http://mappelab.it)**  
**[facebook.com/mappelab](https://facebook.com/mappelab)**  
**[twitter.com/mappelab](https://twitter.com/mappelab)**



# Gagliardini la casa globale

[gagliardini.it](http://gagliardini.it)

Uno spazio di circa 2.500 metri quadrati, un catalogo aperto sui migliori arredi contemporanei selezionati per un pubblico che richiede risposte alle sue esigenze di progettualità e innovazione.

È lo showroom Gagliardini oggi, nella sua ultima conformazione nata dalla capacità di evolversi e aumentare le proposte di arredo in tutti gli spazi della casa, dalla cucina al living, dal bagno alle camere da letto, passando per i pavimenti e rivestimenti, il "guscio" dove il cliente può iniziare a pensare la "sua" casa in perfetta sintonia con lo stile che ama.

Un catalogo vivo, dunque, dove i materiali e gli oggetti si possono vedere e toccare nello spazio, in accostamenti suggeriti con sapienza, per una scelta libera,

favorita da stimoli accuratamente provocati. Design senza tempo e, al contrario, attualissimo. Forme di nobile eleganza e creazioni colorate, dinamiche, che fanno esplodere l'immaginazione.

Materiali innovativi ed esclusivi con un cuore ad alta tecnologia per un comfort senza confronti. Sobrietà o controllata trasgressione per un racconto di casa che sarà poi realizzata, nella sua finale morfologia, dal cliente, privato o progettista di interior che sia. Sono tanti i modi di abitare la casa. Gagliardini li suggerisce in una selezione che garantisce prima di tutto standard ineguagliabili e la sicurezza di grandi marchi dell'industria mobiliare e dei produttori della tradizione artigiana made in Italy. Outdoor Indoor. Fuori e dentro.

Perché la casa si possiede dentro di sé. Gagliardini ti presenta la soluzione perfetta per richiamarla alla vita.

## **Gagliardini srl**

Località Sant' Apollinare  
60030 Monte Roberto—An  
tel + 39 0731 702994  
fax + 39 0731 703246  
[info@gagliardini.it](mailto:info@gagliardini.it)



## Elapse. A Surface Story

La Natura interagisce con l'Uomo e, nello scorrere del Tempo, definisce nuove prospettive materiche che fondono passato, presente e futuro. Della Natura la serie **Elapse** ha fatto la sua matrice progettuale, interpretando nella qualità del gres porcellanato made in Italy essenze pregiate di elementi senza tempo. Diversità materiche e tonali si manifestano nella collezione, offrendo ai progettisti molteplici possibilità interpretative. Cinque le tonalità neutre che caratterizzano **Elapse**, declinata in sei diversi formati compresi tra il 30x120 e il 7,5x30 cm, e che ad ogni cambio di luce ricreano infinite tonalità sulle superfici, rendendole viventi

e camaleontiche. E nell'ecclettico stile di combinazioni vintage e rimandi industriali, la serie propone decori unici, caratterizzati da superfici fortemente connotate: raffinati giochi d'architettura con alternanza di chiari scuri tripli caratterizzano **Domino**, mentre superfici longilinee e pattern in armonica discontinuità accolgono in **Scrape** i graffi artistici sulla materia. Sono caleidoscopiche composizioni grafiche a definire **Kaleido**, in un'alchimia di curve e frammenti geometrici; **Track**, invece, è un'amalgama di intermittenze grafiche, con tracce di artigianalità in un mosaico di vivacità tonali. Se **Squares** interseca materia

ed estetica in superfici ceramiche dai rimandi lignei incastonati a pietra, sono segni semplici che dichiarano in **Groove** una progettualità con alternanze visive e versatilità grafiche declinate nei cinque colori della collezione.

**Elapse** è disponibile in cinque colori: Neutral, Mist, Oyster, Pacific, Cave, e nei formati 30x120cm, 20x120 cm, 75x75 cm, 60x60 cm, 30x60 cm, 7,5x30 cm. La collezione si presta anche per l'utilizzo in outdoor con i due colori Mist e Cave Aextra20 a spessore 20 mm, nei formati 60x60 e 30x120 cm. ✕

**da sinistra—**

Decoro Groove—Decoro Track—Decoro Domino

**nella pagina a fianco—**

Decoro Scrape—Pacific 20x120 cm

Il formato 30x60 cm è disponibile anche in finitura superficiale **Grip**, se richiesto un coefficiente antiscivolo R11 A+B+C





## **Digitalart. Tessuto ceramico**

Con la collezione **Digitalart**, Ceramica Sant'Agostino entra nel mondo del fashion elaborando una versione di tessuto che, grazie alla tecnologia digitale più evoluta, genera un linguaggio tridimensionale, ispirato alla Pixel Art degli anni Ottanta e dedicato all'architettura di interni contemporanea, commerciale e residenziale.

Infatti, non ci si limita a tradurre la cifra stilistica delle tecture, ma le si interpreta artisticamente attraverso una chiave di lettura grafica, che sintetizza un movimento continuo di vuoti e pieni, e che riproduce tali e tante micro-sequenze quasi «informatiche»

da definire un nuovo codice ornamentale. Il risultato finale, a terra o a parete, è quello di un tappeto di ceramica.

**Digitalart** rappresenta, in effetti, una creazione ceramica innovativa, dove il disegno grafico si interseca con la struttura materica, così da rendere ogni singola lastra sorprendente e piacevole alla vista ma anche e soprattutto al tatto.

Per questo motivo è stata premiata dall'ADI col prestigioso Ceramics Design Award, è entrata in preselezione per l'ADI Design Index 2016 e concorrerà al Compasso D'Oro, il più autorevole premio mondiale di design. ✕

**sotto—**  
Il design della Digitalart, qui esemplificato dal MIX in 90x90 cm, si ispira al mondo della moda, dei motivi denim, dell'arte astratta e del decorativismo geometrico. La planarità dei grandi formati, la precisa rettifica, la stampa che arriva perfettamente al bordo della piastrella, offrono visivamente superfici continue, senza interruzioni di fuga **nella pagina a fianco—**  
Colori e formati ideali (10x60, 15x60, 30x60, 60x60, 60x120, 90x90 e mosaici) per comporre innumerevoli abbinamenti di posa, e generare eclettici tappeti contemporanei





## Enjoy e Arcadia

Mix perfetto di eleganza e funzionalità

Dalla creatività di Karim Rashid nasce la collezione **enjoy!** Giovane, colorata, ideale per tutti gli ambienti. Si compone di 9 lavabi nelle versioni sospesa, da appoggio, semincasso, sottopiano, e wc e bidet sospesi e a terra. Tutti disponibili nei 12 colori delle **Terre di Cielo**, ispirati agli elementi naturali. Il wc sospeso è proposto anche nella versione KEEP CLEAN®, il nuovo sistema di scarico che prevede un bacino senza la classica brida di scorrimento dell'acqua, che gira liberamente nel bacino lavando efficacemente le superfici.

**Arcadia**, firmata dallo Studio APG e 100% made in Italy, è una collezione di elementi per la stanza da bagno personalizzabili, sofisticati ed eleganti.

**Cibele**, in LivingTec, resina dalle alte prestazioni estetiche e funzionali, è una vasca ultra compatta -160 cm - dalle forme morbide e avvolgenti, ideale anche per ambienti più piccoli, con rivestimento esterno personalizzabile proposto in legno liscio o a doghe, in laccato e in essenza rovere naturale, sbiancata o tinta. I laccati riprendono le cromie delle **Terre di Cielo**, i 12 colori ispirati ad elementi naturali.

**Tiberino**, mobile freestanding dal mood minimalista, coniuga funzionalità ed eleganza in uno spazio contenuto. Si distingue per la sua forma geometrica e l'originale top tondo in ceramica, su cui poggia l'elegante bacinella, entrambi disponibili nelle **Terre di Cielo**. Al mobile si affianca una gamma di specchi dal design unico. Autentici elementi di arredo e di architettura sono **Argo**, versione a soffitto o a parete; **Pluto**, tondo basculante a parete; **Polifemo**, rettangolare con specchi tondi ingranditori basculanti. Tutti realizzati in vetro e metallo nelle finiture verniciato ferro e bronzo e verniciato nelle **Terre di Cielo**. ✕

**da sinistra—**

Wc e bidet sospesi Shui Comfort, finitura Talco, Vasca Cibele con rivestimento finitura Arenaria, Mobile Tiberino finitura Arenaria, con bacinella Shui Ø40 e piastra finitura Talco—Wc e bidet sospesi Enjoy, finitura Brina

**nella pagina a fianco—**

Mobile Tiberino finitura Basalto con bacinella Shui Ø40 e piastra finitura Talco, Specchio Argo





## P3 Comforts e Paiova 5

Massimo comfort con alto fattore coolness

Duravit conia una moderna concezione di comfort senza scendere a compromessi nel design.

Nella serie completa **P3 Comforts** di Phoenix Design il bordo rialzato del lavabo funge da ampio piano d'appoggio e rimane visivamente separato dall'interno del bacino formando tuttavia un tutt'uno con esso. Il bacino è molto ampio e la sua marcata profondità risulta funzionale, ottimizza lo scarico e facilita la pulizia. La versione asimmetrica del lavabo offre un ripiano aggiuntivo a destra o a sinistra. Vaso e bidet hanno una larghezza maggiore rispetto allo standard

e permettono una seduta concretamente più comoda. Tutti i vasi sono in versione Rimless. La serie comprende ampie e comode vasche in acrilico, con sottile bordo perimetrale esterno e ampio bordo a parete, a scelta dotate di uno dei sistemi idromassaggio Duravit.

**P3 Comforts** comprende inoltre speciali piatti doccia realizzati in DuraSolid, installabili filo pavimento, parzialmente incassati o in appoggio.

La vasca **Paiova 5** di EOOS supera i limiti strutturali con un concetto che privilegia esclusivamente il comfort individuale. Con due diverse inclinazioni dello schienale, permette di scegliere

tra una posizione seduta ergonomica e una posizione più reclinata, per fare il bagno in due o per rilassarsi da soli. I frontali inclinati della vasca compongono un volume tridimensionale che si apre verso la stanza da bagno e l'utilizzatore, creando una vera e propria scultura. I dettagli curati di **Paiova 5** assicurano un comfort straordinario. Entrambi gli schienali possono essere dotati di sistema idromassaggio. Disponibile in due dimensioni e in due versioni: una centro stanza con pannello in acrilico integrato e una da incasso. ✕

### da sinistra—

Lavabo consolle asimmetrico P3 Comforts con bacino a sinistra—Lavabo consolle P3 Comforts con mobili L-Cube.

Piatto doccia P3 Comforts installato filo pavimento, con sgabello optional—Lavamani e vaso P3 Comforts

### nella pagina a fianco—

Vasca angolare sinistra Paiova 5 con pannello integrato in acrilico e sistema idromassaggio Combi E—Vasca Paiova 5, design by EOOS





## Il Museo Civico di Bologna sotto una nuova luce

Il prestigioso Palazzo Galvani, oggi sede del Museo, ha origine nel XIV secolo quale sede dell'Ospedale di Santa Maria della Morte. Fino alla fine dell'Ottocento il palazzo fu oggetto di progressivi ampliamenti; uno dei più significativi fu la costruzione del Portico della Morte (che tuttora collega il Palazzo all'Archiginnasio).

A seguito dell'ennesimo intervento, che vide l'aggiunta dei bracci meridionale e orientale e il rifacimento dell'attuale giardino, nel 1881 fu inaugurato il Museo Civico Archeologico. La ricchissima collezione di reperti, che vanno dalla preistoria all'età romana, proviene dall'antico Museo universitario,

da donazioni e dagli scavi condotti sul territorio felsineo tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento. Grazie all'esperienza internazionale in ambito museale Effetto Luce è intervenuta realizzando un impianto con binari elettrificati a più accensioni, utili ad avere soluzioni dinamiche e combinare vari scenari, con illuminazione diretta e indiretta. Per la diffusione diretta sono stati utilizzati dei proiettori LED ad alta efficienza energetica con dimmer incorporato provvisti di lenti, filtri e ottiche intercambiabili. Questa soluzione fa sì che i fasci di luce possano essere liberamente regolati

e l'illuminazione sia, quindi, modellata nel dettaglio in base al singolo oggetto esposto. La parte superiore del binario è customizzata per accogliere anche cavi in transito per alimentare altre utenze. La luce indiretta è costituita da barre LED Full Light ad alta efficienza energetica dimmerabili che illuminano in maniera morbida e uniforme i soffitti a volta. Il sistema possiede un elevato Indice di Resa Cromatica, che rende i colori ad altissima fedeltà sia nella tonalità che nella vividezza. ✕

### da sinistra—

Museo Civico Archeologico, scorcio dell'allestimento—

Museo Civico Archeologico, particolare

### nella pagina a fianco—

Effetto Luce, outdoor





effetto luce

effetto luce

## Chiaroscuri e giochi di ombre con Brick Design

### Brick Design

Serie di mattoncini tinteggiati in sei nuance di colori, tre caldi e tre freddi, combinabili tra loro e adatti sia come rivestimento che posati a pavimento. La struttura materica e le imperfezioni della forgiatura del manufatto che traspaiono dai colori opachi, corposi ed intensi generano effetti di chiaroscuri e giochi di ombre che conferiscono uno straordinario movimento alla superficie su cui sono impiegati i mattoncini.

**Brick Design** è una serie versatile ideale per ogni stile abitativo, dai loft metropolitani di design agli interni di gusto più tradizionale.

### Progetti unici con Paint

Per soddisfare le richieste di personalizzazione di architetti, progettisti ed interior designer, è stato ideato l'apparato decorativo 'Paint'. Rendere unico, personale ed esclusivo ogni progetto ora è possibile e semplicissimo. È sufficiente scegliere il colore ideale dalla scala Pantone® e ordinare un campione direttamente ad Emilceramica. Sarà prodotto un campione di riferimento che verrà inviato per approvazione e in sole quattro settimane lavorative il materiale richiesto sarà consegnato. È possibile ordinare anche un solo collo di materiale, ovvero 34 pezzi nel formato 6x25 cm, oppure 26 pezzi nel formato 12,5x25. ✕

#### da sinistra—

Collezione Brick Design 6x25 Gesso—Collezione Brick Design 6x25 Carbone

#### nella pagina a fianco—

Collezione Brick Design 6x25 Carbone; Collezione Brick Design PAINT® 6x25





## Nasce N50P

Il binomio legno-vetro in soluzioni innovative

L'accostamento di legno e vetro sposa un concetto ormai radicato nel nostro modo di arredare gli spazi domestici e di lavoro. Un binomio che dura da anni e che ha ancora tanto da dire.

Per continuare a declinarlo nell'ennesima ultima versione abbiamo sposato il concetto di planarità, utile a renderlo ancora di più parte integrante della costruzione della porta non come elemento di decoro ma come elemento funzionale ad illuminare gli spazi di casa. Un concetto semplice: due vetri temperati e una scocca in legno tamburato, nessuna cornice di rifinitura, nessun meccanismo, ma fusione dei due materiali in un unico oggetto.

La parte legnosa può restare minima o modificarsi in base alle esigenze estetiche del cliente e diventare più estesa. Non ci sono limiti di utilizzo. Porte a battente, porte scorrevoli, porte raso muro: ogni soluzione resta disponibile così come ogni finitura. La versione battente si può abbinare ad una soluzione con maniglia dalla bocchetta squadrata da soli 30 mm che la rende ancora più elegante e sobria. Le versioni scorrevoli possono utilizzare maniglie ricavate sull'anta o maniglie incassate rettangolari o quadrate. Concentratevi sul vetro, sul legno che lo abbraccia e lo sostiene, sulla semplicità di una soluzione

estetica innovativa e moderna.

Questo nuovo modello si chiama **N50P**. È già ordinabile, mantiene le caratteristiche di estrema flessibilità nelle dimensioni e nelle finiture di realizzazione che identificano la nostra filosofia in ogni prodotto che proponiamo. Il binomio legno e vetro vive una nuova vita nella proposte delle porte per interni. ✕

**sotto—**

[Dettagli modello N50P](#)

**[nella pagina a fianco—](#)**

[Modello N50P laccato bianco ral 9016 e vetro satinato bianco](#)





## Flagship Store Florim a Milano

Uno spazio di riferimento per i professionisti del progetto

Uno spazio multifunzionale, moderno ed elegante pensato per presentare le nuove collezioni made in Florim, ospitare conferenze ed eventi dedicati al mondo dell'architettura e del design d'interni ma anche per dare forma a nuovi progetti. Questo il concept del Flagship Store Florim inaugurato lo scorso aprile nel cuore di Milano, a pochi metri dal Castello Sforzesco.

Un investimento significativo in una città culla del design e di stile che testimonia l'importanza per l'azienda – protagonista da oltre 50 anni nel panorama mondiale dell'industria ceramica – di instaurare un legame sempre più stretto con i protagonisti del progetto.

Situato in un palazzo di fine Ottocento, lo spazio espositivo si articola su una superficie di circa 1.000 mq distribuiti su due livelli ed è impreziosito dalla presenza di 13 ampie vetrine che si affacciano sui due ingressi di Foro Buonaparte e Via Sacchi.

La ristrutturazione degli interni nasce dalla collaborazione con l'architetto Andrea Maffei e trasferisce all'interno del maestoso palazzo i concetti chiave della modernissima Florim Gallery (spazio multifunzionale di 9.000 mq nella sede principale di Fiorano Modenese), mentre l'area dedicata ai brand del Gruppo (Floor Gres, Rex, Cerim, Casa dolce casa, Casamood)

è stata progettata da Florim unendo design, innovazione e funzionalità.

Il Flagship Store milanese raccoglie le principali collezioni Florim proposte in versione ambientata tramite pannelli e con espositori mobili su binari per i formati Magnum Oversize (fino a 320 cm). Non solo aree espositive, ma anche zone di lavoro e di incontro grazie a un soppalco con grandi tavoli per lo sviluppo di nuovi progetti e una sala di oltre 40 posti per ospitare conferenze, eventi e momenti formativi. ✕

**Flagship Store Florim**  
**Foro Buonaparte, 14 - 20121 Milano**  
<http://www.florim.it/it/florim-flagship-store-milano/>

### da sinistra—

Interno del Flagship Store Florim di Milano—Primo piano sulle lastre Florim Magnum Oversize esposte all'interno

### nella pagina a fianco—

Le vetrine esterne del Flagship Store che si affacciano su Foro Buonaparte





VIA  
BEONAPETTE

FIORIM

FIORIM

FIORIM

PRE  
CIO  
US

SO  
ST  
AT

## Casa vacanza sulle Gulf Islands

Con pavimenti Listone Giordano

L'edificio progettato da AA Robins Architect si affaccia su una baia isolata delle Gulf Islands, isole canadesi situate al largo di Vancouver. Il rivestimento esterno in acciaio sceglie un look arrugginito, che riprende le cromie del terreno e dei tronchi degli alberi di corbezzolo che la circondano. Intersezioni di volumi, compenetrazione dei materiali, accostamento di architettura e scultura danno vita ad un ambiente estremamente fluido, con spazi di privacy e spazi comuni, aperto interamente all'esterno tramite le pareti vetrate di tutti gli ambienti. Un uso sapiente e la mescolanza dei diversi materiali all'esterno

e negli interni creano un dialogo in totale armonia, con felici accostamenti e rimandi materici e formali. Il legno degli alberi abbattuti per la costruzione è stato in buona parte riutilizzato per realizzare arredi e opere interne, mentre un gioco di riferimenti formali riprende le cavità delle rocce costiere riproponendole nei fori scultorei della parete di contenimento della piscina e del rivestimento di facciata. Le pavimentazioni accostano pietra, ceramica e legno. L'ingresso e parte dell'area giorno sono realizzati in granito, i bagni in lastre di basalto, mentre negli altri ambienti, in particolare cucina, living, camera da letto

e corridoi sono state posate doghe in quercia **Medoc**, disegnate dal Maestro **Michele De Lucchi** per Listone Giordano, la cui forma trapezoidale ricorda l'aspetto rastremato di un tronco. L'effetto segato della superficie e le diverse tonalità di grigio della finitura a mano, ripropongono i segni caratteristici della vita dell'albero in natura. Per la spiccata sensibilità verso le tematiche ambientali, la qualità e la bellezza del progetto, il progettista ha ricevuto tre prestigiosi riconoscimenti: "Eco Designer of the Year", "Architect of the Year" e "Interior Designer of the Year". ✕

**da sinistra—**

Viste della cucina e del living con pavimenti in doghe di quercia Medoc  
**nella pagina a fianco—**

Scorcio della facciata con rivestimento in acciaio ad effetto arrugginito





## Revolution

Rinnovare il bagno per 5 ottimi motivi

Con questo nuovo sistema, Novellini offre la possibilità di rinnovare il bagno in pochissimo tempo e con opere murarie ridotte al minimo, per valorizzare la zona precedentemente occupata dalla vasca da bagno o da una cabina doccia o dai sanitari, con la massima versatilità dei pannelli in vetro di diverse misure. Cinque motivi per scegliere **Revolution**:

### 1. Garanzia

Affidabilità di un'azienda solida e radicata nel mercato e nel territorio.

Dal 1970 specializzata nella produzione di componenti per l'arredo bagno.

### 2. Sicurezza

Materiali e processi certificati rispettosi delle più severe norme italiane

ed internazionali in materia di qualità, sicurezza e rispetto per l'ambiente con l'adozione di processi produttivi a basso impatto ambientale, controllo dell'immissione di sostanze tossiche e considerevole risparmio energetico.

### 3. Versatilità

Diverse varianti di composizione, misura e finiture di vetri e profili.

Oltre alla semplicità della doccia è possibile abbinare mobili contenitori per lavatrice e asciugatrice o più semplici composizioni salva spazio per il bagno.

### 4. Praticità

Ogni particolare è studiato per facilitare l'installazione e l'utilizzo.

L'utilizzo di pareti in vetro offre molti vantaggi come:

- la tenuta stagna e la traspirazione del muro  
- gli allacci idraulici non hanno bisogno di opere di muratura, né per la rimozione della vecchia predisposizione, né per l'installazione di una nuova  
- ispezione e manutenzione sono agevolate dalla possibilità di rimuovere facilmente le pareti.

### 5. Etica

Novellini è stata creata a Mantova attraverso i valori con cui da sempre lavora diventando essa stessa valore per queste terre, mantenendo e potenziando i propri stabilimenti produttivi in questa provincia. Conservare le risorse nel territorio è la coraggiosa decisione di Novellini per aiutare la ricrescita dell'economia italiana. ✕

#### da sinistra—

Revolution, portalavatrice + cassetto—Revolution, colonna

#### nella pagina a fianco—

Revolution Zephyros





## Da Parigi, Prêt-à-Porter!

Il nuovo combinato Teuco

Jean-Michel Wilmotte firma **Prêt-à-Porter**, il nuovo modello di design della linea di combinati Teuco. Una vasca e una doccia racchiuse in un solo prodotto che si distingue per eleganza, rigorosità delle linee e volumi compatti.

Il nuovo combinato Teuco, così come un capo prêt-à-porter, è una perfetta sintesi tra design, stile e praticità. È infatti la soluzione adatta per un utilizzo quotidiano al servizio di tutta la famiglia. Vasca e doccia sono dotate di gradino alto soli 13 cm e di una porta a tutta altezza in cristallo temperato antisfondamento, brevettata da Teuco,

che si apre verso l'interno e consente di entrare e uscire senza dover scavalcare il bordo. Realizzato in acrilico, in dimensioni compatte – cm 170x75 – **Prêt-à-Porter** si presta soprattutto per bagni di dimensioni ridotte, dove può essere posizionato sia ad angolo sia a centro parete, con massima funzionalità. I pannelli della vasca sono disponibili in classico acrilico bianco o in versione grezza, rivestibili a piacimento, in modo da permettere estreme personalizzazioni di arredo. L'esterno del combinato è delineato da profili eleganti e dalle linee essenziali a scelta tra tre opzioni:

Noire, Chrome e Nude (senza profili), con la possibilità di un'integrazione assoluta con l'ambiente circostante. Optional, la luce bianca perimetrale **Moonlight**, che permette di creare atmosfere magiche anche in notturna. Grazie a queste caratteristiche, unite all'attenzione all'ambiente (crediti LEED per "materiali e risorse" e "gestione delle acque"), **Prêt-à-Porter** è stato premiato con il Design Plus Award di ISH 2015, prestigioso riconoscimento internazionale promosso e supportato dal German Design Council. ✕

### da sinistra—

Prêt-à-Porter, cm 170x75, nella versione con profili Noire e pannelli personalizzabili con rivestimento in mosaico nero—Prêt-à-Porter, cm 170x75, con profili Noire, pannelli personalizzabili con rivestimento in tono con l'ambiente e luce bianca perimetrale Moonlight—Prêt-à-Porter, cm 170x75, nella versione Nude (senza profili) con pannelli bianchi in acrilico. Completano l'ambiente i lavabi in Duralight® della serie C-Size e la rubinetteria Skidoo firmata da Carlo Colombo per Teuco

### pagina a fianco—

Ambiente bagno notturno Prêt-à-Porter, cm 170x75, nella versione Nude (senza profili) con pannelli bianchi in acrilico e luce perimetrale d'ambiente Moonlight (optional). Lavabi in Duralight® della serie C-Size e rubinetteria Skidoo firmata da Carlo Colombo per Teuco





## Material Coral

Suggerzioni marine, “a secco”

**Material Coral** è un prodotto nuovo che 14oraitaliana presenta sul mercato in 3 diverse finiture e 5 colori. Le diverse finiture ne definiscono anche il carattere, conferendo quindi un aspetto elegante o rustico agli ambienti, sia interni che esterni, nel quale viene impiegato. I 5 diversi colori di questa collezione sono in grado di abbracciare tutte le nuance del beige, colori versatili e di facile abbinamento, colori tenui ma con una propria personalità. Personalità che viene richiamata anche dal pattern, il quale ci ricorda coralli e conchiglie imprigionate, un vago sapore antico che risiede nelle memorie di tutti. Versatilità e composizioni possono essere

ottenute grazie ai diversi formati e combinando i diversi colori; 3 formati tradizionalmente quadrati e rettangolari, 1 triangolare, 1 ad esagono schiacciato, 1 a ventaglio con il quale giocare con pose fantasiose.

**Material Coral** è un prodotto rivoluzionario di 14oraitaliana. Realizzato completamente in una massa, segue un processo innovativo di produzione che lo rende un prodotto “tecnico”. Grazie al processo di distribuzione a caduta di molteplici strati di polvere ceramica, micronizzata, di diverso colore e spessore, la materia assume effetti strutturali sia in massa che in superficie.

Al fine di bloccare il risultato ottenuto per stratificazione delle polveri, si passa alla fase pre-compattatura e successivamente al taglio, che viene eseguito a secco, delle lastre nelle diverse dimensioni. Il pezzo viene poi inserito nello stampo di una pressa ad alto tonnellaggio, per poi passare alla fase di cottura. L'intero processo è “a secco”, ovvero senza utilizzare acqua, garantendo quindi anche un minor impatto ambientale e spreco. ✕

### da sinistra—

Material Coral-Silver —  
Material Coral-Silver e Tabacco



## Flumood

### Quality Solid Surface

La ricerca è una delle specificità dell'antoniolupi: ricerca estetica, formale, funzionale. L'estrema attenzione a tutti i particolari e la continua tensione a migliorarsi, porta l'azienda a sperimentare e proporre nuove forme e nuovi materiali. Così antoniolupi ha deciso di investire per sviluppare un nuovo materiale, dalle caratteristiche straordinarie, da utilizzare per i suoi prodotti e lo ha brevettato con il nome di **Flumood**. Ecologico, compatto, non poroso, uniforme, atossico, duttile, **Flumood** è un materiale ideale per la creatività dei designer e di tutti i progettisti, può interpretare le loro idee e seguire le loro linee, in quella ricerca

della bellezza che per antoniolupi rimane un obiettivo primario. **Ma Flumood** è soprattutto un materiale ideale per la soddisfazione della Clientela, si pulisce con estrema facilità, è igienico, duraturo nel tempo, resistente alla deformazione, agli urti, agli agenti chimici, al fuoco...e se sfortunatamente succede qualcosa per un uso non appropriato o per un incidente domestico, graffi o segni sono ripristinabili semplicemente con una leggera carteggiatura. Superati esami e test aziendali, è divenuto il materiale con cui sono stati già realizzati numerosi nuovi prodotti, affidati per la progettazione

a Mario Ferrarini e Nevio Tellatin, lavabi sopraiano come la collezione Simple, Senso, Tondomood, Poggio, Calco, lavabi da terra come Fusto e Simplo85, top come Nido, Nuvola, Basico o una nuova collezione di accessori per organizzare gli oggetti di uso quotidiano, non solo in bagno, che è stata chiamata Tabula. Sicuramente data la duttilità e le alte prestazioni di questo materiale innovativo, antoniolupi presenterà a breve altri progetti, sicura della soddisfazione dei propri Clienti. ✕

## antoniolupi

scarica la app su iTunes e Google Play



## ARD Raccanello

Sponsor

[www.ard-raccanello.it](http://www.ard-raccanello.it)

**Ard F.lli Raccanello spa - Industria vernici e smalti**

Prima Strada, 13—Z.I Nord 35129—Padova

tel +39 049 8060000—fax +39 049 773749

ardspa@ard-raccanello.it

## ARD Fratelli Raccanello

Colore, dal 1939

Nata a Padova tra le due guerre mondiali, l'azienda è cresciuta interpretando l'evoluzione tecnologica di una società in veloce trasformazione, offrendo una gamma completa di prodotti per l'edilizia: dalla semplice idropittura murale per interni, al prezioso grassello di calce per gli ambienti più prestigiosi, dalle professionali finiture elastomeriche e silossaniche ad elevate prestazioni per esterni, ai prodotti per realizzare il cappotto degli edifici rispettando le normative sul risparmio energetico. Tutti i prodotti che necessitano di una lavorazione artigianale sono formulati, sviluppati, realizzati e testati negli impianti di Padova.

La produzione estensiva è realizzata nello stabilimento di Castलगuglielmo (Ro), dotato di impianti ad elevatissima automatizzazione di ultima generazione in grado di soddisfare le crescenti richieste quantitative e qualitative del mercato.

Prodotti complessi come quelli sviluppati dal nostro Centro di Ricerca & Sviluppo sono supportati da un valido servizio di Assistenza Tecnica. L'azienda offre ai clienti l'elevata esperienza e la professionalità di un team qualificato in grado di seguire applicatori, professionisti e committenti nella scelta e nell'impiego dei prodotti secondo

i relativi cicli di applicazione. I tecnici seguono gratuitamente i lavori con sopralluoghi di visione, diagnosi e conseguente relazione tecnica sui sistemi di intervento più idonei. Certa dell'affidabilità dei suoi prodotti, l'azienda offre infine la possibilità di certificare i lavori con una polizza di assicurazione. ×

### da sinistra—

Scorcio della cattedrale di Mongomo (Guinea Equatoriale), recentemente restaurata con prodotti ARD Raccanello—  
Particolare della sede ARD Raccanello di Padova



## Pietre naturali per ambienti esclusivi

### Qualità e tradizione

L'inconfondibile qualità Artesia è sinonimo di bellezza, ampia gamma, libertà di utilizzo e performance tecniche insuperabili. L'originalità della pietra naturale caratterizza i progetti con unicità strutturale e dimensionale, distonie cromatiche irripetibili e una primordiale matericità. La sua assoluta versatilità si rivela dai risultati concreti del suo impiego nei più sfaccettati ambiti progettuali e tipologici. Da sofisticati progetti di architettura moderna alle ristrutturazioni, dagli interni agli esterni, dalle grandi pavimentazioni ai rivestimenti di facciata, dai lavori pubblici al residenziale di alto livello,

dalle grandi superfici carrabili al rivestimento di centri benessere e piscine. La trentennale esperienza nella lavorazione della pietra, i sistematici investimenti in tecnologia, l'acquisizione delle cave migliori e la valorizzazione delle proprie risorse umane, legate a doppio filo con la professionalità dei progettisti, sfociano in un concetto produttivo orientato all'innovazione, alla qualità e al design.

### I nuovi Briques

Un nuovo modo di interpretare la pietra con una vasta scelta di colori neutri e delicati dai toni pastello agli scuri, disponibili in diverse nuove finiture

che si declinano dalla texture più materica a quella impalpabile, per soddisfare le esigenze dell'architettura contemporanea, che richiede una palette di essenze tenui e naturali per sfondi di ambienti chic e di design. Anche i formati sono una novità: nelle foto i nuovi **Briques** (cm 7x30) dall'effetto contemporaneo e urbano. La posa può essere a mattoncino oppure a zig zag. Spazio alle geometrie: oltre ai **Briques** vengono proposti gli esagoni, un classico senza tempo rivisto in chiave contemporanea e di effetto, da combinare e miscelare nei colori e finiture senza limiti alla creatività. ✕

### da sinistra—

Briques Cenere Atelier—  
Briques Black/Bianco Ducale Atelier e lavagna in vera ardesia naturale—  
Briques Black/Bianco Ducale Atelier



## Manhattan Columns 4 SPRAYSs

Per un bagno di carattere

Crescere, guardare lontano con professionalità e senso della competizione: questa è la filosofia che caratterizza la ditta Bossini. Bossini produce docce e accessori dal 1960. Qualità, design, ricerca e innovazione sono i principi fondamentali su cui si basa tutta la progettazione e la produzione. Bossini si è conquistata un ruolo di prestigio nella vetrina internazionale ove il design italiano è da sempre considerato il top del buon gusto e dell'eleganza.

Grazie a cinquant'anni di esperienza Bossini è riuscita a conferire alla doccia quella personalità, quel carattere che lo spazio intimo si merita.

Il bagno è il nuovo teatro del home wellness, ora come non mai con **Manhattan Columns 4 SPRAYSs** 1500 x 500 x 200 mm. ✕

**da sinistra in senso orario—**

Pannello doccia Manhattan in acciaio inox a 4 funzioni  
Miscelatore monocomando con deviatore quattro vie—  
Soffione 2 getti pioggia e cascata. Body Jets—  
Doccia Flat-One con flessibile ottone D.A. cm 125 e supporto



## Thiesi. Sistemi doccia innovativi

La doccia è una delle attività che più frequentemente svolgiamo nel corso della nostra vita. Farla comodamente aiuta a cominciare meglio la giornata; ma oltre a questo sono essenziali sicurezza e qualità dei materiali. La doccia **Thiesi** di Calibe è progettata per avere la massima flessibilità, soprattutto in presenza di piatti a filo pavimento e in muratura. Estremamente personalizzabile nelle dimensioni, consente di raggiungere la massima luce di passaggio con il minimo ingombro delle ante. Il cuore della collezione **Thiesi** è la cerniera a doppio perno, che permette un movimento di 180° dei due cristalli.

È possibile scegliere il movimento di ogni singolo cristallo (apertura interna-esterna oppure esterna-esterna). La struttura è in acciaio inox, in finitura lucida o satinata mentre i cristalli (spessore 8mm) possono essere temperati trasparenti, colorati, riflettenti, extrachiaro. Tante sono le configurazioni disponibili, con la possibilità di scegliere le dimensioni del singolo cristallo. ✕

### sotto—

Thiesi con porta a battente e lato fisso ad angolo



## News da Eclisse

Il progetto qui presentato tende a recuperare l'antico impianto architettonico mortificato da interventi incongrui, valorizzando le peculiarità costruttive e formali originali, e a coniugare le nuove esigenze del vivere contemporaneo. La scelta progettuale individua nell'impiego di materiali attuali come acciaio, vetro e resine, declinati nelle tonalità del bianco, la nuova sintassi compositiva, che assicura attraverso la lettura del contemporaneo, valore e autonomia al frammento storico recuperato. La radicale distinzione – ma anche la necessaria complementarietà – tra antico e nuovo, appare con evidenza nelle strutture

centinate di collegamento su più livelli dei sopralchi. Concorrono al risultato di estrema sintesi e rigore i serramenti integrati e complanari al muro con telai a scomparsa e senza cornici, la pavimentazione monolitica in grassello di calce e resina traslucida, i paramenti ad intonaco rasati a calce bianca opalescenti.

### Syntesis Line battente

**Syntesis Line** battente è il telaio per porte battente filomuro privo di finiture esterne come stipiti e cornici coprifili. La totale integrazione con la parete permette di realizzare configurazioni

progettuali personalizzate, con risultati di sicuro impatto estetico. Particolari costruttivi innovativi assicurano la perfetta omogeneità della finitura e prestazioni ottimali nel tempo. Con **Syntesis Line** battente la parete è uniforme fino all'interno del foro di passaggio, senza che sia visibile alcun bordo in alluminio del telaio. Il telaio della porta a battente offre elevata resistenza agli urti, e la porta tamburata con doppio legno massello e struttura alveolare a trama fitta scongiura movimenti accidentali e flessioni. L'insieme di soluzioni tecniche particolari consentono l'installazione anche in misure fuori standard senza incorrere in deformazioni o crepe lungo la linea del foro porta. ✕

### sotto—

A Syntesis Line battente si possono associare pannelli porta Eclisse laccati oppure grezzi con primer — Disponibile con larghezze a partire da 600 mm e altezze fino a 2700 mm, nella variante per muratura o cartongesso, a spingere o tirare.



## Lamé, Mint e MilanoSlim

Super ellissi, forme primarie ed essenziali, minimalismo figurativo

**Lamé**, design M. Thun & A. Rodriguez, con la sua sezione quadrata stondata si ispira alle forme delle coordinate curvilinee e alle cosiddette super-ellissi nate dalla ricerca del matematico Gabriel Lamé.

**Lamé** ha forme semplici e fluide, ergonomiche, piacevoli al tatto che ben si inseriscono in ogni contesto stilistico, con un linguaggio espressivo essenziale e rigoroso. **Lamé** nasce con manopola in nero opaco che formalmente offre continuità con il corpo stesso del rubinetto e contrasto con la superficie cromata. È declinata anche nelle varianti cromatiche bianco opaco e cromo e nella variante formale con leva.

**Mint Stainless Steel**, design Angeletti&Ruzza, è connotato da un segno ispirato a forme primarie ed essenziali. Ne risulta un prodotto gradevole ed equilibrato, rassicurante e molto versatile per tutti gli ambienti di un bagno contemporaneo. Queste caratteristiche vengono sottolineate e rafforzate con la versione in acciaio inossidabile spazzolato, materiale contemporaneo per eccellenza caratterizzato da durata e inalterabilità nel tempo, perfetto per l'acqua potabile.

**MilanoSlim**, design Franco Sargiani, è il nuovo sistema doccia sottile, essenziale, assoluto.

In comune con la serie Milano dello stesso autore ha il modulo base 60 mm, su cui è costruito tutto il progetto.

**MilanoSlim** si sviluppa dall'idea guida di un elemento a 'striscia' largo 60 mm e dalla possibilità di combinazione dello stesso elemento con funzioni diverse, risolte con un'estrema riduzione visiva degli ingombri e dei rilievi. "Il risultato è un sistema di un minimalismo figurativo assoluto". Disponibile in acciaio inossidabile lucido e spazzolato. ✕

**da sinistra—**

Miscelatore lavabo monoforo Lamé Cromo/Nero Opaco—  
Miscelatore lavabo monoforo Mint Stainless Steel—  
Colonna doccia MilanoSlim



## Sweet. Il rubinetto di design a risparmio idrico

I rubinetti per lavabo della collezione **Sweet 46** di Fir Italia costituiscono la scelta ideale per i consumatori attenti al risparmio idrico in bagno, in quanto sono equipaggiati con un aeratore "green" a risparmio idrico, che limita la portata dell'acqua a 4 litri/minuto, senza pregiudicarne l'utilizzo e l'estetica. Il risultato è un getto d'acqua vigoroso e ottimale, che abbina un consumo minimo a un comfort massimo. Inoltre, i miscelatori **Sweet 46** sono dotati di cartuccia a risparmio energetico, che consente con un semplice intervento la regolazione della portata e della temperatura dell'acqua.

### Il design

**Sweet 46** è la collezione di rubinetteria monocomando Fir Italia che si distingue per le geometrie equilibrate e il design trasversale e multiforme. Caratteristica della collezione è il parallelismo tra la maniglia a leva e la bocca di erogazione dalle forme rettangolari e piatte, che si abbinano al volume cilindrico del corpo. Il rubinetto per lavabo è disponibile nelle versioni per installazione al piano, al piano per catino e nella variante incasso a parete con piastra.

### Soluzioni "green"

Sui rubinetti per lavabo di tutte le collezioni Fir Italia in stile moderno o classico sono installati aeratori "green" che riducono la portata e consentono di risparmiare circa la metà dell'acqua, garantendo il mantenimento di un flusso piacevole ed equilibrato. Inoltre, con Fir Italia, è possibile tenere d'occhio i consumi anche in doccia. È sufficiente installare un riduttore di portata su qualsiasi soffione o colonna doccia in stile moderno o classico. Una soluzione che consente un'ottimizzazione della regolazione del flusso dell'acqua, mantenendo la piacevole sensazione di un getto vigoroso e rigenerante. ✕

### da sinistra—

Sweet collection—

Sweet collection miscelatore lavabo al piano



### Ceramica Flaminia spa

S.S. Flaminia km. 54,630—01033 Civita Castellana—Vt  
tel. +39 0761 542030—fax +39 0761 540069  
ceramicaflaminia@ceramicaflaminia.it

## Bonola e Pinch

Le novità di Flaminia

Flaminia produce da sessant'anni sanitari in ceramica, collaborando con alcuni tra i designer internazionali più prestigiosi. Le energie sono incentrate sull'innovazione dell'ambiente bagno, realizzando così, articoli di altissima qualità. La produzione è realizzata esclusivamente in Italia utilizzando sofisticati e moderni impianti produttivi, alternati ad interventi manuali, in cui la perizia dell'esperienza artigianale diventa determinante. Efficienza, qualità, ricerca, innovazione fanno del marchio Flaminia uno dei più prestigiosi testimoni del "saper fare italiano", riconosciuto e stimato dovunque nel mondo.

Recentemente sono state presentate due nuove collezioni: **Bonola**, disegnata dall'inglese Jasper Morrison, e **Pinch**, nata dalla matita del designer giapponese Nendo. In **Bonola** un segno di assoluta precisione definisce l'intera gamma, la linea dei lavabi dal profilo fluido e dal bacino circolare, delimitato da un bordo particolarmente sottile, testimonia la qualità manifatturiera nella lavorazione della ceramica. Il vaso e il bidet sospesi hanno linee limpide, sintetiche, perfette. Un disegno sinuoso caratterizza invece, il vaso e bidet **Pinch**, ideali sia per ambienti classici che contemporanei.

Forme e segni puri, tipici del linguaggio progettuale di Nendo e già espresse nei lavabi **Roll** e **Monoroll**, sono in questa collezione, enfatizzate al massimo. Le curve morbide attentamente tracciate, danno vita a due prodotti armoniosi e leggeri. Il vaso **Pinch** è prodotto solo nella versione goclean®, il sistema messo a punto da Flaminia, che prevede l'eliminazione della brida e utilizza un flusso di risciacquo controllato, garantendo una maggiore igiene e praticità di utilizzo. ✕

### da sinistra—

La collezione Bonola nella finitura Grigio Lava—  
Il vaso e bidet Pinch



## Taralay

### Pavimenti eterogenei al top

Gerflor, leader mondiale nelle pavimentazioni resilienti, con i suoi 13 stabilimenti produttivi è in grado di soddisfare qualsiasi esigenza per realizzare pavimentazioni eccellenti dal punto di vista tecnico e di alto grado estetico. Ciò consente di soddisfare le richieste più esigenti in fatto di:

- resistenza all'usura
- semplicità di posa
- facilità di manutenzione
- design
- ecocompatibilità ambientale
- alta resistenza alle macchie.

Gerflor, grazie ad oltre 70 anni di esperienza, è in grado di proporre una vasta gamma di pavimentazioni in PVC concepita e realizzata per creare

soluzioni per i vari settori chiave dell'edilizia pubblica e privata e che si diversificano per formato, design e modalità di installazione:

- soluzioni per tutte le superfici ed esigenze
- lame e piastrelle facili da installare
- decori incredibilmente realistici e finiture originali

- vari metodi di posa per rendere più facile e veloce l'installazione. Nella proposta Gerflor un accenno particolare ai pavimenti eterogenei altamente performanti **Taralay** ed in particolare al top di gamma **Taralay Premium** disponibile nella versione comfort e compact. La gamma unisce prestazioni di eco-sostenibilità e di bassa manutenzione grazie al trattamento di

superficie ProtecSol 2 che elimina in modo definitivo l'utilizzo di cere protettive.

Il pavimento presenta caratteristiche di elevata resistenza ai carichi dinamici, massima stabilità, resistenza all'impronta e isolamento acustico eccezionali:

-0,06 mm / 16 dB versione comfort

-0,02 mm / 8 dB versione compact.

È inoltre particolarmente adatto per aree a traffico intenso ed è disponibile in una palette colori dai toni brillanti e vivaci. È infine 100% conforme alla normativa REACH e dispone della certificazione antiscivolo BCRA e di biocompatibilità Floorscore.

Per maggiori informazioni [www.gerflor.it](http://www.gerflor.it) ×

#### da sinistra—

Taralay Premium Comfort Brazilia, sp. totale mm. 3 - 3.30—

Taralay Premium Compact Vesuvio, sp. totale mm. 2.00—

Taralay Premium Compact Macaron, sp. totale mm. 2.00



## Talis Select S

Accendere il piacere dell'acqua

La linea di rubinetteria Hansgrohe **Talis Select S**, creata in collaborazione con Phoenix Design, è il primo miscelatore che introduce nel bagno di casa il tasto per attivare o interrompere il flusso d'acqua. Niente più sprechi d'acqua o ricerca di giusta posizione della manopola, magari con le mani insaponate. La "testa" del miscelatore può essere ruotata per pre-selezionare la temperatura mentre per azionare il tasto sul miscelatore basterà utilizzare il dorso della mano o un gomito.

La tecnologia Select è meccanica e funziona grazie a una nuova cartuccia che controlla la temperatura e flusso

dell'acqua senza utilizzo di elettricità o altri dispositivi.

La linea di rubinetteria Hansgrohe **Talis Select S** è dotata anche di tecnologia EcoSmart che consente di limitare la portata d'acqua a 5 litri al minuto aumentando al contempo il volume dell'erogazione grazie a speciali diffusori che incamerano particelle di aria nell'acqua, rendendo il getto vaporoso e confortevole.

La linea di rubinetteria **Talis Select S** è disponibile in 3 altezze diverse (80, 100 e 190 mm) grazie al servizio Hansgrohe ComfortZone, ovvero lo studio dello spazio che separa la bocca di erogazione

del miscelatore dal lavabo a seconda degli utilizzi e delle abitudini di ognuno, non solo in relazione al modello di lavabi. Grazie al test ComfortZone è possibile scegliere la combinazione più corretta per l'utilizzo dei miscelatori per i vari modelli di lavabi in commercio. La collezione **Talis Select** è disponibile nella sola finitura cromo per ogni tipologia di bagno. ✕

### da sinistra—

Versatilità e funzionalità grazie alla ComfortZone—

Talis Select E: E come Eleganza— Praticità e comfort grazie all'innovativo pulsante Select



# Laminam

Partner

## www.laminam.it

**Laminam spa**

via Ghiarola Nuova 258—41042 Fiorano Modenese—Mo  
tel +39 0536 1844200—fax +39 0536 1844201  
info@laminam.it

## Laminam

Essenza in superficie

Cento per cento di pura materia naturale, interamente e unicamente gres porcellanato lavorato e trasformato in un'estesa superficie ceramica, priva di imperfezioni e perfettamente planare, grazie alla tecnologia che prima di tutti ha saputo rivoluzionare l'arte della produzione ceramica.

Lastre ceramiche fortemente innovative anche nei formati: 1000x3000x3 e 5 mm di spessore, 1620x3240x12 mm. Al grande formato e minimo spessore, si aggiungono numerose altre proprietà tecnologiche: elevata resistenza alle sollecitazioni meccaniche, ai prodotti chimici, all'usura, ai graffi, all'abrasione profonda e alla flessione.

Inoltre le superfici sono facilmente igienizzabili, resistenti al gelo, al fuoco, alle muffe, all'azione dei raggi UV. Tutte le caratteristiche e le performance cromatiche delle lastre restano immutate nel tempo e in presenza di ogni condizione atmosferica. Grazie alle innumerevoli proprietà, le **lastre Laminam** trovano applicazione come rivestimento di pareti interne e facciate esterne, come superficie orizzontale nei pavimenti, oggetti di design e nell'arredamento d'interni come finiture, top per cucina e bagni, piani d'appoggio. Con 18 serie e più di 100 superfici a catalogo, le collezioni Laminam

offrono un ampio spettro di possibilità estetiche pensate per accontentare tutti i gusti, dai colori naturali e morbidi che rispondono alla tendenza di ricerca materica del design, fino a texture ultramoderne, industriali e tridimensionali. ✕

**da sinistra—**

House Complex, Taichung, Taiwan, facciata Oxide Moro—  
Office Morgan Lovell, Londra, pavimento: I Naturali Pietre, Pietra di Savoia Grigia—  
Table Ozzio Design, I Naturali Pietre, Pietra di Savoia Perla



## Noorth mildue edition

Sponsor

[www.noorth.it](http://www.noorth.it)

Milldue S.p.A

via Balegante 7—31039 Riese Pio X—Tv  
tel +39 0423 756611—fax +39 0423 756699  
noorth@milldue.it

### Noorth: a Fine Everyday Living

Una nuova realtà protagonista dell'ambiente bagno, un concept d'arredo evoluto che non si limita a garantire risposte funzionali ma propone un'idea architettonica senza limiti di rappresentazione: **Noorth** mette l'equilibrio proporzionale, l'eleganza delle superfici, l'esclusività dei materiali e l'attenzione al dettaglio al servizio del benessere e della cura di sé.

Arredi, contenitori, specchiere e complementi affiancano vasche, lavabi, rubinetteria e sanitari, all'interno di un pensiero unico e di un approccio sartoriale al progetto integrato che si fonda su un minimalismo evoluto,

nel quale la purezza delle forme e l'essenzialità delle linee non diventa rarefazione del linguaggio ma strumento di controllo, che lascia alle cromie e alle texture il ruolo di esprimere uno stile, di creare atmosfere intime, di trasmettere sensazioni esclusive.

Atmosfere ricercate, spazi intimi cuciti addosso al nostro essere, soluzioni e sistemi pensati per spazi reali e concreti, nei quali gli arredi diventano parte integrante dell'architettura della stanza da bagno. **Noorth** crea uno spazio sofisticato e accogliente, nel quale gli elementi d'arredo dialogano con i toni caldi e le texture grezze delle superfici

verticali e orizzontali. Le esigenze di contenimento vengono soddisfatte grazie a una serie di volumi che si sviluppano in verticale e diventano quinta scenica della composizione, proponendosi come sfondo ideale per gli elementi iconici come la vasca free standing o il mobile con lavabo integrato. L'inconfondibile grigio-marrone della pietra Medea, con le sue stonalizzazioni e i caratteristici salini che rendono unica ogni lastra, sottolinea il mood dell'ambiente. ✕

#### da sinistra—

Top sospeso integrato Next 56, basi, fianchi di finitura e boiserie in pietra Medea—  
Specchiera sp.3 con retroilluminazione a led. Colonne a 45° in laccato Fango opaco—Vasca Oval. Rubinetteria Flow in acciaio inox satinato



## Gliss Master

Armadi all'avanguardia con concept architettonico

Molteni è tra i principali gruppi industriali del settore dell'arredamento di alta gamma a livello internazionale. Comprende quattro aziende, ciascuna leader nel proprio settore: Molteni&C spa (mobili per la casa), Unifor spa (mobili d'ufficio), Dada spa (mobili per la cucina), Citterio spa (pareti divisorie e mobili per ufficio). Il Gruppo Molteni propone un'offerta globale nel settore *furniture* in oltre ottanta paesi nel mondo, oltre che in Italia. Molteni&C è da sempre leader nella progettazione di sistemi componibili per la casa. Tra le proposte per la zona notte: **Gliss Master**, design Vincent Van Duysen.

**Gliss Master** è una nuova serie di armadi concettualmente all'avanguardia sia tecnologicamente che sotto il profilo estetico, felice combinazione tra purezza delle forme, uso dei materiali e tecnologie esclusive. Cerniere a incasso con ammortizzatori magnetici che azzerano i rumori (che richiedono una forza di soli 1,5 kg per aprire o chiudere l'anta, migliorando così la fluidità di scorrimento), innovativo sistema illuminante a led incassato nella struttura e invisibile, grande profondità degli accessori e delle attrezzature interne sono gli ingredienti che caratterizzano la flessibilità di **Gliss Master**. I sistemi di apertura rappresentano

una sintesi del pensiero architettonico di Vincent Van Duysen declinato in un raffinato contesto domestico. Dettagli architettonici, studio dei materiali ed ergonomia sono gli ingredienti che hanno permesso di progettare ante adatte ad ogni contesto. Nove ante e tre differenti finiture, l'accurata struttura interna completano l'ampiezza della gamma, al fine di garantire la massima versatilità compositiva, grazie anche alle differenti tipologie di apertura, battente, scorrevole e complanare. Completa l'offerta una nuova cassettiera ad isola che può essere posta nel centro della stanza. ✕

sotto—

Gliss Master, sistema componibile per la zona notte, design Vincent Van Duysen



## Silene, Bluma Patch, Roger Patch

Nuovi percorsi, nuove emozioni

La costante ricerca di moderne soluzioni decorative ha portato Petra Antiqua a sperimentare nuovi percorsi per tramutare un'idea in realtà, legando tridimensionalità, colori, materiali e geometrie. Nascono le nuove collezioni Petra Antiqua, tra le quali l'articolo **Silene** della collezione "Hedonism" dove percezione tattile e gioco di luce coinvolgono i nostri sensi suscitando emozioni, nel rispetto delle sempre più attuali esigenze di bioedilizia, fono assorbente e termoregolazione. La moderna interpretazione dell'esagono si concretizza in due nuove soluzioni, utilizzabili sia a rivestimento che a pavimento, i mosaici **Bluma Patch**

e **Roger Patch** dove le forme geometriche dell'esagono, del triangolo e del rombo si tramutano in originali intrecci, impreziositi dalle diverse finiture di superficie. La ricerca, l'innovazione e lo spiccato gusto estetico spingono Petra Antiqua verso nuove soluzioni che coniugano il fascino del prodotto naturale con lo stile della lavorazione artigianale e le più moderne tecniche produttive. Petra Antiqua non pone alcun limite alla creatività di architetti e progettisti e, accanto alle numerose proposte delle sue collezioni, permette un'ampia personalizzazione di ogni suo articolo che può essere cucito a progetto, come un abito sartoriale.

A disposizione del progettista e del committente è la showroom di 500 mq situata all'interno dell'azienda dove poter ammirare, guidati in un percorso che attraversa la storia e le declinazioni della pietra, le potenzialità di un pavimento o di un rivestimento pensato ed interpretato da Petra Antiqua. Petra Antiqua: l'unicità della natura, l'arte dell'uomo e l'innovazione tecnologica al servizio dei vostri spazi di vita. ✕

### da sinistra—

Silene Bluebelge sp.1,7—Mosaico Bluma Patch Mix Grey sp.1—

Mosaico Roger Patch Jacana sp.1



## TIP, TIE e TAB

Icone del design

Ritmonio amplia la gamma con tre nuove serie, **Tip, Tie e Tab**, unendo alla semplicità e al comfort quotidiano, la cura nel design, attenzione che da sempre contraddistingue la sua ricerca stilistica. **Tip, Tie e Tab**, nate dalla collaborazione tra Ritmonio e i designer Lana + Savettiere, sono fortemente iconiche: **Tip** ricorda una morbida punta, **Tie** il nodo di una cravatta, **Tab** un tasto stonato. Forme fluide, ergonomiche e piacevoli al tocco. Una flessibilità accuratamente progettata, che bene si integra con un elevato comfort di utilizzo e un'ottimizzazione dei processi di produzione che rendono tutte e tre le linee altamente competitive.

### da sinistra—

Serie Tab, miscelatore monocomando per lavabo—

Serie Tie, miscelatore monocomando per lavabo abbinato agli accessori (finitura Black Chrome)

**Tip, Tie e Tab** completano l'ambiente bagno aggiungendo personalità ed eleganza, come il più irrinunciabile degli accessori, senza perdere di vista la funzionalità. Sono declinate in tre varianti, ovvero nella tradizionale finitura cromo, in quella black chrome, ricercata ed elegante e in quella brushed black chrome, estremamente raffinata. Soluzioni versatili per rispondere ad ogni gusto ed esigenza.

**Tip, Tie e Tab** sono prodotti **Ecoplus**: oltre alla portata limitata della versione Eco, hanno il comando che in posizione centrale eroga solo acqua fredda, non miscelata, evitando così l'accensione della caldaia, anche quando l'uso

di acqua calda non è necessario, ogni volta che lo alziamo. Queste serie, come tutte le altre a catalogo Ritmonio, nascono dall'attenzione scrupolosa che da sempre l'azienda pone sulle tematiche ambientali, impegnandosi in prima linea alla progettazione di soluzioni che riducano i consumi dell'acqua per un utilizzo responsabile delle risorse naturali, ma che allo stesso tempo esaltino al massimo l'estetica dell'arredo bagno. ✕



## weber.floor design

Mood industriale per pavimentazioni decorative in cemento

La scelta di un pavimento decorativo cementizio è il frutto di una serie di valutazioni, di tipo progettuale e realizzativo ma soprattutto di carattere prestazionale ed estetico.

La soluzione finale è unica e irripetibile, risponde perfettamente alle esigenze di personalizzazione del cliente, grazie alla varietà dei colori che nonostante siano monocromatici, forniscono un risultato sempre differente.

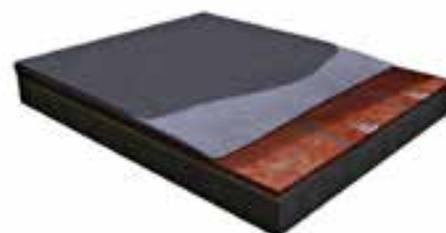
Un pavimento decorativo rappresenta la superficie ideale da essere vissuta: assenza di fughe, facilità di pulizia e manutenzione, flessibilità, stabilità e resistenza. Dalla riconversione delle vecchie fabbriche in residenze di lusso

trae ispirazione **weber.floor design**; la volontà del progettista di mantenere un legame tra la vecchia destinazione d'uso dell'edificio e la nuova, porta a conservare alcuni elementi architettonici tipici della fabbrica. Si conservano pilastri o travi, elementi in acciaio o pareti in calcestruzzo oppure i pavimenti in cemento. Il pavimento industriale diventa allora un elemento di design del nuovo edificio: offre la possibilità di avere una creazione unica, plasmata dalle mani dell'artigiano che realizza il pavimento, evidenzia il carattere materico tipico del cemento con il suo particolare effetto nuvolato, dona all'ambiente una continuità

che solo questi materiali possono offrire. Al tempo stesso si realizzano pavimentazioni dalla elevata resistenza all'usura e di facile manutenzione nel tempo. **weber.floor design** concepisce l'ambiente come un insieme armonico senza vincoli, in cui le atmosfere del design architettonico si associano alla decorazione d'interni per costruire nuovi tipi di relazione. Le tendenze più moderne di design vengono così interpretate con un materiale al tempo stesso antico e moderno, trovando la loro finalità in ogni spazio sia residenziale sia commerciale e ricettivo. ✕

### sotto—

Cera o resina protettiva, weber.floor design, weber.floor 4712 + quarzo, sottofondo cementizio o vecchia pavimentazione in ceramica



## Sign, news 2015

La forma e la sostanza

L'azienda forsempronese ha chiesto a quattro designer, con stili e visioni molto differenti tra loro, di interpretare l'ambiente bagno esprimendo con forza i principi fondamentali del marchio Sign: matericità formale, artigianalità industriale ed esaltazione del made in Italy. Il risultato: 5 nuovi progetti in arrivo nel nuovo catalogo 2015.

Giorgio Silla, da anni anima creativa del brand, ha presentato due progetti: **Logica**, una nuova collezione di arredi componibili per il bagno che sfrutta tutta l'esperienza dell'azienda in termini materici e di tecnica produttiva e **Tacca**: la prima collezione di rubinetteria che entra definitivamente a far parte

del catalogo Sign. Massimo Del Monte, con **Otho**, propone una collezione eclettica di lavabi sospesi, in appoggio e centrostanza in ottone e ferro crudo. "Il futuro ha un cuore antico": questo il pensiero che lo ha ispirato; concept che si traduce nel ripensare in chiave moderna materie antiche come l'ottone e il ferro, lavorate con macchinari industriali e sapienza artigianale. Lo Studio A+D ha interpretato i concetti cardine di Sign con il progetto **Taso**, sistema bagno interamente realizzato in Astone®. Un gioco di lavabi e mobili contenitori, attraverso il quale personalizzare l'ambiente bagno con arredo centrostanza o posizionamento

a parete; **Taso** riesce così nel difficile intento di coniugare il rigore delle linee con la libertà della composizione.

**Eclisse** di Camilla Fucili è un sistema di accessori bagno, in acciaio lucido e satinato, che integra moduli contenitivi con barre appendi salviette dando vita ad un versatile complemento d'arredo, semplice e al contempo sofisticato. Forte dei nuovi progetti, dell'esperienza nell'export e grazie anche ai recenti contract eseguiti in nuovi paesi, Sign potrà continuare a proporsi al mercato internazionale come una delle più dinamiche espressioni della creatività e del made in Italy nell'ambiente bagno. ✕

### da sinistra in senso orario—

Otho, Lavabo sospeso in ottone—

Taso, sistema componibile completo di lavabo e contenitore laterale, tutto in Astone®—

Logica, Collezione di arredi componibili, disponibile in versione laccata ed impiallacciata in rovere



## Stile italiano di casa a Miami

### Remodeling di appartamento a South Beach

Trend, azienda vicentina specialista in mosaici di alto livello, ha raccolto una nuova straordinaria sfida con il remodeling di un importante appartamento a Miami Beach, nello storico grattacielo Portofino Tower a South Beach. L'abitazione, di proprietà di Andrea Di Giuseppe, CEO di Trend Group, e della moglie Federica Bisazza, Responsabile Immagine e Comunicazione dell'azienda fondata dal padre Pino Bisazza, coniuga lo stile italiano e l'allure di raffinata eleganza propria dei prodotti Trend con la magnificenza e il gusto per il lusso tipiche della Miami più esclusiva. L'entrata mette subito in mostra tutte le potenzialità espressive

dei mosaici artistici: un'opera in Smalti Veneziani realizzata in tecnica tradizionale, dal titolo 'Poppies', che rappresenta enormi e vivaci papaveri, in una celebrazione del colore e della decorazione musiva nella sua forma più pura. All'interno, l'appartamento è stato rinnovato con il meglio della produzione Trend: l'ingresso e la zona living, così come lo studio, la camera padronale e la cucina, vestono un pavimento realizzato con **Trend Surfaces**, nel colore Polar Ice, raffinato e luminoso. In cucina, **Trend Surface Polar Ice** è stato utilizzato anche per il top cucina e il backsplash, andando a creare un particolarissimo effetto di continuità.

La grande tecnica musiva di Trend si esprime al suo massimo nei bagni: l'ampio bagno padronale è rivestito con il mosaico **Metropolis**, evoluzione del **Liberty** e come questo ispirato allo stile dell'Art Nouveau, nella colorazione Opal. Il risultato è un appartamento dallo stile inconfondibile, grazie a cui Andrea e Federica hanno esportato lo stile e la qualità Trend dalla splendida Villa Scalette di Vicenza fino a Miami, tempio del lusso americano. ✕

#### da sinistra—

Top cucina, backsplash e pavimenti in Trend Surface Polar Ice, collezione Trend Surfaces—

Quadro in smalti veneziani 'Poppies', realizzato a mano in tecnica a spacco, 200 x 200 cm, collezione Smalti Veneziani Artworks—

Bagno in mosaico Metropolis Opal, collezione Metropolis



## Rift. Innovativo, modulare, versatile, elegante

*“Rift è un radiatore funzionale di un’eleganza essenziale, che permette all’architetto di ideare la composizione più adatta al proprio progetto.”*

Ludovica + Roberto Palomba  
with Matteo Fiorini

Tubes presenta **Rift** – collezione Elements – come ulteriore passo in avanti della propria ricerca sull’innovazione tecnica ed estetica del radiatore.

**Rift** è un radiatore modulare e componibile, caratterizzato dall’alto contenuto tecnologico e realizzabile anche su misura, ideato per soddisfare le esigenze di personalizzazione del progettista.

È costituito da due moduli in alluminio estruso che si possono disporre in orizzontale o in verticale, allineati, disallineati o invertiti, per formare composizioni scultoree, simmetriche e asimmetriche. La versatilità è ulteriormente esaltata dalla linea di accessori, incluse mensole, che rendono il radiatore perfetto per le zone living o notte, ed elementi portasalviette, ideali per l’ambiente bagno.

Disponibile nelle versioni elettrica, idraulica e mista, la sua grande novità, che lo rende ideale per le ristrutturazioni, è una grande innovazione tecnica, brevettata, che riguarda l’installazione,

estremamente semplificata rispetto al radiatore tradizionale. Non è più necessario un interasse preciso per l’allacciamento all’impianto idraulico, che per **Rift** viene effettuato tramite monocollettore con interasse flessibile. Tubes propone una serie di modelli standard costituiti da combinazioni di **Rift** doppie o multiple, in svariate modalità di assemblaggio, modulando misure e incastri differenti, dando vita ad una collezione di radiatori monumentali e personalizzati a seconda del proprio gusto e dei propri bisogni. Realizzati in alluminio, sono disponibili in tutti i colori della gamma Tubes, fino a 240 cm di altezza, da 100 a 190 cm di larghezza. X

### da sinistra—

RIFT, H 200 cm-L 39,4 cm/RAL 7037 O20, 1101 WATT—

RIFT, H 188,5 cm-L 61,2 cm /BARG, 1412 WATT—

RIFT, H 180 cm -L 24 cm/RAL 3003, 560 WATT





# Gagliardini ispira il tuo stile di vita

innovativo sorprendente lussuoso  
cheap & chic importante inedito minimal extralarge  
indoor outdoor intelligente ecologico cool ironico  
socializzante esaltante coinvolgente emozionante  
affascinante funzionale divertente cosmopolita naturale  
**come tutto quello che troverai nel nostro showroom.**

**Showroom Gagliardini**  
Monte Roberto An  
[www.gagliardini.it](http://www.gagliardini.it)



Questa pubblicazione  
è realizzata su carta  
ecologica certificata  
FSC® di  
**Fedrigoni Cartiere spa**

Copertina:  
Fedrigoni Arcoset  
Extra White 300 g/mq  
Interno:  
Fedrigoni Arcoset  
Extra White 120 g/mq

Testo composto in:  
**Serifa**  
45 light, 46 light italic,  
75 black  
Adrian Frutiger, 1967  
**URW Grotesk T**  
regular, regular oblique,  
medium, bold  
Hermann Zapf, 1985  
**Scotch Modern**  
regular, italic, bold  
Nick Shinn, 2008

Finito di stampare  
nel mese  
di febbraio 2016

**Marco Alessi**  
ZAAL Photography  
via 4 Novembre, 52  
Villanova di Montemaggiore Pu  
+ 39 347 5348685  
zaalteam@gmail.com  
zaal.it

**Giampiero Bianchi**  
Studio Bianchi comunicazione  
via A. Moro, 25  
47863 Novafeltria Rn  
m + 39 339 6678713  
giamp.b@me.com

**Alessandro Di Gaspare**  
via San Pietro Martire 30  
60035 Jesi An  
m + 39 338 4401575  
info@alessandrodigaspare.it  
alessandrodigaspare.it

**Davide Caporaletti**  
Obiettivi  
via Litoranea 145  
61037 Marotta Pu  
t + 39 0721 960581  
m + 39 328 9618525  
info@davidecaporaletti.it

**Mariano Fagiani**  
via Pietro Nenni 18  
63835 Montappone Fm  
t + 39 0734 760788

**Fotosintesi**  
m + 39 0733 603279  
via L. Ferri 8/10 Cingoli Mc  
fotosintesistudiofotografico@  
gmail.com

**Demetrio Mancini**  
contrada Valle Corvone 40  
63841 Monteleone di Fermo Fm  
t + 39 0734 773323  
m+ 39 333 2429283  
me@demetriomancini.it

**Fabio Mantovani**  
via Vittorio Alfieri 7  
40128 Bologna  
m + 39 328 6767550  
info@fabiomantovani.com  
fabiomantovani.com

**Stefano Polenta**  
Ancona  
m + 39 333 3914053  
<https://www.facebook.com/ste.po.908>

**Ivan Sarfatti**  
via Lanfranco 22  
27100 Pavia  
m + 39 335 6299736  
info@ivansarfatti.com  
ivansarfatti.com

**Luigi Sauro**  
Photographer Studio  
c.so Carlo Alberto 42  
60128 Ancona  
m + 39 333 5393381  
info@luigisauro.com  
luigisauro.com

**Paolo Semprucci**  
via San Francesco d'Assisi 48  
61121 Pesaro Pu  
t +39 0721 31540  
paolo.semprucci@gmail.com  
paolosempruccifotografo.  
blogspot.it

#### Credits fotografici

**Riccardo Agostini**  
pp. 140-143

**Giorgio Balestra**

**Silvia Brocchini**

pp. 62-69

**Danilo Colletti**

p. 96

**Giuliano De Minicis**

pp. 95-100

**Cristiano Toraldo**

**di Francia**

pp. 102-107/124-129

**Gianni Volpe**

pp. 86-87

#### Errata corrige

Nel numero 6 di Mappe,  
nel servizio  
sulle selezioni  
ADI Design index 2015,  
a pagina 120  
è stato pubblicato  
il progetto editoriale  
"La Marchigiana"  
sviluppato nel corso  
di Design per la  
Comunicazione  
della Scuola di  
Architettura e Design  
dell'Università  
di Camerino  
da Francesca Cellini  
e Dalila Niespolo.  
Il nome di quest'ultima  
è stato ommesso  
e ce ne scusiamo  
con la progettista.



ELEMENTAL  
CHLORINE  
FREE  
GUARANTEED

